

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI

DIREZIONE AP.S. 21
REDAZIONE E CRONACA AP.S. 78
AMMINISTRAZIONE AP.S. 82

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA - Via Piemonte - Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele II, 36 - Telefono n. 95 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità 80, 2,50 - Necrologi 80, 2 - Cronaca 80, 5 - Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del Corriere della Somalia si riserva il diritto di non accettare gli ordini. I manoscritti non si restituiscono.

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 - Semestrale So. 30 -
Trimestrale So. 16 - Annuale ridotto per
Uffici Pubblici So. 30.
PREZZO CENT. 20

LA VITA POLITICA ITALIANA

Il Primo Ministro giapponese ricevuto dal Presidente Einaudi da Scelba e dal Ministro degli Esteri

Oggi a Villa Madama saranno esaminati i principali problemi esistenti tra i due Paesi. — Prevista per oggi la chiusura del dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri.

ROMA, 17.

Il Presidente del Consiglio Scelba, ha ricevuto al Viminale il Primo Ministro nipponico, che com'è noto è ospite di Roma. Il colloquio tra i due uomini di Stato, protrattosi per circa un'ora, è stato cordiale e amichevole ed è servito per compiere un ampio esame generale con particolare riguardo alle questioni interessanti i rapporti fra i due Paesi.

Il Presidente del Consiglio e il Primo Ministro nipponico, si sono riservati di approfondire nel loro prossimo incontro di lunedì i vari argomenti trattati. Successivamente sono stati introdotti nello studio del presidente del Consiglio gli ambasciatori Harada e Lanza d'Ajeta e il Premier nipponico ha presentato all'on. Scelba il suo seguito. Quindi il signor Yoshida ha consegnato al Presidente del Consiglio la più alta onorificenza dell'ordine del Sol Levante accompagnata dall'attestazione firmata dall'Imperatore. A sua volta l'on. Scelba ha consegnato al Primo Ministro nipponico il Gran Cordone dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Prima di lasciare il Viminale Yoshida ha sostato nella sala azzurra, dove, dopo aver preso commiato dall'on. Scelba, ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti. Egli, dopo aver ricordato di essere venuto in Italia per la prima volta 40 anni fa, e che la sua odierna visita a Roma è la terza, ha affermato che «nell'incontro con l'on. Scelba ha parlato dei diversi problemi molto utili per le relazioni tra l'Italia ed il Giappone». Il signor Yoshida ha quindi sottolineato l'atmosfera di cordialità che ha animato la conversazione con il Presidente del Consiglio.

Successivamente il Primo Ministro giapponese è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri on. Martino. Uscito dallo studio del Ministro Martino, il Primo Ministro nipponico, ha detto: «ho parlato con il Ministro Martino delle questioni che in-

teressano i nostri due Paesi. Il colloquio si è svolto in una atmosfera di perfetta cordialità».

Dal canto suo il ministro Martino ha detto: «sono molto lieto di aver avuto questa occasione di incontrarmi col Primo Ministro Yoshida che è un vecchio e provato amico dell'Italia, di esprimermi il nostro apprezzamento ed il nostro ringraziamento per l'opera che il Giappone ha svolto e sta svolgendo per l'incremento delle relazioni con il nostro Paese».

Nel corso del colloquio il Primo Ministro nipponico ha consegnato al Ministro Martino le insegne di Gran Cordone dell'Ordine del Sol Levante che gli erano state concesse dall'Imperatore.

Infine alle ore 12.30 il Primo Ministro del Giappone Yoshida è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Egli è stato accolto nel salone da ballo dal Capo del Cerimoniale diplomatico della Repubblica, Ambasciatore Scamaccia, che l'ha introdotto, insieme al suo seguito, nella contigua sala degli specchi, dove è avvenuto l'incontro con il Presidente e con la signora Einaudi. Dopo le presentazioni il Presidente e Yoshida si sono ritirati nella sala degli arazzi, ove hanno avuto un colloquio durato 20 minuti. Successivamente è stato offerto l'aperitivo nella sala degli arazzi ed alle ore 13 è stata servita la colazione alla quale hanno partecipato da parte italiana il Presidente del Senato Merzagora e signora, l'on. Scelba e signora, l'on. Pacciardi, in rappresentanza della Camera, il Ministro degli Esteri Martino e signora, l'Ambasciatore italiano a Tokio Lanza d'Ajeta, il sindaco di Roma Rebecchini e signora.

Alla fine del pranzo il Presidente della Repubblica levandosi il calice, ha pronunciato alcune parole di augurio per l'Imperatore del Giappone, per la nazione giapponese e per la persona del Primo Ministro. A queste parole ha risposto S. E. Yoshida. Infine il Presidente Ei-

naudi ha fatto dono a Yoshida di un artistico pezzo di argento di manifattura italiana dell'ottocento. La signora Einaudi ha fatto dono alla figliola del Primo Ministro di un altro oggetto artistico.

La discussione di politica estera a Montecitorio riprenderà nel pomeriggio di domani e sarà portata a termine con una seduta notturna.

Solo dopo il discorso del Ministro degli Esteri i rappresentanti dei quattro gruppi della coalizione democratica presenteranno l'ordine del giorno, sul quale si svolgerà la votazione.

MOVIMENTI AL PENTAGONO?

WASHINGTON, 14.

La recente visita del Comandante Supremo in Europa, Generale Alfred Gruenther, al Presidente Eisenhower a Denver, ha indotto i commentatori dei giornali americani a prospettare una volta ancora l'eventualità della nomina di Gruenther alla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano.

A Washington corre inoltre voce che il Generale Gruenther sarà chiamato, l'agosto prossimo, alla presidenza del comitato dei Capi di Stato Maggiore al Pentagono. Tale carica, come è noto, è attualmente occupata dall'Ammiraglio Arthur Radford, il cui mandato scade alla fine della prossima estate, nello stesso momento cioè, in cui scadrà il mandato di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Mathews Rigdway.

Gli osservatori competenti sottolineano tuttavia che la recente visita del Generale Gruenther a Eisenhower non riveste alcun carattere eccezionale. Gruenther infatti, ogni qual volta si è recato negli Stati Uniti non ha mai mancato di rendere visita al Presidente Eisenhower col quale ha sempre mantenuto le più cordiali e sincere relazioni.

LA SITUAZIONE IN LIBIA

Con energica azione Re Idriss riporta la Cirenaica sulla via della legalità

Sette membri della famiglia reale arrestati. — Destituito il Presidente del Senato. — Il sovrano libico deciso a sostenere una politica filo-occidentale.

BENGASI, 17.

La situazione politica in Cirenaica, rimane piuttosto confusa. Il fatto che Re Idriss abbia nominato Biseiri Shalbi, figlio del ministro di palazzo assassinato, a succedere al padre, viene interpretato come una conferma dell'intenzione del sovrano di mantenere la sua piena autorità nei confronti di alcuni elementi dissidenti della famiglia reale e di continuare la linea politica adottata in collaborazione con il suo defunto ministro e consigliere.

In quanto alle lettere minatorie ricevute da parecchi alti funzionari del governo, si ritiene che esse provengano da un gruppo di terroristi che si autodefinisce

«tribunale del popolo». Tale gruppo non sarebbe estraneo alla setta dei fratelli musulmani che opera in Egitto, e si opporrebbe alla conclusione dell'accordo con gli Stati Uniti circa il mantenimento di basi aeree americane in Libia, fra cui, principalmente, il grande aeroporto «Wheelus Field» presso Tripoli. Gli abitanti della Cirenaica sono generalmente contrari alle tendenze filo occidentali dei Tripolitani e ad un ulteriore ravvicinamento della Libia all'occidente e in particolare agli Stati Uniti.

Si apprende all'ultima ora che il sovrano libico ha assestato un colpo — che si definisce decisivo — ai membri della famiglia senussita i quali da parecchi giorni erano in fermento contro l'autorità regia, creando uno stato di crescente tensione in tutta la Cirenaica.

Il sovrano infatti non ha esitato a prendere misure coercitive contro la sua stessa famiglia, accusando parte di essa di aver ordito un complotto «mirante a rovesciare il suo regime». Con azione fulminea, Re Idriss ha ordinato l'internamento di sette membri della famiglia: Kamel Ibrahim e Bashir Ibrahim, figli dell'Ambasciatore libico al Cairo; Ahmed El Sherif Ibrahim; al Safia Eddin e Ridda Safia Eddin, figli del Presidente al trono; Mustafa Rida, figlio del principe ereditario; Ahmed e Mustafa Mohammed, fratelli del Sherif Mohammed, il giovane principe che assassinò giorni fa il ministro di palazzo Shalbi. Inoltre Re Idriss ha revocato i privilegi ad una trentina di illustri membri della famiglia che diventano ormai «semplici cittadini», e ai quali viene interdetta qualsiasi futura attività affaristica in relazione con appalti o contratti governativi. Infine, il sovrano ha minacciato rappresaglie contro quei funzionari governativi che entreranno eventualmente in rapporti di affari con i suddetti membri della famiglia senussita.

Anche la sostituzione di Sayed Omar Mansour con Ali Al Abdia alla presidenza del senato libico viene interpretata negli ambienti libici come una misura presa da Re Idriss per facilitare la ratifica dell'accordo libico-americano da parte del Senato. La camera alta libica infatti, inizierà la settimana ventura il dibattito sulla ratifica di tale accordo che è già stato approvato dalla Camera dei deputati.

Secondo gli stessi ambienti gli attriti in atto tra Re Idriss e certi elementi della sua famiglia da una parte e taluni gruppi politici dall'altra sembrano avere per oggetto la possibilità di una più stretta intesa tra il regno nord africano e l'occidente. La maggiore opposizione all'accordo libico-americano si manifesta in Cirenaica dove numerosi ambienti disapprovano i sentimenti «filo occidentali» della classe dirigente tripolitana. Finora la Cirenaica ha fruito solo in misura limitata dell'assistenza americana nel quadro del punto quattro; invece la presenza di diverse migliaia di aviatori americani addetti alla base aerea di «Wheelus Field», presso Tripoli, contribuisce da diversi anni ad una certa prosperità in atto nella zona tripolitana. Non trovano finora conferma le voci (riferite dai giornali egiziani) secondo cui il gabinetto libico starebbe per dimettersi. Frattanto le misure prese successivamente dal Re Idriss vengono giudicate come un indice della ferma intenzione del sovrano di attuare un programma di cooperazione con l'occidente, nonostante l'opposizione di certi ambienti.

DOPO IL "MEMORANDUM D'INTESA", PER TRIESTE

Tito espone il suo punto di vista sui futuri rapporti italo-jugoslavi

BELGRADO.

Il Maresciallo Tito, ha fatto conoscere il suo pensiero sul recente accordo per Trieste e sulle prospettive di collaborazione fra Italia e Jugoslavia, nonché su varie questioni internazionali che interessano il suo Paese nel corso di una intervista concessa al corrispondente dell'Ansa a Belgrado.

Ecco il testo delle domande poste dall'intervistatore e delle risposte del Maresciallo Tito.

— Si è parlato molto in questi giorni, con ottimismo delle prospettive che si aprono alla collaborazione italo-jugoslava. Secondo Lei, signor Presidente, verso quale obiettivo si deve orientare l'Italia, e verso quale la Jugoslavia? Quali sono, secondo Lei, gli ostacoli che deve rimuovere l'Italia e quali la Jugoslavia?

— Io penso che la soluzione del problema di Trieste apra ogni possibile via alla collaborazione tra Italia e Jugoslavia. Tale soluzione non è fine a se stessa, ma riveste un carattere internazionale e proprio perché il problema rivestiva un carattere internazionale, la soluzione avrà un grande significato. Parlerò anzitutto dell'importanza che la soluzione del problema triestino riveste per le relazioni tra Jugoslavia e Italia. Il desiderio che anche prima esistesse per una collaborazione economica, culturale e politica ora ha la possibilità di essere esaurito. E ciò nell'interesse di ambedue i Paesi.

— Che cosa devono fare i Governi jugoslavo e italiano e quali ostacoli devono essere rimossi?

— Ritengo che qui non sia il caso di parlare di rimozione di ostacoli che possa avvenire tutta in una volta. Essa deve avvenire grado a grado, e saranno necessarie pazienza e tenacia nel trovare il modo e le possibilità di collaborazione, i rispettivi Governi possono e devono esercitare la loro influenza in questo senso, poiché questo creerà la base per un approfondimento della conoscenza reciproca e per una fruttuosa collaborazione fra Italia e Jugoslavia.

— Crede Lei che ci debba essere un distacco cronologico fra collaborazione politica, economica e tecnica culturale? Oppure che la collaborazione italo-jugoslava possa andare di pari passo in tutti e tre questi settori?

— Ritengo che non esista alcuna differenza tra l'Italia e gli altri Paesi per ciò che si riferisce alla nostra politica, improntata ai principi delle buone relazioni e della collaborazione internazionale.

Noi possiamo collaborare con l'Italia in tutti i campi nello stesso modo nel quale collaboriamo con gli altri Paesi. Pertanto non si può dire che non si possa collaborare nel campo economico e non in quello culturale, oppure che si possa collaborare in tutti i settori e rintracciare le strade per una collaborazione in tutti i sensi.

— Si è anche molto parlato in questi giorni del contributo che Italia ed Jugoslavia risolvono con sacrifici da ambo le parti il problema di Trieste, hanno offerto all'equilibrio europeo. Pensa Lei, signor Presidente, che tale contributo debba limitarsi soltanto al lato, diciamo così, passivo, cioè all'avere eliminato un punto di frizione,

oppure possa diventare nell'immediato futuro un contributo attivo attraverso formule che Italia e Jugoslavia studieranno di concerto con gli alleati occidentali?

— Ho già risposto prima in parte a questa domanda. Non poteva essere altrimenti. In Italia si parla dei vostri sacrifici e noi in Jugoslavia parliamo dei nostri: questo significa che i popoli italiano e jugoslavo non si sono chiusi nella considerazione del loro egoistico interesse, del loro interessi unilaterali, ma hanno tenuto soprattutto conto della pacificazione, della stabilizzazione e del rafforzamento della pace nel mondo. Le reazioni della stampa e degli uomini politici più in vista confermano dappertutto che noi veramente abbiamo fatto non poco per consolidare la pace.

— Per approfondire la reciproca conoscenza fra italiani e jugoslavi, quali iniziative ritiene Lei che possano essere più utili e più fruttuose?

— Mi sembra che tale questione sia molto importante ma non di difficile soluzione. E' facile risolverla. Sono convinto che bisogna cominciare a collaborare in tutti i campi, dare inizio ad uno scambio di visite di uomini di cultura, di artisti e di personalità politiche. Ritengo della massima utilità lo incontro proprio delle personalità politiche per impostare le linee generali dello sviluppo dei nostri rapporti. E questo anche ad alto livello. Certo senza precipitare e guardando le cose in prospettiva. Ma dal momento che abbiamo imboccato una strada dobbiamo procedere con audacia. Per quello che ci concerne siamo abituati ad avanzare con audacia quando ci siamo decisi a concludere accordi che nella nostra politica estera hanno sempre dato utili risultati e se dall'altra parte ci vengono incontro con lo stesso stato d'animo perché indugiare? Non si tratta dunque di dover risolvere tutte le questioni in un solo incontro ma piuttosto di procedere ad uno scambio di opinioni in vista di una loro successiva elaborazione.

— Questo scambio di opinioni deve avvenire soltanto attraverso i normali canali diplomatici oppure anche in altre forme?

— Sì anche in altre forme. — Rimossa la questione di Trieste la Jugoslavia si avvicinerà ulteriormente all'Occidente? E la saldatura il suo sistema difensivo e quello occi-

(continua in 6ª pag.)

PROSSIMA LA SOLUZIONE PER IL CANALE

Superati gli ultimi ostacoli si prevede per oggi o domani la firma dell'accordo anglo-egiziano

IL CAIRO, 17.

Secondo ambienti bene informati il trattato anglo-egiziano per Suez sarà probabilmente firmato lunedì nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà nella «taraonica» del parlamento Egiziano, in quella stessa aula, nel 1945, l'allora primo ministro Ahmed Maher fu assassinato, pochi minuti dopo aver annunciato al parlamento la dichiarazione di guerra alla Germania e al Giappone. In quegli ambienti britannici che in quegli egiziani si rileva che dopo il ritorno al Cairo del sottosegretario britannico agli Esteri Nutting, accompagnato dal presidente della federazione delle industrie britanniche, John Duncanson, l'atmosfera si è completamente distesa e le ultime difficoltà stanno per essere risolte. Nutting e Duncanson, si sono incontrati subito dopo l'arrivo per pochi minuti con il presidente egiziano Nasser.

Il Sottosegretario Nutting è rientrato al Cairo dopo una visita alla base di Suez dove ha conferito con i capi militari britannici e i rappresentanti civili e militari egiziani allo scopo di appiana-

re il problema che ha sinora ostacolato la firma del trattato anglo-egiziano: l'ubicazione delle abitazioni e la sistemazione degli esperti britannici che resteranno nella base per provvedere alla sua manutenzione dopo l'evacuazione. I risultati dei colloqui di Suez verranno esaminati nell'incontro ritenuto decisivo, che Nutting e il primo ministro egiziano, Nasser, avranno domani.

Domani sera si riunirà il comitato di stesura per redigere le ultime clausole dell'accordo sulla base degli sviluppi verificatisi nelle ultime 48 ore. Da fonte autorizzata si apprende che le autorità militari britanniche si preparano a consegnare agli egiziani numerose installazioni della base di Suez, tra cui una dozzina di aeroporti e il porto militare di Abadia, a sud di Suez.

Le ultime notizie informano che stamane si è svolto il previsto colloquio fra il Presidente del Consiglio egiziano Nasser, il Sottosegretario agli Esteri britannico Nutting ed i membri delle rispettive delegazioni. Il colloquio è durato tre ore. Un breve comunicato diramato da parte inglese al termi-

ne del colloquio annuncia che ulteriori progressi sono stati realizzati nella fase conclusiva dei negoziati per la base di Suez. Negli ambienti ufficiali egiziani si dichiara che gli ultimi ostacoli sulla via dell'accordo sono stati ormai rimossi. Tutto, comunque, sta ad indicare che la firma del trattato conclusivo avverrà entro due o tre giorni.

Il giornale «Al Gumhuria», organo ufficiale del governo egiziano, pubblica oggi quelle che vengono definite le «clausole principali del trattato». Si tratta di tredici articoli i quali prevederebbero: lo sgombero graduale (entro venti mesi), la revoca del trattato anglo-egiziano del 1936, la durata settennale del nuovo trattato, le condizioni per il ritorno delle truppe britanniche nella base di Suez in caso di aggressione, nonché il numero e lo statuto degli esperti inglesi incaricati di provvedere alla manutenzione della base. Secondo il giornale gli esperti (ottocento inglesi e quattrocento egiziani) verranno considerati come dipendenti di imprese britanniche private e verranno sistemati per la maggior parte ad Ismailia.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
della ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

La cerimonia dell'alzabandiera a Belet Uen, Bullo Burti e Margherita

Il nostro corrispondente da Belet Uen Salem Yamadi ci invia la seguente corrispondenza sulla cerimonia dell'alzabandiera nel capoluogo della Regione dello Hiran.

Sentita ed attesa la festa della Bandiera in Belet Uen.

Già dalle prime ore del mattino, nell'ampia piazza antistante il palazzo degli uffici dell'Amministrazione, la folla faceva calca sui cordoni.

Alle nove precise, il picchetto d'onore costituito dai reparti del III Battaglione tra cui un plotone dubur, da un Reparto della Polizia e da un Reparto di Ilalo, era schierato di fronte ai tre pennoni. Faceva corona in quadrato il III Battaglione in armi, gli alunni delle scuole, i rappresentanti dei partiti, i capi notabili, i consiglieri di Residenza, la Consulta Municipale ed esponenti.

Alle nove e quindici giungeva il Capo della Regione che pronunciava un sentito, significativo discorso, ed alle nove e trenta, le tre bandiere: somala, italiana e dell'ONU venivano issate sui pennoni. Una scarica di moschetti eseguita dal reparto d'onore e un volo di piccioni salutavano l'alzabandiera mentre esplodeva come in un boato, la gioia entusiastica della folla accompagnata dallo sventolio di 350 bandierine celesti con stella bianca, dei bambini delle scuole che intonavano canti patriottici, seguiva una perfetta sfilata dei militari del III Battaglione, delle rappresentanze della Polizia e degli Ilalo che vivamente hanno entusiasmato la folla la quale ha continuato, poi, per tutta la giornata i festeggiamenti.

All'alba del giorno 13 una autocolumna con le autorità civili e militari della Regione e del Distretto e con i profughi, i capi, notabili, rappresentanti dei partiti e popolazione di Belet Uen si è recata a Fer Fer per assistere al normale alzabandiera. La semplice cerimonia di inaugurazione era avvenuta il giorno prima alla sola presenza degli agenti del posto fisso e della popolazione di Fer Fer. In composto raccoglimento moltissimi intervenuti hanno salutato la bandiera somala mentre saliva sul pennone affiancata al tricolore italiano. Un applauso scrosciante salutava le bandie-

re al loro giungere alla sommità delle aste.

Subito dopo in perfetto ordine la folla riprendeva posto sugli automezzi che rientravano a Belet Uen.

Da Bullo Burti

Anche a Bullo Burti la cerimonia è stata solennizzata dalla presenza di molta popolazione che raccolta intorno al Capo Distretto sig. Hassan Nur Elmi ha, come del resto è accaduto in tutto il Territorio assistito con commozione, al salire sul pennone, insieme a quella italiana ed a quella delle Nazioni Unite, della Bandiera Somala. Assistevano oltre al Capo Distretto i Consiglieri Territoriali Hagi Osman Ibrahim ed Abdalla Aden Fido, il medico regionale dott. Della Savia, il signor Della Rocca in rappresentanza del Capo Regione, lo insegnante dott. Grella con la Signora.

Al termine della cerimonia il Capo Distretto ha offerto un ricevimento alle personalità presenti ed ha pronunciato il seguente brindisi: «Come rappresentante dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana in Somalia vi formulo gli auguri più fervidi per la nascita della Bandiera nazionale somala, come cittadino somalo divido con voi questa grande gioia». Subito dopo il sig. Della Rocca leggeva il seguente messaggio inviato dal Capo della Regione che come abbiamo detto aveva presenziato alla cerimonia in Belet Uen.

«Avrei voluto essere con voi in questa giornata che vede per la prima volta nei secoli garrir «al vento la Bandiera della Somalia. In questa bandiera che «si affianca sorella a quella italiana, è il simbolo della Nazione Somala, di tutti voi della «vostra terra, della vostra indipendenza che verrà nel 1960. «Sia questa bandiera il segno «della pace, della prosperità, del «benessere: ed in tale segno tacciano gli odi, i rancori, le controvversie, che rendono talvolta «nemici l'un l'altro e vi fanno «dimenticare di essere fratelli. «Giunga a voi dunque, attraverso il mio rappresentante inviato apposta costà, l'augurio «più vivo di un felice avvenire «nel segno della pace e della «prosperità.

Iddio protegga la Somalia».

Da Margherita e da Gelib

Da Margherita apprendiamo che la cerimonia dell'alzabandiera è avvenuta davanti a una numerosa folla italiana e somala riunita di fronte all'Ufficio del Distretto.

Il Reggente il Distretto, Nur Ahmed Abdulla, dopo che le bandiere erano state issate tra il silenzio più profondo della folla che, però, al riposo, dato con il regolamentare squillo di tromba, prorompeva in una fragorosa ovazione, illustrava appena rifattosi il silenzio l'importanza della giornata e della cerimonia che si era compiuta.

Successivamente il signor Nur Ahmed Abdulla offriva quindi un rinfresco alla comunità italiana del distretto.

Nel pomeriggio un'altro rinfresco era offerto dalla locale sezione della Lega dei Giovani Somali al quale hanno partecipato oltre alla comunità italiana tutte le personalità del mondo arabo e somalo. Il sig. Hagi Mohamud Haddulle, leggeva il seguente discorso in lingua italiana:

Signori,
La manifestazione alla quale questa mattina abbiamo assistito, è per noi tutti motivo di grande gioia. E' con questa gioia nei cuori che ci è grato porgervi il nostro benvenuto e il nostro ringraziamento per aver voluto aderire al nostro invito.

La Somalia ha da oggi, finalmente, la sua Bandiera; simbolo di quell'unità e di quella indipendenza che è naturale aspirazione di tutti i popoli. Quando nel lontano 1943 si delineò per la nostra Patria la possibilità di una Somalia unita e indipendente, nessuno avrebbe mai creduto che questo si potesse realizzare in così breve tempo.

Invece, contro tutte le previsioni, questo sogno è diventato realtà. Oggi, quello che a noi sembra soltanto una vaga e lontana promessa, è ormai un fatto compiuto. La Somalia, da questa mattina, ha la sua Bandiera.

Ralleghiamoci fratelli ed unia-

moci in questa circostanza per esprimere la nostra riconoscenza a Dio, alle Nazioni Unite, all'Amministrazione Italiana che ci hanno benevolmente agevolati e aiutati al raggiungimento di questa nostra giusta aspirazione. Desideriamo rivolgere in questa occasione il nostro pensiero riconoscente a Dio, che nella sua onnipotenza, ha permesso e ha benedetto la realizzazione di questo nostro programma; all'ONU che, con la sua vigile tutela, ha accompagnato e assistito l'Amministrazione Italiana nel suo gravoso e difficile compito, e impegnarci tutti a «meritare, anche nel futuro, della fiducia e dell'incoraggiamento fino ad oggi accordatoci. Desideriamo esprimere l'augurio che, alla luce di questo nuovo simbolo, stella bianca in campo azzurro, tutti indistintamente, in perfetta concordia, senza pregiudizi di razza e di regione, trovino la via per affrattarsi in un unico popolo, sotto una sola Bandiera e marciare, con tutta la buona volontà, verso quel benessere e quel progresso, che ci renderà degni di appartenere alla comunità delle Nazioni Unite.

Cogliamo l'occasione per dare a tutti gli italiani che si trovano in Somalia, il giusto riconoscimento della loro laboriosità e desideriamo e sappiamo che da oggi in poi, saranno da noi considerati fratelli e graditi collaboratori per il raggiungimento di un unico scopo: Il benessere e il Progresso della Somalia.

Auspichiamo che questi rapporti di reciproca cordialità possano venire maggiormente rafforzati anche dopo il 1960.

Viva l'Islam — Viva la Somalia Viva l'Italia — Viva l'ONU.

Il ricevimento è stato chiuso dal Vice Capo Distretto il quale, dopo aver illustrato il significato del simbolo e la necessità della massima unione tra gli abitanti della Somalia ha ringraziato a nome dell'Amministrazione per il tributo di riconoscenza espresso in maniera così entusiasta. Pro-

seguendo nel suo discorso, dopo aver sottolineato la necessità che i somali si dedichino allo studio ed al lavoro per poter essere pronti al momento della indipendenza, il Vice Capo Distretto Nur Ahmed chiudeva il suo dire al grido di Viva la Somalia e Viva l'Italia.

Anche a Gelib, dopo la cerimonia svoltasi con solennità come in tutte le altre zone, la Sezione dell'Hisbia Dignil Mirifle ha invitato nella propria sede, il Capo Distretto, la Comunità italiana, capi e notabili ed esponenti religiosi ad un ricevimento durante il quale venivano pronunciati discorsi esprimenti la gratitudine all'A.F.I.S. ed al Governo italiano.

Seguitano intanto a giungere a S. E. l'Amministratore telegrammi da ogni parte del Territorio:

Telegrammi e messaggi

Da Baidoa il signor Mohamed Abucar Abdi ed il signor usurriagi Abdi hanno rispettivamente così telegrafato:

«Porgo il mio più vivo ringraziamento innalzamento Bandiera Nazionale Somala migliori saluti prego interpretare Governo Italiano che la Somalia non dimenticherà mai».

«Porgo il mio più vivo ringraziamento innalzamento Bandiera Nazionale Somala migliori saluti prego interpretare Governo Italiano che la Somalia non dimenticherà mai».

Il Presidente della Comunità Araba della Somalia, signor Abdalla Hussein Behani, ha diretto al Popolo Somalo sempre per la solennità dell'alzabandiera la seguente missiva:

Nel nome di Dio Misericordioso e lode a Lui; presentiamo al generoso Popolo Somalo i nostri vivi auguri di cuore e di buone speranze in questo felice storico giorno dell'alzabandiera Nazionale.

La Comunità Araba augurando ai fratelli di fede augura a se stessa, in questo fausto giorno di festa popolare, associandosi col cuore per il lieto giorno non essendoci alcuna differenza tra musulmano e fratello musulmano.

Una Patria musulmana è Patria di tutti i musulmani, perciò è detto nel Sacro Corano: «Vi abbiamo creato popoli e tribù per conoscervi ed amarvi...» quindi è sacro dovere inviare i ralleghamenti iniziando noi stessi che preghiamo l'Altissimo in questa grande occasione invocandoLo che questa felice Bandiera sia simbolo di libertà e di bontà e di gloria, e che sia per questo Popolo un inizio di bene, prosperità e dignità.

Così sia.

Amministrazione Municipale di Mogadiscio

L'Ufficio di Igiene rende noto che durante tutto il mese di Novembre, le visite mediche e relativi controlli di Laboratorio al personale di cui all'Ordinanza n. 3 del 6 febbraio 1952 (cuochi, camerieri, domestici, barbiere, macellai, ecc.) saranno sospese eccezione fatta per:

a) rilascio di nuova tessera (prima visita);
b) controllo al personale sotto cura medica.

Si invita pertanto tutti coloro che non si fossero presentati al controllo medico nel mese di Settembre, a farlo entro il corrente mese di Ottobre, a scanso di sanzioni pecunarie, previste dalla precisata Ordinanza.

IL COMMISSARIO

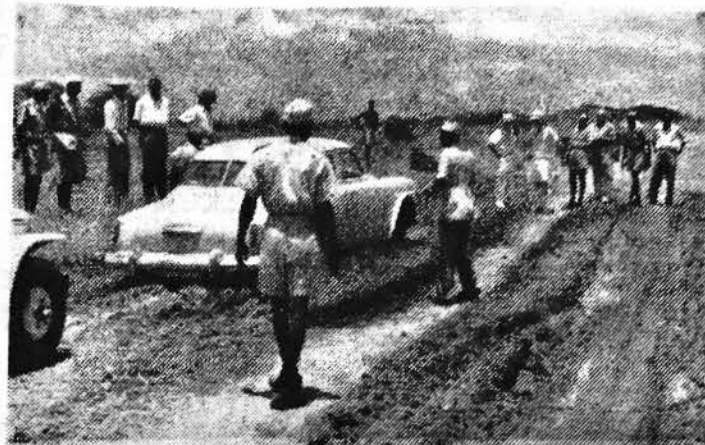
SCHERMI E RIBALTE

Canzoni, Canzoni, Canzoni

Il film, che vuol essere un seguito, se non un completamento, di «Canzoni di mezzo secolo», prende lo spunto dalle canzoni escluse dalla prima rassegna, per dar vita ad un'ora e mezza di spettacolo, costituito da vecchi motivi interpretati da note voci.

Il filo conduttore è tenue ed in molti punti riuscito, mentre in qualche tratto mostra una trama molto leggera e quasi banale.

Comunque in questo «Canzoni, canzoni, canzoni» riuscito in molte sue finalità, appaiono e si rivedono con piacere giovani attori di grande nome, quali: Silvana Pampanini, A-



Inconvenienti alla Missione di visita per le piogge

Vasti allagamenti causati dalla piena del Giuba

Mentre apprendiamo che i lavori di apertura del tarta di Fanole sono stati portati felicemente a termine, le notizie che giungono da Margherita sono invece allarmanti. I tecnici che hanno svolto la loro faticosa azione nella zona di Ahmed, si trovano ora nel Distretto di Margherita per provvedere alle esigenze di quella zona.

Verso le ore 4.30 di venerdì scorso, a causa di infiltrazioni, si è rotto l'argine in località Maionda, tra Mocama e Cansuma. Attraverso tale rottura, che è lunga trenta metri e profonda sei metri, l'acqua ha allagato una vasta zona. Subito sono stati iniziati i lavori per la costruzione degli argini stradali, impiegando il bulldozer della sezione agraria ed un altro noleggiato sul posto. Si sta anche provvedendo alla chiusura del canale Filippo che è stato aperto dalla violenza della corrente. Contemporaneamente anche a Nassibunda si sono rotti gli argini di protezione stradale, e l'acqua infiltrata attraverso la falla si è congiunta con quella della rottura di Maionda.

Le difficoltà incontrate sono enormi, ma i lavori proseguono alacramente e si è già provveduto alla riapertura del traffico in pedonale, con deviazione nel tratto da Omboi a Ghinis.

Per la tamponatura delle falle, la chiusura dei canali ed il rinforzo dei punti pericolanti, sono impiegati ingenti quantitativi di sacchi di terra e di altro materiale necessario per la bisogna.

A Chisimaio

ARRESTATO PER VIOLENZA

La minore Faduma Abdurrahman Tirou Guled di Chisimaio, è stata oggetto di un deprecabile crimine da parte del ventiquattrenne Abdi Mohamed Ibrahim, che nella notte di domenica, dopo averla rapita dalla sua arisa, le usava violenza rilasciandola in libertà solo verso l'alba. La Polizia di Chisimaio, immediatamente postasi sulle tracce dello autore del crimine, lo arrestava nella stessa giornata di domenica.

LA CAMPAGNA

antimalarica a Bur Acaba

Nel Distretto di Bur Acaba ha avuto luogo ai primi del mese corrente la disinfestazione antimalarica. Già pubblicammo che quella popolazione ha manifestato la sua soddisfazione per il lavoro compiuto e la sua riconoscenza verso l'Amministrazione. Siamo ora in grado di dare maggiori dettagli circa l'area disinfestata ed il materiale impiegato, in un lavoro che è durato dal 29 settembre al 4 ottobre. L'irruzione ha compreso tucul, arise

e baracche, acal, tettoie del mercato, piccoli stagni dei dintorni di Bur Acaba e la moschea, per una superficie complessiva di metri quadrati 87.355.

Oltre il centro abitato di Bur Acaba, sono stati irrorati anche i villaggi di Burre, Seek Ierò e Bullo. Il totale delle abitazioni disinfestate è stato di 1204, con un consumo di 3450 litri di soluzione di D.D.T.

Tutta la popolazione del Distretto, compresa l'importanza dell'azione antimalarica, ha attivamente collaborato con le squadre all'irrorazione.

Carte d'identità

Coloro che, al tempo del censimento, hanno già dato il loro nome agli impiegati addetti al servizio, non hanno bisogno ora, per ottenere la carta d'identità, di provvedersi del Certificato di Residenza, rilasciato dal locale Distretto.

IL CAPO DEL DISTRETTO (Dr. A. Zuccardi-Merli)

L'APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO A GAROE ED A EIL

In atmosfera solenne si sono svolte le cerimonie inaugurali del nuovo anno scolastico ad Eil ed a Garoe.

Ad Eil, oltre al Capo del Distretto erano presenti anche il Vice Capo Distretto Cav. Yusuf Nur, i maestri Ciccone, Dahir Nur e Mohamed Salah, Capi, Notabili ed i genitori degli alunni.

Il Capo Distretto Dr. De Vito recatosi, poi, a Gardo insieme al maestro Ciccone, presenziava alla cerimonia con i maestri Abdullahi Seek Ali, Abdullahi Seek Osman, Ahmed Scire, i genitori degli alunni, unitamente a tutti i Capi ed i notabili del paese.

Nelle due località, il Capo del Distretto di Eil si è rivolto ai presenti con espressioni di incitamento ad una intensa collaborazione con le autorità scolastiche ed ha invitato le popolazioni ad inviare i fanciulli a scuola. «Collaborate — ha detto tra l'altro il Dr. De Vito rivolgendosi ai presenti — con le autorità ed i maestri, e giorno per giorno, constaterete la progressiva elevazione morale, civile e sociale dei vostri figli, che saranno in un domani vicino, dirigenti e cittadini di uno Stato libero».

Per le popolazioni di Eil il Cav. Yusuf Nur, e per quelle di Gardo Said Jusuf Bogor e Hagi Abdulla Mohamed, hanno, a nome di tutti, pregato il Capo del Distretto di farsi interpreti presso l'Amministrazione della loro riconoscenza per quanto è stato fatto e per quanto si farà ancora nel campo scolastico, ed hanno promesso di collaborare sinceramente ed assiduamente.

Alla fine delle cerimonie, nelle due località sono stati eletti i membri del Comitato Scolastico per l'anno 1954-55.

STATO CIVILE NASCITE:

Ahmed Mohammed Ierò, Halima Mahmud Barisse, Abdelcadr Ali Uehlie, Fattuma Hagi Riduan, Sulaiman Idar Salem, Mussa Abdi Artan, Halima Mohammed Aden, Mohammed Omar Amir, Mohammed Ismail Mahmud, Aluni Mohammed Hagi Hussein, Zahidhussen Ghaafar, Abdalla, Tarec Said Mohammed.

MORTI:

Fattuma Salah Ahmed, Said Mohammed Hagi Hussein.

Lettere del pubblico

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore,
Le sarò molto grato se vorrà pubblicare sul suo pregiato giornale la presente.

Lo spettatore che domenica scorsa ha assistito alla partita di calcio fra la «Stella Polare» e «l'Orione» è rimasto alquanto stupefatto nel leggere la recensione dell'incontro scritta dal cronista sportivo sul Corriere del successivo lunedì.

Nell'elencare i migliori uomini in campo della «Stella Polare» il cronista cita i nomi di Mazzola, Dinelli e Grassi e non fa menomamente cenno al centro-avanti Terzaghi II che durante la partita ha realizzato ben quattro, diciamo quattro, goal.

Non è la prima volta che il cronista cada in dimenticanze consimili come non è la prima volta che attribuisca falli e persino goal all'un giocatore anziché all'altro. Così come negli apprezzamenti e nelle critiche sull'andamento generale degli incontri non si vede quella bella imparzialità di un buon cronista obiettivo.

Tornando al caso specifico della partita di domenica scorsa non si riesce a comprendere come il cronista abbia potuto ignorare l'artefice di quattro goals e siamo pertanto indotti a pensare che egli non abbia visto né il primo, né il secondo né il terzo ed il quarto goal. Se così fosse ci permettiamo di consigliare il cronista di cedere la penna e cambiare mestiere.

Grazie dell'ospitalità.
Attilio Saccani

Radio Mogadiscio

Trasmissione in lingua somala

12.45 - 13.00 - Giornale Radio
18.30 - Recitazione del Corano
18.35 - Giornale Radio
18.55 - Canzone moderna somala
19.05 - Notiziario sportivo mondiale.
19.15 - Hello
19.25 - Nozioni di istituzione islamica
19.35 - Gabai
19.45 - Musica bagiuni
19.50 - Gurou
19.55 - Dischi e chiusura

Trasmissione in lingua italiana

13.00 - Giornale Radio
13.10 - Canzoni richieste
20.00 - Canzoni richieste
20.20 - Giornale Radio
20.30 - Canzoni richieste

Le strade

Strada: Afgoi-Uanle Uen-Bur Acaba-Baidoa: «intransitabile».

Strada: Borama-Gelib-Baobad: «riaperta al traffico».

Permane «intransitabile» il tratto Cansuma per cui il traffico per Margherita può avere luogo con deviazione in pedonale con giro Laito-Burtucuma-Burzan-Belet Amin.

Bollettino Meteorologico

Temperatura massima 29.5
Temperatura minima 24.5
Vento prevalente SSW km/ora 6.0

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli m. 4.65
Afgoi m. 3.60
Belet Uen m. 5.60
Villabruzzu m. 4.10
Giuba m. 4.10
Lugh Ferr.

MAREE per il giorno 19 ottobre 1954
Alta marea: ore 8.45 ed ore 22.05
Bassa marea: ore 2.10 ed ore 15.35

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Il suo tipo di donna».

CINEMA CENTRALE — «Il tatuaggio misterioso» - Cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «Awara».

CINEMA HADRAMUT — «Napoleone a Milano».

CINEMA TEATRO HAMAR — «Canzoni, canzoni, canzoni».

CINEMA MISSIONE — «Tarana».

SUPERCINEMA — «Africa sotto i mari» in technicolor - Cineg.

ANNUNZI ECONOMICI

Vendesi Vettura FIAT 1100 coloniale efficientissima. Ottima per concessionari. Rivolgarsi Porro.

DA ALIMENTARI PETETTI sono arrivati i filetti di baccalà bianco della Norvegia; Baccalà secco dell'Islanda. Farina gialla vicentina di scelta qualità.

DA ALIMENTARI PETETTI è arrivato lo strutto in scatole piccole e sciolto. Bacon fresco ed in scatola ed il rinomato prosciutto crudo di S. Daniele (Friuli).

IL MUSEO FERROVIARIO DELLA STAZIONE TERMINI

Dalla prima locomotiva al modernissimo ETR 300

Tutta la storia del progresso nel campo dei trasporti

Due volte al giorno l'ultramoderno elettro-treno ETR 300, che segna colle sue innovazioni un progresso decisivo nella tecnica delle costruzioni ferroviarie italiane, percorre come una freccia il tratto Roma-Milano.

Ma quanto lavoro e quanta fatica sono occorsi per giungere ad un sì magnifico risultato? Certo poco più di cento anni fa nessuno si sarebbe sognato di poter arrivare ad un tale progresso. Non so che ne pensino i lettori, ma è certo che se a quell'epoca qualcuno avesse parlato della possibilità di andare da Roma a Milano in 6 ore e 18 minuti pur godendo di tutte le comodità possibili, sarebbe stato preso per un visionario.

Non si vuol dire con ciò che si mettesse allora in dubbio l'opportunità, anzi la necessità, di assicurare i trasporti per mezzo della ferrovia, al contrario, si dimostrava un sempre crescente interesse per quel nuovo mezzo di comunicazione, tanto più che già da qualche anno l'Inghilterra aveva delle ferrovie.

L'importanza del nuovo mezzo di trasporto era particolarmente sentita, nell'Italia di prima del Risorgimento, da tutti coloro che avevano capito che le ferrovie, mentre favorivano il progresso economico e sociale, avrebbero contribuito a rovesciare le barriere che separavano i paesi, a ravvicinare gli italiani degli altri Stati, a creare un clima sempre più favorevole alla realizzazione dell'unità nazionale. Ed i risultati concreti non si fecero aspettare.

Fu nel 1839, e precisamente il 3 ottobre, che il primo treno italiano partiva da Napoli per la destinazione di Portici, mentre innumerevoli bandiere garrivano al vento. Il primo passo verso la realizzazione di una rete che doveva diventare, un secolo più tardi, una delle più moderne e delle più attive, era stato fatto.

Non è molto arduo farsi oggi un'idea di quel primo treno di un'epoca che si potrebbe chiamare, senza esagerazione, d'età della pietra dell'era ferroviaria. Naturalmente non poteva mancare la caratteristica ciminiera che faceva concorrenza al vicino Vesuvio. Ed i vagoni non potevano diffondere gran che, almeno nell'aspetto esterno, dalle tradizionali diligenze. E quale stupefacente inquadramento di spettatori!

Il primo passo era stato fatto ma la via da percorrere era ancora molto lunga e difficile. Se è vero che «una rondine non fa primavera» bisogna ammettere che la breve linea Napoli-Portici non poteva soddisfare. E, come alla prima rondine se ne aggiunge ben presto una seconda ed una terza ed una quarta, finché l'azzurro del cielo ne è completamente invaso, così a quella prima ferrovia se ne aggiunsero ben presto altre.

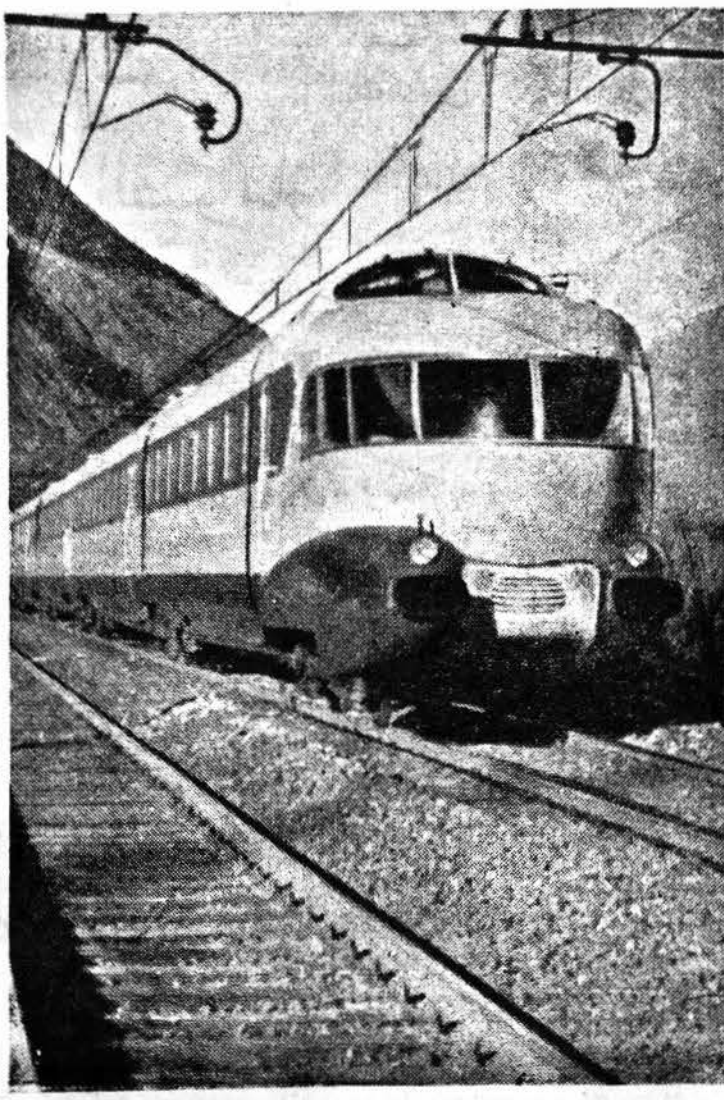
Dalla Milano-Monza alla Padova-Mestre, dalla Napoli-Caserta alla Livorno-Pisa, è stata tutta una fioritura d'iniziativa, una vera gara, si può dire, fra i diversi Stati italiani di quel tempo.

Unificata finalmente l'Italia si poté dare un nuovo orientamento

allo sviluppo delle ferrovie, la cui rete superava già i due mila chilometri seguendo direttive più conformi all'interesse economico del paese unito, ed i tronchi ferroviari, che non avevano più frontiere, si svilupparono su di stese immense, dal nord al sud e dall'est all'ovest. Ponti giganteschi e lunghe gallerie, opere grandiose che attestavano del talento degli ingegneri e dell'operosità degli operai, permisero di passare attraverso le montagne e varcare valli e fiumi. Nessun ostacolo poteva arrestare le rotaie lucenti al sole, serpenti d'acciaio sui quali si lanciavano i treni all'assalto di una nuova era di progresso.

La «Bayard», la prima locomotiva inglese che ha trainato il primo treno italiano, è ormai molto lontana dall'ETR 300. Essa rimarrà tuttavia nella nostra memoria, primo anello d'una catena che continuerà a svolgersi nel corso dei secoli. Le conserviamo il nostro affetto di uomini moderni per i quali la velocità è la vita come ad una vecchia nonna, e la sua imponente ciminiera che si è perpetuata nel corso degli anni con dimensioni sempre più ridotte e che potrà un giorno scomparire coll'estensione della trazione elettrica, sarà sempre ricordata.

L'ombra di Stephenson cercherà



L'ETR 300

allora invano sulla rete ferroviaria italiana le discendenti dirette della sua cara creatura. Ma, visto che la storia è immortale, i nostri discendenti conosceranno anch'essi la prima locomotiva italiana. E' questo, fra gli altri, uno

degli scopi che si propone il Museo ferroviario recentemente aperto a Roma alla Stazione Termini.

L'ombra di Stephenson vi si rifugi, per non aver rimpianti. La ciminiera è là che l'attende.

UN'INTERVISTA COL MINISTRO CILENO PER LA COLONIZZAZIONE E LE TERRE

Capitali e mano d'opera italiana vivamente richieste per la valorizzazione di immense estensioni terriere e zone minerarie

ROMA, 16.

In una intervista esclusiva concessa all'ANSA, il Ministro per la Colonizzazione e le Terre Cileno, Mario Montero Schmidt, ha illustrato gli importantissimi obiettivi che si propone di raggiungere, nell'interesse del Cile e dell'Italia, nel corso della visita che sta compiendo in Italia, obiettivi che sono in questi giorni oggetto di intensi scambi di vedute tra il Ministro e i competenti organi italiani.

La missione del Ministro Montero Schmidt è destinata ad assicurare al processo di sviluppo economico in atto nel Cile, soprattutto nei settori dell'industria e dell'agricoltura, il contributo della manodopera, dell'esperienza tecnica e del capitale italiano. Il Ministro ha dichiarato che il suo governo è particolarmente interessato agli investimenti del capitale italiano per il potenziamento delle industrie del petrolio, della cellulosa, del piombo, dello zolfo, e soprattutto del rame. Il capitale italiano — egli ha detto — sarà ampiamente garantito dalla legislazione che tutela nel Cile gli investimenti stranieri. Il Cile è interessato inoltre agli investimenti italiani nell'industria edilizia, con particolare riferimento alle case prefabbricate, investimenti che si po-

trebbero concretare con le installazioni in quel paese di stabilimenti specializzati nella costruzione degli elementi di tali abitazioni. Il Cile — ha proseguito il Ministro — ha inoltre grande bisogno della capacità, della forza e del talento degli operai specializzati italiani, nonché degli artigiani indipendenti. Ma il piano più importante che il Ministro cileno ha sottoposto alle autorità italiane, presso le quali ha trovato il più ampio consenso, si riferisce alla possibilità di trasferire in quel paese, a scadenza relativamente breve, migliaia di famiglie contadine, destinate a colonizzare una vastissima zona della provincia di Tarapaca, nel Cile settentrionale.

Si tratta di una estensione di circa diecimila kmq (la pampa del Tamarugal) attualmente allo stato desertico. «Ma — ha precisato il Ministro — non si tratta di un deserto, bensì di un territorio destinato a diventare, attraverso un opportuno sistema di irrigazione, che sfrutti le vastissime risorse idriche del sottosuolo, una vera e propria «terra promessa» capace di fornire due raccolti l'anno grazie alle particolari condizioni climatiche».

Per lo sfruttamento di tali risorse idriche si conta di utilizzare le forze endogene di cui è ric-

ca la zona stessa, ed anche per questo il governo cileno — ha sottolineato il Ministro Montero Schmidt — conta di avvalersi dell'esperienza dei tecnici italiani, nonché dell'impiego del materiale italiano per i necessari impianti.

Il Ministro ha affermato di ritenere che in una prima fase sperimentale si potrà procedere alla messa a coltura di duecentomila ettari, nei quali verrebbero immesse 5 mila famiglie coloniche di cui duemilacinquecento italiane ed altrettante cileni. A completamento del progetto, ben 25 mila famiglie contadine italiane e cileni troveranno sistemazione in quella zona. Questa colonizzazione italo-cilena — ha sottolineato il Ministro Montero Schmidt — risolverà radicalmente l'assillante problema dell'approvvigionamento dei grandi centri del Cile settentrionale tra cui quelli di Chuquibambilla, dove esiste la più importante miniera di rame del mondo, costretto, attualmente, ad importare le derrate alimentari dall'Argentina, dagli Stati Uniti, oltre che dalle regioni meridionali del Cile stesso. Attualmente il Cile è costretto a spendere la quasi totalità delle divise estere ottenute dalle esportazioni, per l'acquisto all'estero di derrate alimentari, assurda situazione che l'attuale governo — ha detto il Ministro — intende fermamente eliminare.

Altre vaste possibilità per gli agricoltori italiani esistono nel Cile centrale, soprattutto nella Pampa dell'Alarobal, dove esistono risorse idriche sufficienti all'irrigazione di 50 mila ettari di terreno attualmente incolto e nel Cile meridionale, specificatamente nella zona di Aysen, dove su una estensione di 110 mila kmq. vivono appena 10 mila abitanti. Infine — ha concluso il Ministro — il governo cileno si attende da parte italiana investimenti nell'industria della pesca ora largamente trascurata e che offre illimitate possibilità.

Queste le grandi linee dei progetti che il Ministro Montero Schmidt ha sottoposto al governo italiano, e che hanno trovato il più cordiale consenso da parte di quest'ultimo. Si tratta ora di passare all'attuazione pratica di essi e il Ministro ha affermato di sperare che la loro realizzazione intervenga il più rapidamente possibile, nell'interesse sia del Cile che dell'Italia.

(PICCOLA POSTA RADIOFONICA)

a cura di MOHAMED RAGIS

Ascoltatori dall'estero

Questa è una «piccola posta» fuori programma: i molti avvenimenti che si sono succeduti in questi giorni, infatti, ci hanno impedito di pubblicarla, come di solito, giovedì scorso. Esigenze di spazio insomma, e non mancanza di materiale.

Intanto anche i nostri ascoltatori somali, superata una fase di timidezza per il timore, evidentemente, di non essere abbastanza padroni della lingua italiana, ci scrivono con ritmo sempre crescente e quello che è più importante, ci danno buoni suggerimenti e ci criticano anche. Giovedì prossimo ne parleremo ma dedichiamo oggi questa «piccola posta» alla corrispondenza che abbiamo ricevuto dai Somali che non vivono in questo Territorio.

Un gruppo di allievi della Scuola di Sceik nel British Somaliland ci scrive in inglese la seguente lettera che pubblichiamo, tradotta:

Signori,
Questa lettera vi perviene da un umile fratello ora nella scuola secondaria di Sheikh del Somaliland.

Sono un assiduo ascoltatore delle vostre trasmissioni in somalo e in questa scuola siamo veramente orgogliosi che una tale trasmissione sia fatta da nostri fratelli. Siamo lieti dei vostri musicisti e saremmo felici di vedere uno di loro.

Perdonatemi se vi scrivo in inglese perché non ho imparato a scrivere nella mia lingua materna. Con questo intendo dire che non so scrivere in somalo. So che è una grande vergogna ma sono costretto di scrivervi in lingua straniera.

I miei amici si uniscono a me nell'apprezzare la vostra trasmissione. Unicamente abbiamo ascoltato la vostra trasmissione nella giornata in cui la Bandiera della Somalia veniva issata alta nell'Aria perché il mondo la veda. Parlando sinceramente quello fu uno dei giorni più grandi che, noi quale nazione somala, abbiamo sperimentato, perché ora siamo annoverati nella lista delle Nazioni del mondo che fummo sconosciuti.

Infine termino questa mia umile lettera nel dirvi che ci piace molto la vostra trasmissione, sperando che continuerete in questa piacevole maniera.

Le nostre congratulazioni vadano alla vostra orchestra ed al resto del vostro personale uomini e donne similmente.

Un altro ascoltatore della Scuola di Boramo, British Somaliland, ci chiede il nome di due canzoni (hello) trasmesse il 30 settembre e si sforza di farci capire di che canzoni si tratta. Lo accontentiamo con piacere: si tratta probabilmente delle canzoni «Naia-hoi» cantata da Mohamed Giama e «Ghenia adiga gu gaa lolei» cantata da Sufi Ali.

Il signor Seek Ali Munassar, di Nairobi, ci prega di trasmettere due canzoni somale moderne intitolate «Ghenia adiga gu gaa lolei» e «Uaduloui darta».

Si tratta di ritmi nuovi, che pur conservando il carattere della canzone somala, traggono ispirazione da canzoni indo-europee.

Esse saranno trasmesse alle ore 19.

GINA LOLLOBRIGIDA
ricevuta da Eisenhower

WASHINGTON, 17.
L'attrice italiana Gina Lollobrigida è stata ricevuta oggi dal Presidente Eisenhower alla Casa Bianca di Washington. Gina Lollobrigida ha porto al Presidente gli auguri per il suo compleanno. Uscendo dalla Casa Bianca ella ha dichiarato ai giornalisti che il Presidente si era felicitato dei progressi fatti dall'Italia nel cinema. Gina è stata accompagnata dal suo consorte dai produttori cinematografici Gualino e De Laurentiis e dal presidente della Fox, Skouras.

IN COSTRUZIONE
IL PRIMO REATTORE
NUCLEARE ITALIANO

NEW YORK, 17.
L'Italia ha già apprestato il programma di costruzione di un primo reattore nucleare sperimentale, capace di sviluppare da mille a diecimila Kilowatt di energia. L'annuncio ufficiale è stato dato dalla «conferenza atomica internazionale organizzata a New York dal National Industrial Conference Board, dall'ingegnere Giorgio Valerio rappresentante del CISE (Centro Italiano Studi Esperienze). I tecnici italiani ritengono che il reattore dovrebbe

essere pronto entro la fine del 1957 o al principio del 1958.

L'ingegnere Valerio ha messo in luce la particolare importanza che l'impiego di energia atomica per uso industriale ha per un paese come l'Italia, dato che ci si avvicina al punto limite della espansione delle risorse idroelettriche italiane per produzione di energia. Nella esposizione dei progressi italiani nel campo nucleare Valerio ha citato la creazione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare che sta attualmente progettando la costruzione di un elettrosincrotrone. Il delegato italiano ha concluso osservando che le basi poste dal CISE fanno sì che la messa in esecuzione del pool atomico pacifico, proposta da Eisenhower, troverà in Italia una organizzazione nazionale ed un gruppo di uomini e di industrie dotati della preparazione necessaria ad utilizzare i benefici che all'Italia potranno derivare dal pool stesso.

La conferenza internazionale di New York, tenuta all'Hotel Commodore, ha permesso nel corso di tre giorni di seduta, una riesamina dei vari problemi dell'applicazione pacifica della energia nucleare. Particolarmente interessante è stata l'analisi della situazione nei vari paesi.

L'AMERICA SPERIMENTERA' UN MISSILE
TELEGUIDATO ATOMICO

WASHINGTON, 17.
Si assicura da fonte assai vicina alla Commissione per l'energia atomica che l'elemento più spettacolare della prossima serie di esperimenti nucleari americani, che si svolgerà a metà febbraio nella pianura del Nevada, sarà il lancio di un missile teleguidato a spinta atomica. La serie degli esperimenti del Nevada non comprenderà invece esperimenti termonucleari che dovrebbero riprendere nel Pacifico, possibilmente verso maggio.

UN' «ORA ITALIANA»
MESSA IN ONDA
DALLA RADIO PERUVIANA

LIMA, 17.
La radio nazionale del Perù ha inaugurato a Lima «L'ora italiana». Alla manifestazione inaugurale che ha assunto carattere ufficiale per l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia Vidau e di un alto rappresentante del Ministero peruviano della Pubblica Istruzione, sono intervenute le maggiori autorità della capitale e personalità del mondo culturale ed artistico. Il Direttore Generale della Radio Nazionale del Perù, signor Raul Aramburo Raygada, ha messo in rilievo l'importanza dell'avvenimento, che sta a dimostrare lo spirito di collaborazione ed i vincoli di amicizia esistenti tra i due Paesi.

COLLABORAZIONE
CINEMATOGRAFICA
ITALO-PAKISTANA

ROMA, ottobre.
La direzione generale dello spettacolo ha comunicato che si sono svolte consultazioni tra i rappresentanti del governo del Pakistan e del governo e della industria cinematografica italiana per esaminare le possibilità di organizzare uno o più enti per lo sviluppo dell'industria del cinema nel Pakistan con la partecipazione italiana. Una riunione deliberativa è stata tenuta ieri a Roma per studiare concretamente la collaborazione. I rappresentanti dei due Governi hanno deciso di riferire favorevolmente. Gli accordi previsti comprendono la fornitura di attrezzature industriali e la collaborazione tecnica all'industria pakistana ed inoltre la produzione di films in partecipazione.

Cartucce
JK6
«FIOCCHI»

tutti i
calibri
e piombi

LE MIGLIORI!!!

S.A.I.E.M.A.
LOMBARDI
MONDELLINI
REPETTO

Mogadiscio
Merca
Chisimaio
Villabruzzi

Carrozzerie italiane e automobili USA

L'industria automobilistica americana ha adottato pienamente lo stile italiano nei disegni delle carrozzerie del modello 1955.

Un'indagine svolta tra i maggiori produttori di automobili di Detroit rivela che tutte le fabbriche hanno incaricato tecnici italiani di disegnare parte dei loro nuovi modelli o hanno adottato i criteri eseguiti dai disegnatori italiani.

La prima marca che si sia rivolta all'Italia per sviluppare un nuovo modello per il mercato americano, fu la Chrysler, che incaricò il carrozziere italiano Ghia nel 1951 di disegnare una carrozzeria sperimentale. Il modello, contrassegnato dalla cifra (K 310) non venne mai prodotto in serie. Chrysler ebbe poi carrozzerie italiane applicate sugli chassis delle Dodge, De Soto e Plymouth. Anche questo

lavoro fu a carattere sperimentale e non è ancora giunto a conclusione.

La Ford, per conto suo, costruì una Lincoln, modello Continental, che è sul mercato ed ha avuto ottimo successo. Per quanto disegnato in America da americani, il modello, basso largo, con i parafranghi rialzati, si avvicina molto al tipico disegno italiano. Ancora più accentratore è questo disegno nel Thunderbird della Ford, una macchina sportiva biposto che dovrebbe competere soprattutto con la Jaguar inglese, assai di moda tra gli automobilisti americani.

La Nash ha avuto da tempo l'italiano Pinin Farina come consulente e, in parte, come produttore delle sue carrozzerie. La Hudson sta preparando la produzione in serie della sua «Italia», un modello tipica-

mente europeo disegnato da Ghia.

L'American Motors, la nuova società nata dalla fusione della Nash e Hudson, si presenterà sul mercato con un modello di automobile tipo topolino, il «Metropolitan» che si ispira al disegno di Farina, ma viene prodotto in Inghilterra e sarà la macchina meno costosa tra tutti i modelli americani.

La Studebaker aveva già adottato criteri italiani nelle sue carrozzerie nel 1953 e 1954, ma il suo disegnatore capo intendeva maggiormente accentuare tale tendenza nei modelli del 1955. Willys e Kaiser, le due ditte recentemente fuse si valgono del disegnatore che già costruì carrozzerie per la Hispano-Suiza e la Isotta-Fraschini e che intende proseguire per la strada del disegno italiano.

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI

DIREZIONE 21 A.F.S. 21
REDAZIONE E CRONACA 78 A.F.S. 78
AMMINISTRAZIONE 82 A.F.S. 82

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA - Via Piemonte - Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 - Necrologi So. 2 - Cronaca So. 6 - Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini. I manoscritti non si restituiscono.

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 - Semestrale So. 30 -
Trimestrale So. 16 - Annuale ridotto per
Uffici Pubblici So. 30.
PREZZO CENT. 20

LA VITA POLITICA ITALIANA

Oggi si avrà la votazione della Camera sul bilancio del Ministero degli Esteri

Gli interventi di Nenni, di Pacciardi e di Bettiol - Il Presidente della Commissione Esteri illustra l'opera dell'Italia in Somalia - Le conversazioni Scelba-Yoshida

ROMA, 18. Al termine degli incontri italo-nipponici di stamane a Villa Madama è stato diramato il seguente comunicato: «Il Presidente del Consiglio Mario Scelba e il Ministro degli Esteri Gaetano Martino, si sono incontrati a Villa Madama il diciotto ottobre 1954 col primo Ministro del Giappone signor Shigeru Yoshida. Nel corso di un amichevole franco scambio di idee sulla presente situazione mondiale e sulle questioni di comune interesse, i due Presidenti del Consiglio hanno riconosciuto l'importanza di una stretta collaborazione italo-giapponese in vari campi della attività internazionale. L'Italia ed il Giappone ritengono che allo scopo di favorire la soluzione dei loro comuni problemi economici e sociali, dovranno cooperare, unitamente alle altre nazioni del mondo libero, per promuovere la massima espansione possibile nel commercio mondiale; e che i due paesi possano meglio contribuire al benessere ed alla elevazione del tenore di vita nel mondo, avviando le merci ed i servizi di cui dispongono verso quelle aree dove sono maggiormente necessarie; e che curino



Il Ministro giapponese Yoshida

continuamente gli sforzi intesi a preservare le libere istituzioni dalle minacce delle dottrine sovversive estranee al loro spirito ed alle loro tradizioni. Anche in vista di tali obiettivi l'Italia e il Giappone manterranno i più stretti contatti allo scopo di incoraggiare la cooperazione con le nazioni de-

mocratiche. Nell'esprimere la loro reciproca soddisfazione per la firma dell'accordo culturale italo-giapponese del luglio scorso i due Presidenti del Consiglio hanno concordato di iniziare al più presto negoziati per un nuovo trattato di amicizia commercio e navigazione fra l'Italia ed il Giappone.

Alle conversazioni effettuate a Villa Madama hanno partecipato anche il Segretario Generale aggiunto al Ministero degli Esteri nipponico Mutsuj, l'Ambasciatore a Roma Harada, ed altri funzionari; da parte italiana il Presidente del Consiglio Scelba assistito dal Ministro degli Esteri Martino dal Direttore Generale degli Affari politici Del Balzo e altri alti funzionari.

E' proseguita intanto alla Camera dei Deputati la discussione sul bilancio degli Esteri.

Nella seduta di ieri ha preso la parola per primo l'on. Del Croix del P.N.M. che ha giudicato l'accordo per Trieste del tutto insoddisfacente, sia perché nel testo sono state inserite clausole del trattato di pace, sia perché l'Italia ha negoziato in condizioni di inferiorità accettando di negoziare solo sulla zona A. Egli ha annunciato il voto contrario della sua parte.

Ha preso poi la parola il leader repubblicano Pacciardi, il quale, dopo aver polemizzato con le opposizioni, ha dato atto al Governo di aver difeso convenientemente i diritti italiani e di aver riportato l'Italia a Trieste. Ad ogni modo, secondo Pacciardi, l'accordo rappresenta un modus vivendi del tutto provvisorio, in quanto il Governo non ha assunto alcun impegno circa un suo presunto carattere definitivo. Egli ha poi messo in rilievo il valore storico dell'ammissione dell'Italia al patto di Bruxelles con la quale ammissione l'Italia si è portata sul piano delle grandi potenze. Un incidente vivace si è avuto quando l'on. Pacciardi polemizzando con i comunisti, li ha accusati di aver sempre ostentato l'insegna «lavoratori unitevi», e di essersi poi, opposti alla realizzazione della CED che rappresentava un'occasione unica per formare una comunità di lavoratori con grandi vantaggi per la produzione e per l'economia.

«Avendo contribuito a far fallire la CED — ha proseguito Pacciardi — i comunisti sono

(Continua in 2°)

INTENSA PREPARAZIONE A WASHINGTON

per la conferenza di Parigi

WASHINGTON, 18.

Una serie di importanti riunioni politiche militari alla Casa Bianca è già fissata per definire la posizione della delegazione statunitense alla prossima sessione speciale del Consiglio Atlantico a Parigi, cui oltre a Dulles dovrebbe partecipare il Segretario alla Difesa Wilson. La prima delle riunioni di domani sarà la visita di Dulles a Eisenhower per la prima colazione. Subito dopo Eisenhower riceverà il Capo di Stato Maggiore Generale, Ammiraglio Radford. A tale colloquio succederà una sessione col Segretario alla Difesa Wilson e coi capi dello Stato Maggiore delle forze armate. Infine si avrà una nuova visita di Dulles al Presidente.

In attesa si ritiene che Eisenhower darà a Dulles un messaggio per il Consiglio Atlantico in cui si precisa l'impegno degli Stati Uniti a mantenere sul continente europeo un quantitativo di forze americane sufficiente, ma si condiziona tale impegno alla messa in esecuzione degli accordi di Londra ed al voto da parte del Consiglio Atlantico di un invito alla Germania ad entrare nella NATO.

STAGNANTE LA SITUAZIONE NEL REGNO DI LIBIA

Fattori dinastici rendono difficile l'opera di Re Idriss

I «Fratelli Musulmani» debellati in Egitto tenterebbero di fare della Libia la loro nuova roccaforte. — Profondi i contrasti esistenti tra tripolini e cirenaici. — Confinati ad Houn i sette membri della famiglia reale arrestati ieri.

CAIRO, 18.

All'Ambasciata libica del Cairo si afferma che l'Ambasciatore è assente da qualche giorno e si lascia intendere che si trova in Libia; corrono sempre voci non confermate, né smentite dall'Ambasciata, secondo le quali il ritorno dell'Ambasciatore al Cairo è poco probabile.

E' difficile si dice in quegli ambienti analizzare gli sviluppi di Bengasi, specialmente per quanto riguarda le misure prese da Idriss contro la propria famiglia senza indagare nella genealogia di quei membri della famiglia reale oggi sottoposti a misure coercitive. Se si ricorda che la maggior parte dei sette membri della famiglia internati sono discendenti diretti di quel Ahmed El

Sherif el Senussi che le tribù cirenaiche chiamavano «El Kebir-il grande», il presente conflitto dinastico, uno degli elementi della situazione oscura che prevale in Libia, si pone con un poco più di chiarezza. Infatti Ahmed el Sherif el Senussi — El Kebir — succedette come capo della Senussia a suo zio Mohamed el Mahdi el Senussi nel 1902 benché El Mahdi avesse due figli di cui uno era appunto il futuro re Idriss. Ahmed Sherif el Senussi — El Kebir — fu organizzatore della resistenza all'Italia dopo il 1911. Fedele sostenitore dell'impero Ottomano egli continuò a guerreggiare contro l'Italia fino al 1916, per poi andare in esilio, prima in Turchia ed in seguito nell'Arabia, dove morì alla Mecca nel 1932.

Egli era il padre della presente regina e dell'Ambasciatore al Cairo, ed il nonno dei figli di questo ultimo e dell'assassino di Shalbi e dei suoi due fratelli.

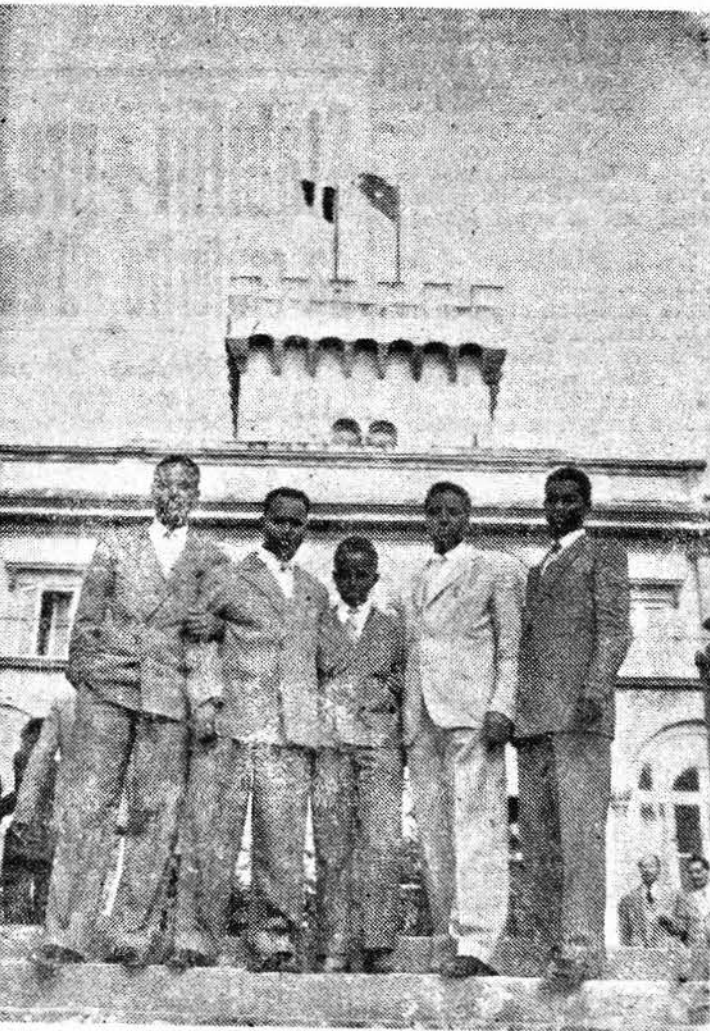
Ci si trova quindi di fronte ad un conflitto dinastico nel quale i discendenti dell'uomo che fu capo della Senussia rivendicherebbero diritti al trono contro Idriss, il quale, benché figlio del Mahdi El Senussi, che non venne nominato della Senussia che dopo la fuga del cugino Ahmed El Sherif el Senussi — El Kebir.

Ma il conflitto dinastico non è la sola minaccia che pesa oggi sul regime di Idriss. Altri elementi vengono a turbare la serenità di quel regime che si fonda su tre province della Libia così differenti l'una dall'altra e spesso in conflitto l'una con l'altra — la Cirenaica, la Tripolitania e il Fezzan. Il Governo organizzato dopo la guerra mondiale — e su questo concordano le opinioni espresse dagli ambienti arabi ed anche libici del Cairo — è basato su troppi conflitti. Gli ambienti in parola rilevano anche che l'età e la salute di Idriss possono far pensare ai dissidenti di ogni sorta che l'occasione è propizia per tentare il raggiungimento dei fini di ciascun gruppo. Anche i fratelli musulmani ormai quasi in fallimento nell'Egitto, hanno potuto pensare che la presente tensione e confusione nel regno attiguo poteva permettere con ragionevoli probabilità di successo un tentativo mirante a fare della Libia un nuovo bastione della loro setta, sfruttando i sentimenti contrari fra cirenaici e tripolini. Tutte queste correnti si sono manifestate con audacia crescente dopo l'assassinio di Shalbi che fu il segnale di tutte le azioni dissidenti. Tuttavia Re Idriss sinora sembra controllare la situazione. Le misure odierne come pure l'esonero del presidente del Senato dalla carica sono interpretate come altrettante prove che Idriss è determinato a difendere il suo trono.

IL MINISTRO SPAGNOLO dell'Esercito in America

MADRID, 18.

La visita negli Stati Uniti del Ministro spagnolo dell'Esercito Tenente Generale Munoz Grandes, è stata interpretata dalla stampa spagnola come un riconoscimento dell'importanza che il Pentagono attribuisce alla Spagna quale fattore militare. Questo riconoscimento sottolinea i giornali madrileni è stato accennato dal recente invito al Generalissimo Franco di presenziare a bordo della portaerei americana «Coral Sea» le esercitazioni aeree svoltesi nel Mediterraneo durante la sosta della VI flotta comandata dal vice-ammiraglio Combs A. Valenza e che sembra siano state fra le più importanti eseguite finora.



Il piccolo alfiere tra alcuni studenti

LA QUESTIONE DI FORMOSA

Stati Uniti ed Inghilterra d'accordo nel contenere qualsiasi iniziativa da parte della Cina nazionalista

I cino-comunisti, d'altra parte, sarebbero considerati assalitori se tentassero qualche attacco contro Formosa

NEW YORK, 17.

La questione di Formosa sembra che non debba per il momento, assumere alcun sviluppo concreto. Numerose delegazioni, sia asiatiche, ma specialmente delle repubbliche dell'America Latina, hanno avuto incontri privati con esponenti delle delegazioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per valutare le posizioni, nei casi che sviluppi previsti, oppure anche imprevisti, dovessero determinarsi tanto in sede politica alle Nazioni Unite, che nel campo militare vero e proprio, nel mare della Cina. Sarebbero state anche esaminate altre eventualità tanto in Corea che in Indocina. Sembra che il contenimento di una qualunque iniziativa nazionalista cinese verso il continente sia stato stabilito tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Qualora una guerra dovesse scatenarsi per la conquista da parte comunista dell'isola di Formosa, gli Stati Uniti appoggiati dalla Gran Bretagna, avrebbero ottenuto dalla maggioranza delle nazioni membri dell'ONU che la Cina sia denunciata come un aggressore pericoloso alla pace del mondo. Un elemento importante sarebbe costituito dall'atteggiamento preso dalla delegazione britannica che avrebbe chiaramente stabilito come il governo di Londra non accetterebbe mai uno stato di fatto che dia l'isola di Formosa e le Pescadore ai cinesi comunisti, alla cancellazione di ogni concreta vitalità della Cina nazionalista. Gli inglesi avrebbero precisato che la loro predisposizione ad accogliere eventualmente, sempre nel futuro però, la Cina comunista alle Nazioni Unite, non escludendo la sopravvivenza della Cina nazionalista di Chang Kai Shek o di un qualunque altro governo purché esso regni sull'isola di Formosa. Per quanto Londra disistimi

Chang Kai Shek non permetterà mai che Formosa sia occupata dai comunisti. Tuttavia tanto Londra che Washington sarebbero convinti che Pechino non si starebbe preparando ad attaccare Formosa. Essi credono che Pechino e Mosca siano troppo impegnati nella attuale conquista «pacifica» del Vietnam meridionale e del Laos settentrionale, nonché affaccendati nel tentativo di fare riconoscere la Cina comunista.

La settimana che si è iniziata sembra destinata ad assumere un grande interesse, non solo per l'organizzazione della sempre più stretta collaborazione europea ed atlantica, ma anche per quanto riguarda, in genere, gli sviluppi della politica internazionale.

Come è noto, il giorno venti a Parigi si stabiliranno le modalità per la cessazione del regime di occupazione della Germania federale; il ventuno verranno presi gli ultimi accordi sul piano dei controlli degli armamenti e degli effettivi, nonché sul patto di Bruxelles, allargato e adattato per consentire l'adesione ad esso dell'Italia e della Germania, secondo la linea concordata a Londra, traendo profitto dai lavori dei comitati costituiti a Parigi e a Londra; il giorno 22, il Consiglio della NATO, che si riunirà con la presenza dei Ministri degli Affari Esteri dei Paesi interessati, nonché dei Ministri della Difesa, prenderà le deliberazioni definitive.

La situazione generale entro la quale la prossima conferenza di Parigi va guardata, è caratterizzata da un certo numero di fatti che segnano una interessante evoluzione: ad esempio, il successo della conferenza di Londra e la definizione della questione di Trieste

La Conferenza di Parigi

Tappe decisive nella ricerca della pace e della sicurezza collettiva?

(durata quasi dieci anni), che si chiude senza reazioni sfavorevoli sul piano internazionale, hanno indubbiamente rafforzato le posizioni dell'Occidente. A questo riguardo, è sintomatico il fatto che la Russia sovietica, allontanandosi dalla linea finora tenacemente seguita, abbia ammesso che il trattato di pace con l'Italia possa essere modificato nei confronti del Territorio Libero di Trieste, per l'accordo raggiunto fra i due paesi interessati e che l'accordo stesso sia stato considerato come «contributo alla distensione». Il rafforzamento dello Occidente — di cui si è detto sopra — deve essere evidentemente posto in relazione con alcune iniziative di parte sovietica che si sono avute in questi giorni, e tendenti tutte a raggiungere mete distensive. E' sufficiente ricordare l'iniziativa di Vishinsky per riprendere le file del negoziato sul disarmo, traendo le mosse dal «memorandum» inglese e francese,

accettato come base di discussione. Si può ricordare anche, la proposta Malenkov a Berlino di accettare — come base di discussione — il progetto inglese per la sistemazione della questione tedesca; e infine, non va trascurato il recente accordo russo-cinese, ove si rintracciano anche allettanti offerte per il Giappone. Naturalmente, il contenuto di queste varie proposte sovietiche dovrà essere vagliato, non già in base a criteri generici e, quindi, di valore prevalentemente propagandistico; bensì secondo principi concreti, dai quali soltanto dipenderà il valore da darsi a tali proposte. Sembra, infatti, molto dubbio, che, per quanto riguarda la Germania, Mosca sia in condizioni di poter consentire libere elezioni (nel senso in cui le parole «libere elezioni» sono valutate in Occidente); elezioni libere, come noi le intendiamo, potrebbero infatti, presentare il pericolo della dissoluzione di tutto il si-

stema che vincola i paesi satelliti al Cremlino.

Per quanto riguarda poi il disarmo, appare difficilmente concepibile che controlli efficienti, vale a dire «liberi», possano essere accettati dalla Russia sovietica, se si pensa che tutta la struttura di quel Paese rivela un mondo chiuso ed impenetrabile alle influenze esterne. Conviene, comunque, attendere la risposta sovietica all'ultima nota anglo-franco-americana, nella quale si pone chiaramente, come condizione per una ripresa del così detto «dialogo» tra l'Occidente e l'Oriente, la necessità: 1) di accogliere il principio delle libere elezioni in Germania; 2) di concludere la questione del trattato di stato con l'Austria. Solamente in base a codesti elementi concreti, sarà possibile esaminare quali siano le possibilità per raggiungere un'effettiva e durevole distensione.

E' appunto perché un tale scopo è nella mente di tutti i dirigenti responsabili — Eisenhower incluso — è naturale che gli accordi previsti nel corso dell'imminente conferenza di Parigi, acquistino un significato particolare destinato, come essi sono, a segnare una tappa, forse decisiva, nella ricerca della pace e della sicurezza reciproca.

La vita politica italiana

(Continuazione della 1^a)

ora costretti a subire un'alleanza militare di vecchio tipo». A questo punto l'on. Laconi, comunista, ha gridato all'indignità dell'oratore «cafone» e il Presidente della Camera, Gronchi, intervenendo col massimo rigore, ha minacciato l'espulsione dall'aula dell'offensore.

Pacciardi ha concluso esprimendo la fiducia della sua parte nell'opera del Governo.

Per i socialisti, invece, ha proseguito, il leader socialcomunista, il problema della frontiera orientale è tuttora aperto, anche se le nuove relazioni con la Jugoslavia renderanno possibile un fecondo incontro anche con l'Albania, dando inizio ad una nuova politica dell'Adriatico suscettibile di interessare tutti i popoli dell'Europa centro-danubiana, attratti verso le attività del porto triestino. Passando a parlare della conferenza a nove Nenni ha detto che i suoi risultati «non valgono molto, e rappresentano un pericolo, minore tuttavia della CED». Circa la posizione della Gran Bretagna, tornata alla «leadership» in Europa, ha affermato che non c'è da rallegrarsene perché essa è da due secoli la roccaforte del conservatorismo, né da dolersi perché «l'Inghilterra tory ha alle sue calcagna l'Inghilterra laburista, a sua volta incalzata dalla sinistra operaia e socialista».

Sull'atteggiamento francese, invece, ha detto che la resistenza di Mendes-France si è incrinata sul punto del riarmo tedesco, anche se su questo argomento l'ultima parola non è stata ancora detta. Egli ha concluso il suo discorso invitando il Ministro degli Esteri ad accettare l'ordine del giorno socialista favorevole al riconoscimento del Governo di Pechino e alla immediata ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali con la Cina popolare, e a promuovere una nuova politica coi paesi dell'Europa centrale interessati al traffico portuale di Trieste.

E', quindi, intervenuto l'on. Bettiol, democristiano, presidente della Commissione degli Esteri della Camera, che, a sua volta, rifatta la storia della politica estera italiana del dopoguerra, ha sottolineato l'importanza dell'accordo a nove di Londra che pone sul piede di uguaglianza vincitori e vinti di ieri, conciliando le ultime conseguenze giuridiche, militari e politiche determinate dalla vittoria degli uni e dalla disfatta degli altri, con la necessità della sicurezza dell'Occidente europeo. Caduta la CED, gli accordi di Londra lasciano tuttavia inalterate le possibilità di una soluzione politica europeistica federativa. «Quanto al memorandum di intesa per Trieste esso rappresenta, ha detto Bettiol, un risultato che sembra l'unico possibile nella concreta situazione del momento. E' un risultato della politica di cooperazione perseguita dall'Italia ed è un successo della democrazia perché noi, ha affermato Bettiol, del problema di Trieste non abbiamo fatto solo un problema nazionale ma un problema di libertà e di democrazia».

Questo accordo deve spianare la strada ad una effettiva distensione tra l'Italia e la Jugoslavia, le cui economie sono complementari, e deve anche creare le premesse di una partecipazione dell'Italia al patto balcanico, perché ogni rafforzamento della cintura difensiva intorno alla zona di pericolo, non può che trovarsi consenzienti, perché solo dagli sforzi uniti dei popoli che non vogliono diventare satelliti di Mosca, la nostra sicurezza uscirà rafforzata.

Passando a parlare della politica africana l'oratore ha detto che l'Italia non può rimanere indifferente allo sviluppo politico e democratico del popolo di quel continente, ed ha auspicato la permanenza del lavoro italiano in Somalia anche dopo il 1960. Ha concluso dichiarando di ritenere assolutamente necessaria la normalizzazione dei nostri rapporti con l'Etiopia anche nell'interesse dei diciottomila italiani che vi lavorano.

Hanno preso inoltre la parola l'on. Lucifero, monarchico, e l'on. Matteo Matteotti, socialdemocratico.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi in serata a Montecitorio, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Scelba, ha approvato lo schema di legge per l'emissione del prestito destinato a fornire al Tesoro 130 miliardi di lire occorrenti per le opere da eseguire in relazione all'accordo per Trieste.

CRONACA DI MOGADISCIO E DELL'INTERNO

La piena del Giuba

Il telegramma di S.E. l'Amministratore al personale tecnico impegnato nella zona degli allagamenti.

Ai primi di ottobre, a causa dell'aumento del livello delle acque del Giuba, veniva inviato in sito — nella zona di Bulo Galangi — il geom. Lucidi con personale di assistenza.

Il 10 ottobre giungevano notizie più allarmanti circa il decorso della piena del Giuba e veniva disposta una ricognizione aerea a cui hanno partecipato il Dr. Pagano, Capo della Regione del Basso Giuba, l'ing. Favilla, ispettore ai LL. PP., l'ing. Collanovich, capo della Sezione Marittima e Fluviale, ed il geom. Frezza, Capo della Sezione LL. PP. del Basso Giuba.

L'11 ottobre, a ricognizione aerea effettuata, l'ing. Favilla confermava l'ordine di apertura del canale di Bulo Galangi e prospettava inoltre la necessità di aprire la farta di Fanole.

Il 12 ottobre il Capo della Regione ed i summenzionati tecnici, subito dopo la cerimonia dell'alza bandiera, partivano alla volta di Fanole e raggiungevano quella località alle ore 10,15 del giorno successivo. Venivano subito iniziati i lavori preliminari occorrenti per l'apertura della farta, che, malgrado la pioggia torrenziale che aveva impantano tutta la zona circostante, compreso quella dell'accampamento, venivano ultimati nelle prime ore del giorno 14.

Alle ore 10,15 del giorno 14 — sotto il controllo diretto dell'Ispettore ai LL. PP. e del Capo della Sezione Marittima e Fluviale — veniva immessa l'acqua nel farta di Fanole e alle 22,50 del giorno dopo i tecnici rientravano ad Afmedò dopo avere provocato un'apertura controllata che scaricava nel farta circa un milione di metri cubi di acqua per ogni 24 ore.

Il giorno 15, malgrado l'apertura di Bulo Galangi e di Fanole, le acque del Giuba hanno provocato la rottura degli argini in località Farta Frimbo e Farta Tenente; alcuni tratti del rilevato di Camsuma e della strada a nord sono stati allagati ed il geom. Lucidi che controllava quella parte degli argini è stato costretto a ripiegare su Gelib.

A porre rimedio a ciò da Mogadiscio è stato fatto partire immediatamente l'assistente Umilio e due autocarri 4x4, a doppia trazione, carichi di materiale di pronto impiego ed i mezzi meccanici necessari sono stati noleggiati sul posto.

Il giorno 16 il Dr. Pagano e i tecnici sono rientrati a Chisimaio, da Fanole, alle ore 16,30 e il giorno 17 si recavano nella zona di Camsuma dove effettuavano una ampia ricognizione da cui si rilevavano tre interruzioni del massiccio rilevato di Camsuma, rispettivamente di metri 6, 24 e 12 ed una rottura della strada a circa 3 chilometri a nord, per una cin-

quantina di metri.

La tempestiva azione delle autorità locali e dei tecnici dell'Ispettorato LL. PP., nonché l'arrivo da Mogadiscio di personale e materiale di soccorso, hanno reso possibile scongiurare i gravissimi danni che avrebbero potuto derivare dalla furia della piena del Giuba.

Il traffico stradale Margherita Gelib, interrotto per via diretta, è assicurato attraverso una deviazione sulla pedonale e nessun danneggiamento o minaccia in atto esiste per le coltivazioni poste lungo il Giuba.

S. E. l'Amministratore, che segue personalmente lo svolgersi degli eventi, ha indirizzato al Capo della Regione Dr. Pagano, il seguente telegramma:

«Seguo con personale interesse se gravosi lavori S. V. ingegner Favilla e Collanovich e Geometri Lucidi e Frezza e assistente Umilio e tutto altro personale europeo e somalo che da una settimana prodigasi con spirito sacrificio per fronteggiare gravi pericoli inondazione Giuba et complaciamoci vivamente per risultati finora raggiunti. Prego dare conoscenza quanto sopra tutto personale interessato. Martino»

Le strade

Pista Arfoi-Uanle Uen-Bur A-caba-Baidoa: chiusa al traffico.
Pista Afgoi-Merca: aperta

Stabiliti i prezzi dei cereali da conferire all'ammasso volontario

La Direzione Sviluppo Economico rende noto che:

Con decreto dell'Amministratore in corso di registrazione sono stati determinati i seguenti prezzi per il raccolto di «GU 1954», da conferirsi all'ammasso volontario presso i magazzini del «Credito Somalo»:

- Per il granoturco, di normali caratteristiche organolettiche, So. 36 (trentasei) al sacco di 90 Kg. netti (merce nuda), reso franco magazzino ammasso di Vittorio d'Africa e di Margherita.
- Per la dura, di normali caratteristiche organolettiche, So. 50 (cinquanta) al sacco di 90 Kg. netti (merce nuda), reso franco magazzini ammasso di Baidoa.

Con lo stesso decreto è stato stabilito che il conferimento del cereale nella regione del Basso Giuba, verrà effettuato presso il magazzino del «Credito Somalo» di Margherita, anziché presso quello di Chisimaio.

La cerimonia dell'alzabandiera nei centri di Merca e Uanle Uen

Anche ad Uanle Uen, il centro del Datet oramai avviato a divenire di prima importanza per i lavori che vi sono stati recentemente fatti con la trivellazione di un pozzo e fornendo dell'attrezzatura necessaria all'abbeverata del bestiame, il giorno 12 si è svolto, alla presenza del Capo Distretto Aues Abdulcadir, il primo alzabandiera della Bandiera nazionale Somala.

Hanno reso gli onori un reparto di Ilo armato al comando di un sergente di polizia che comanda la locale Sezione. Alla cerimonia anch'essa, come tutte le altre dell'erritorio, altamente suggestiva, hanno partecipato tutta la popolazione, la Consulta Municipale al completo, i rappresentanti dei Partiti politici, capi, notabili, gli anziani, le personalità eminenti, la comunità araba e tutto il personale dipendente dal Distretto.

Non appena la Bandiera ha toccato, tra l'applauso della folla la cima del pennone, hanno avuto luogo numerosi discorsi: primo a parlare è stato il sig. Seek Ibrahim Seek Abdi, Qadi di Uanle Uen e successivamente nell'ordine Assano Alio Borro della Hizbia Dighil e Mirifle; Gassim Alio Ibrahim dell'Unione Nazionale Somala; Abdi Sciacur Abdi, console municipale; Abdurahim

Abucar della Hizbia Dighil e Mirifle; Said Ali Bahagi della Hizbia Dighil e Mirifle; Salim Subeh Salim capo della comunità araba e Haji Omar Haji Ali segretario della Lega Giovani Somali.

Al termine dei discorsi ha parlato il Capo Distretto sig. Aues Abdulcadir che ha illustrato ai presenti l'importanza ed il valore simbolico della Bandiera. Tutti i presenti indistintamente hanno pregato il Capo Distretto di rendersi interprete presso l'Amministrazione della loro più viva soddisfazione.

A Merca, grazie anche all'importanza del centro, l'alzabandiera ha raggiunto una solennità notevole. Fin dalle prime ore del mattino, numerose persone si venivano ammassando nel piazzale antistante la sede del Distretto. Poco prima della cerimonia il numero dei presenti ammontava a oltre cinquemila persone. Naturalmente erano presenti tutte le notabilità, le rappresentanze politiche e religiose del distretto, che collaboravano con il Capo Distretto a mettere in ordine la numerosa folla, anche il Sultano dei Bimal, visibilmente commosso per il grande avvenimento che stava per verificarsi, si è adoperato a disciplinare le colonne che

Lettere del pubblico

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera inviata da un nostro lettore e che tratta dell'economia come base per la vita della Nazione.

L'economia è considerata il problema più importante della vita civile in questo mondo moderno, e poiché il senso politico, sociale e culturale è direttamente collegato a questo problema di così grande considerazione, dato che le nazioni d'oggi gareggiano con crescente attività su questo campo per sistemarsi, ho creduto opportuno nella mia qualità di Somalo, quale amante del popolo somalo e di tutti coloro che la Somalia ne hanno scelto come patria, di rivolgere un appello agli amici coltivatori che operano sulle rive del Basso Giuba. Mi rivolgo a tutti siano essi somali, italiani o appartenenti ad altri paesi, perché si uniscano compatti per far fronte alle loro necessità economiche, politiche e sociali, e perché si convengano che la forza e la vittoria ed il successo sono l'unica immediata conseguenza dell'unione e della collaborazione.

E' quindi necessario che noi consideriamo attentamente che ci convinciamo che il benessere comune costituisce la meta del singolo e di tutta la comunità e che questo benessere non potrà mai essere raggiunto se non quando i nostri cuori si saranno affratellati e amalgamati con la comprensione e quando la nostra volontà formerà una sola volontà.

Voglio anche accennare ad un altro argomento, e credo che nessuno dei residenti della So-

malia mi disapproverà in quanto è un argomento di grande importanza. Tutti sappiamo che la Somalia è un paese vergine e come tale deve essere messo in condizione da poter trarre tutti quei prodotti che racchiude ancora nelle sue viscere. Noi pertanto abbiamo bisogno di avere tra noi una categoria di persone ben preparate e di ingenti capitali per cui io non esito ad esprimere la mia opinione e a dichiarare che già nel Basso Giuba vi sono degli amici italiani i quali hanno saputo ottenere brillanti risultati fertilizzando delle zone adatte, s'intende ad essere coltivate. Questo bisogna riconoscerlo incondizionatamente. E' certamente una nobile opera che è costata enormi sacrifici e anni ed anni di lavoro ed ingenti spese. Nobile ed intelligente operosità che ha dato i suoi frutti, perché la terra che prima era improduttiva, è nata a nuova vita e ha dato tutti quei tesori che racchiudeva nel suo seno. Nessuno può ignorare l'opera di quei coloni italiani in quanto i benefici che derivano da quel lavoro non sono goduti soltanto dagli stessi, ma si sono profusi in tutta la regione e indistintamente su tutti i suoi abitanti senza alcuna distinzione.

Vi sono in quella regione delle società agricole che io non esito a chiamare società con scopi benefici, scopi benefici per tutti perché sin dalla loro fondazione a tutt'oggi centinaia di figli della Somalia che traggono del lavoro che è compensato in proporzione alla loro capacità. E' certo che senza quella società la situazione economica del Basso Giuba non avrebbe le basi solide che ha oggi.

I somali non ignorano né finiscono di ignorare o di riconoscere il bene e l'equità, anzi penso che forse è qualcuno dei nostri amici italiani che non hanno ancora afferrato l'importanza e l'assoluta necessità.

Sento qui il dovere di citare la grande e proficua opera di quelli che nel Basso Giuba si prodigano a far migliorare sempre di più le relazioni fra autoctoni e italiani per creare una nuova generazione civile e rispettata. Sono questi che riescono a realizzare in modo esemplare e duraturo uno spirito di comprensione e di collaborazione fra italiani e somali. Essi con l'istituzione a proprie spese di scuole e di ambulatori ed ancor più con i consigli dettati da uno zelo fraterno e spinto da sentimenti devoti e sinceri, lottano per elevare le condizioni economiche degli abitanti di questa contrada. Essi sono sempre pronti ad aiutare i coloni somali, a dar loro tutti quei consigli e a mostrare loro i modi migliori che conducono al progresso, e al perfezionamento. Nella regione del Basso Giuba i loro nomi sono a questi ormai popolari e sinonimo di bene e di prosperità.

Io nella mia qualità di abitante della regione del Basso Giuba, esprimo a questi — e tutti i miei colleghi somali sono concordi con me — i sensi della nostra più intima riconoscenza e stima. D'altra parte io auguro che tutti gli amici italiani residenti nella regione seguano questi alti e nobili esempi affinché i frutti fino ad ora conseguiti siano più proficui e rinsaldino sempre più la nostra amicizia che si fonda su una comprensione sincera e profonda.

Faccio infine i più fervidi voti affinché l'Amministrazione Fiduciaria appoggi l'opera fattiva di tali uomini ed affinché i rapporti tra italiani e somali già improntati di cordialità vadano via via rafforzandosi e che la comprensione e la collaborazione regnino in queste care terre.

Hiloule Moallin Mohamud

AVVISO

AEROSOMALA S. p. A.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 21 Ottobre 1954 alle ore 16 presso la sede sociale in Mogadiscio, Via. P. Piemonte n. 3.

Cinema Teatro Hamar

OGGI E DOMANI: Una grande produzione di Samuel Goldwyn. Una stupenda realizzazione di Mark Robson:

"Questo mio folle cuore,"
Con: Dana ANDREWS - Susan HAYWARD - Robert KEITH - Kent SMITH.

Arrivi e Partenze

Con il piroscafo «Diana» proveniente dall'Italia, sono giunti a Mogadiscio:

Maria Benedetto; Antonio Di Savia; Ebeles Patrucco; Gloria Crozzoli; Vittorio La Porta; Anna La Porta; Franco La Porta; Rosa Giannocaro; Luigi Ferrari; Ennio Parenti; Michele Porcelli; Franco Giuliani; Domenico Zangari; Mario Palafiori; Antonio Scani; Pasquale Bortone; Salvatore Bonetti; Luigi Di Stefano; Angelo Cugno; Abdi Ali Mohamed; Haji Abdullahi Haji Omar; Salim Mohamed Ali; Faraji Awad Salim; Seeka Abdulla M.; Ali Abdulla Aliyfer; Iabir Ali Abdulla; Abdalla Kamis Bilgher; Salim Kamis Mohamed; Ali Issa Ili; Mobarak Adeg Barraba; Salih Omar Faraji Baqdayan; Aisha Salim Ghoth; Seek Said Salim Bafadal; Yahya Seek Said Salim.

E' uscito il n. 10 del Bollettino Ufficiale

E' uscito il «Bollettino Ufficiale» n. 10 del 1° ottobre 1954, contenente le seguenti ordinanze e decreti:

- Ricorso all'autorità giudiziaria in materia di contribuzioni sul reddito;
- Istituzione, ordinamento e programmi di insegnamento della Scuola Media Inferiore della Somalia;
- Ordinamento e programmi di insegnamento del Collegio Professionale Agrario della Somalia;
- Ordinamento e programmi di insegnamento della Scuola Professionale Marittima e di Pesca;
- Istituzione, ordinamento e programmi di insegnamento della Scuola di Avviamento Professionale a tipo Industriale;
- Ordinamento e programmi di insegnamento della Scuola di Discipline Islamiche;
- Bandiera della Somalia;
- Istituzione dell'Istituto Superiore di discipline giuridiche, economiche e sociali;
- Facoltà al Capo dell'Amministrazione Municipale di adottare provvedimenti di urgenza;
- Contravvenzioni ai regolamenti municipali.

Radio Mogadiscio

Trasmissione in lingua somala
18.30 - Recitazione ed interpretazione del Corano

18.45 - Giornale Radio
19.05 - Gabal
19.15 - Canzone moderna somala
19.25 - Notiziario vario
19.35 - Musica baguini
19.40 - Hello (duetto)

20.00 - Fine della trasmissione
Trasmissione in lingua italiana
13.00 - Giornale Radio
13.10 - Ritmi e canzoni ballabili
20.00 - Giornale Radio
20.10 - «Botta e Risposta»

Bollettino Meteorologico

Temperatura massima 29,4
Temperatura minima 24,7

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli
Afoi m. 4,65
Belet Uen m. 3,55
Villabruzzi m. 5,69

Giuba
Lugh Ferr. m. 4,67

MAREE per il giorno 20 ottobre 1954
Alta marea: ore 10,00 ed ore 24,00
Bassa marea: ore 3,26 ed ore 17,16

STATO CIVILE

NASCITE:

Omar Hassan Mohammed, Halima Omar Mohammed, Mahmud Heri Elmi, Zohra Abdullahi Coscin, Habiba Mehdi Abucar, Habiba Nur Ali, Abdullahi Ali Badoo, Halima Mohammed Ali, Halie Mohammed Seeh Omar.

MORTI:

Fattuma Haji Hussien Hassan.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «L'amante del gangster».

CINEMA CENTRALE — «L'ultima notte».

CINEMA EL GAB — «La regina del desperado».

CINEMA HADRAMUT — «Il suo tipo di donna».

CINEMA TEATRO HAMAR — «Questo mio folle cuore».

CINEMA MISSIONE — «Sangeeta».

SUPERCINEMA — «Canzoni, canzoni, canzoni» in technicolor.

ANNUNZI ECONOMICI

GLI ALIMENTI AL PLASMON sono quelli necessari ed indispensabili per la crescita di un bambino sano e bello. ATTENZIONE DALLE IMITAZIONI: I prodotti sono in vendita esclusivamente da Alimentari Petati.

Il 12 ottobre a Firenze ha sventolato il vessillo azzurro

La cerimonia

(dal nostro inviato speciale)
FIRENZE, 12 ottobre.

Villa Fabbricotti, che sorge alla periferia di Firenze, lontana dal suo centro rumoroso, dal suo traffico, dagli splendori della vita rinascimentale, troneggia alla sommità d'un parco, in una pace che, a volte, è idilliaca. Una quiete appena animata dal cinguettio degli uccelli, dal sommesso fruscio di foglie, mosse dal primo vento autunnale, da cascatelle che rimbombano scendendo a valle, quasi accompagnando nell'armonia del luogo rumori e brusii.

Oltre il cancello di ferro di Villa Fabbricotti, il custode mi rivolge la rituale domanda: «Desidera?». Gli spieghi che intendo vedere gli studenti somali che alloggiavano su nella villa. Segui una breve comunicazione telefonica e, subito, fui invitato a salire la grande scalinata. Qualche minuto dopo ero sulla terrazza, piena di sole in quel bel mattino d'ottobre, contornato da un gruppo di ragazzi somali, tutte vecchie conoscenze, tutti col viso pieno di sorrisi e di una irrefrenabile contentezza. Era martedì 12 ottobre, il più gran giorno della loro vita; laggiù, oltre il mare, sulle rive dell'Oceano Indiano, nasceva la bandiera nazionale somala, primo concreto simbolo della futura indipendenza del paese.

Più tardi, arrivarono altri studenti somali: quelli giunti con me da Roma e quelli arrivati da Genova. L'incontro con i colleghi di Firenze fu cordialissimo e gli ospiti furono guidati, in visita, attraverso le ampie sale della Villa, e lungo i viali del parco. Si aspettava l'arrivo delle autorità di Firenze e dei numerosi invitati che avrebbero dovuto intervenire per la cerimonia della alzata bandiera, simbolico atto di omaggio verso il vessillo che quel giorno, per la prima volta, si alzava su tutti gli edifici pubblici della Somalia. E si capiva che gli studenti somali, attualmente in Italia, volevano così partecipare al grande avvenimento, per vivere, insieme ai loro fratelli lontani, quell'ora tanto solenne.

Alla sommità dell'edificio sventolava intanto la bandiera italiana alla cui sinistra si ergeva un nudo pennone: quello sul quale, fra pochi minuti, sarebbe salita la bandiera della nuova Somalia.

Il primo ad arrivare fu il Dottor Piero Franca, Capo della Direzione Generale della Somalia, presso il Ministero degli Esteri. Poco dopo, accolti da un gruppo di studenti giunsero i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco di Firenze, il Provveditore agli studi, il Direttore del Centro didattico, i Comandanti militari dei vari presidi, e numerosi altri invitati che, in breve tempo, affollarono la terrazza antistante l'edificio. Ospite d'onore, salutato da tutti i presenti fu l'Ambasciatore Cora il quale si intrattene in cordiale conversazione con gli studenti interessandosi alla loro attività.

La cerimonia ebbe inizio con un discorso del Dottor Franca il quale, dopo aver ringraziato gli ospiti di aver accettato l'invito del Centro Studi della Somalia, porse agli studenti il saluto del Sottosegretario di Stato on. Badini Confalonieri, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia per improvvise esigenze di servizio.

«Mi è gradito — proseguì il Dottor Franca — ricordare in questo momento quel giorno luminoso che è stato il primo aprile 1950, quando il tricolore italiano si è nuovamente alzato in Somalia, dopo le vicende bel-

liche e l'Amministrazione ha preso vita ed ha cominciato ad operare con un tale ritmo per cui la cronaca diventava contemporaneamente storia.

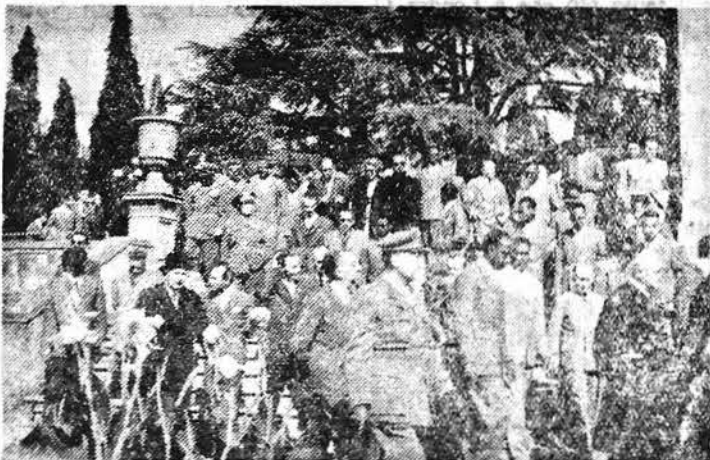
«Il rapido sviluppo del Territorio: il sorgere ed il consolidarsi di istituzioni democratiche; il lavoro di tutti i cittadini; l'appassionata volontà di studio; tutta la vita politica del paese, hanno persuaso che era raggiungibile ciò che all'inizio sembrava assai difficile: l'indipendenza della Somalia nel 1960».

A questo punto il Dottor Franca illustrava il vero significato del rito che fra qualche istante si sarebbe compiuto, con queste parole: «A riconoscimento dei progressi compiuti ed a pegno per il lavoro da compiere, dopo quattro anni e mezzo, si alza accanto al tricolore italiano, la bandiera nazionale somala, che è stata voluta da tutte le popolazioni del Territorio».

Dopo aver ricordato di essere stato a Mogadiscio quando il Consiglio Territoriale, votò unanimemente l'istituzione della nuova bandiera e, dopo aver detto che alla cerimonia che in quello stesso momento si svolgeva a Mogadiscio, alla presenza del Ministro Ponti e dei Senatori Bettiol e Perrier, il Dottor Franca, richiamandosi al messaggio del Presidente della Repubblica, formulava l'augurio che la nuova bandiera sia simbolo di libertà di lavoro e di pace; che si affianchi alle bandiere di tutti i popoli civili; che, nata sotto gli auspicci del tricolore italiano, rimanga a questo unita sempre da vincoli fraterni.

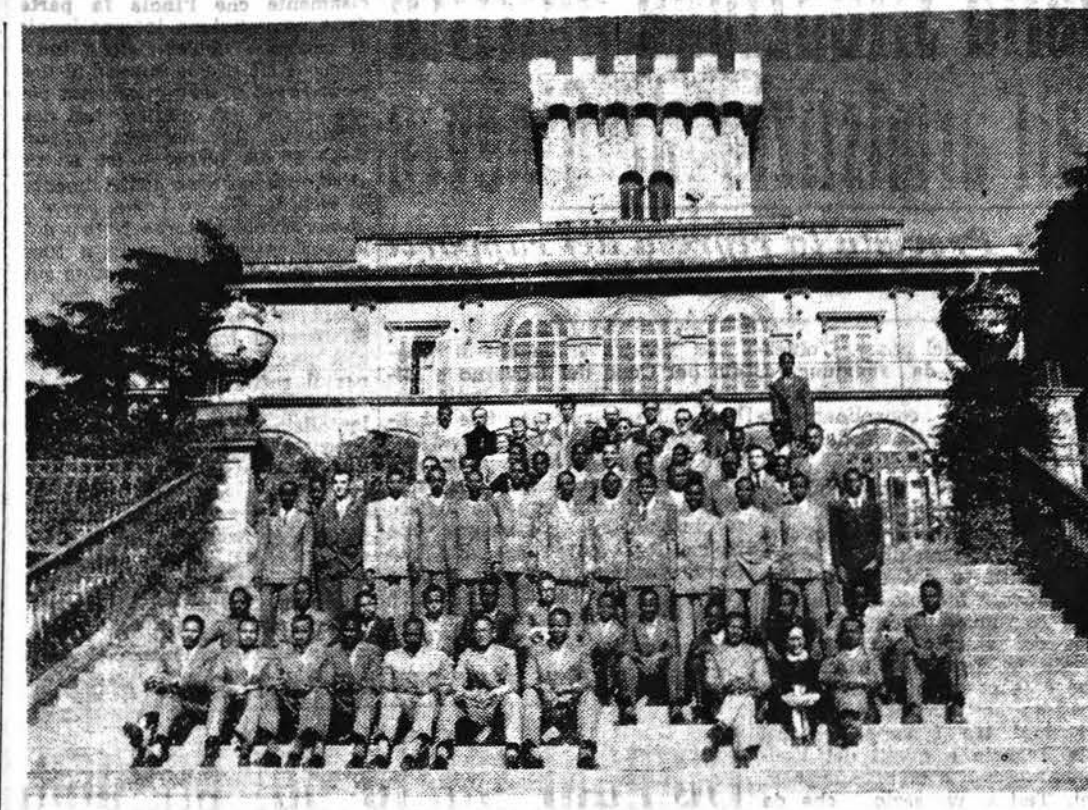
«Non credo conclusione migliore al mio augurio — ha detto infine il Dottor Franca — che le parole con le quali il Presidente della Repubblica si è compiaciuto chiudere il Suo messaggio: Viva la Somalia!».

Dal gruppo dei presenti si levò un solo grido: «Viva la Somalia e viva l'Italia!».



FIRENZE - Autorità ed invitati ricevuti dagli studenti

Prese la parola allora il Consigliere Territoriale Mohamed Auale Liban il quale, a nome dei suoi colleghi, pronunciò elevate parole all'indirizzo della nuova bandiera, ponendo in rilievo come essa, per volere di tutto il popolo somalo, dovrà essere un solo simbolo d'un paese libero e unito, ma d'un paese pacifico e democratico. Altre grida inneggiando alla Somalia e all'Italia coprono le ultime parole di Auale Liban. Il gruppo degli invitati si fece più serrato, quando il Dottor Franca consegnò nelle mani del più giovane degli studenti, il tredicenne Mohamed Mahallim, il nuovo vessillo. Fu il momento più teso. Mentre il ragazzo di avviava di corsa verso la scala interna che conduce alla sommità dell'edificio, gli occhi istintivamente si alzarono, fissi su un solo punto. Qualche secon-



FIRENZE - Il gruppo degli studenti somali fotografati a Villa Fabbricotti dopo la cerimonia

do dopo, salutata da tre squilli di attenti, mentre gli ufficiali si portavano la mano sul berretto, l'azzurra bandiera si alzava lentamente, spiegandosi al vento, accanto al Tricolore; i tremuli drappi, paralleli, stagliati contro il cielo limpido, furono salutati da uno scrosciante applauso che partì, più dal cuore che dalle mani. Forse nessuno, meglio di noi italiani, può sapere come l'argomento della bandiera faccia vibrare le corde più remote del nostro sentimento, della nostra anima nazionale; ecco perché fu comunicativa la commo- zione dei somali davanti alla loro bandiera che si innalzava, per la prima volta. Gli occhi velati rimasero immobili, verso il cielo, parecchi minuti. Poi, poco a

il diritto di autogovernarsi. Su questa strada si andrà fatalmente avanti e non ci saranno possibilità di ritorno.

Infine, a commento del manifesto affisso per le festività di Mogadiscio, e riportato dalla stampa, in cui si dice che «la nuova bandiera che sventola già nel cuore di ogni somalo è anche il simbolo degli italiani» si

rileva che ciò è sostanzialmente vero perché nel nuovo spirito noi siamo oggi vicini ai somali: sentimentamente, come chi assiste con affetto al crescere di un bimbo; politicamente come chi vede svilupparsi ed irrobustirsi un elemento atto a sostenere ed appoggiare la propria azione.

MARCELLO MANCINI

A Villa Fabbricotti

Significativa e memorabile è stata la giornata del 12 ottobre 1954 come a Mogadiscio anche a Firenze. Gli studenti somali dei vari indirizzi e sparsi per varie città d'Italia sono convenuti a Villa Fabbricotti per celebrare la giornata della bandiera somala.

Da Roma sono difatti giunti l'11 ottobre gli studenti del Corso Politecnico, mentre da Genova hanno fatto capolino quelli dell'Istituto Nautico.

Ana di festa, e questo lo si è notato subito perché al mattino del 12 ottobre tutti erano già svegli nelle primissime ore mattutine intenti a dare gli ultimi ritocchi a tutto ciò che doveva costituire nell'insieme la festa.

Verso le otto antimeridiane giornalisti, reporters, cineasti pullulavano in quel di Villa Fabbricotti, aumentando con quel loro scorribandare, il fermento che era già nell'aria eccitata e satura di festosità.

Su, proprio in cima alla torretta della grande villa sventolava il tricolore italiano, ed aveva vicino a sé un'altra asta senza bandiera; ma solo ancora per poco.

I primi ospiti ed invitati alla cerimonia vennero verso le 10 e man man che essi arrivavano venivano ricevuti dagli studenti somali che dalla soglia laterale della villa li accompagnavano nell'interno intrattenendoli con conversazioni che più o meno tutte si riferivano all'avvenimento della giornata.

Il Dr. Franca riceveva poi gli ospiti e li presentava a sua volta ad uno ad uno agli studenti somali.

Presenti oltre a numerosi invitati erano l'Ambasciatore Cora, i rappresentanti del Prefetto, del Questore e del Sindaco, il Colonello dei carabinieri Ercolini accompagnato da alcuni ufficiali dello stesso corpo.

Nell'ampio spazio prospiciente la facciata della Villa venne fatta la cerimonia che ebbe inizio con

un discorso d'apertura del Dr. Piero Franca a nome del Sottosegretario Badini Confalonieri. Dopo aver brevemente illustrato l'opera italiana in Somalia dall'Aprile 1950 e dopo aver dichiarato essere stata sua «felice ven-



Il discorso del Dr. Franca

tura aver presenziato all'approvazione della bandiera somala in seno al più alto organo somalo» proprio a Mogadiscio, egli ha riportato agli studenti somali le parole di augurio indirizzate dal Presidente della Repubblica Italiana alle popolazioni somale in questo fausto evento.

Egli ha chiuso il suo succinto ma significativo discorso dicendo: «non credo ci sia migliore augurio di quello costituito dalle parole del Presidente della Repubblica Italiana, e cioè che anche «dopo il 1960 ci sia sempre un «duraturo legame fra questi due «popoli».

Ha preso quindi la parola, a nome degli studenti somali in Italia, il Sig. Mohamed Auale Liban, il quale commosso ha espresso parole di elogio agli sforzi dell'Italia, ed a quelli dei somali in particolare.

Fra l'altro egli ha detto: «L'Italia spontaneamente ed in momenti piuttosto critici — naturali in tutti i dopoguerra — si offerse a tutrice delle nostre aspirazioni. Dopo aver pazientemente lavorato fianco a fianco con un popolo africano quale il nostro già teso verso gli orizzonti di libertà e di indipendenza, volle, per dare maggiore coraggio a noi nello sforzo e nel cammino che ci divide dalla meta, riconoscerci un vessillo da noi espressamente scelto.

Oggi la Somalia nasce — egli ha continuato — oggi ogni somalo esulta perché sa di avere una bandiera che gli dà il senso della Patria.

«Oggi l'Italia ha ancora un'altra volta di più dato prova al «mondo della serietà con la quale di fronte a noi ed al mondo intero, intende attenersi ai suoi «precisi impegni».

Prima di terminare ha aggiunto: «Coi fratelli in Patria legati ad essi da questo vincolo, col ricordo dei nostri cari nelle lontane case, uniti in questa piccola famiglia, noi somali esultiamo per l'evento. Saremo degni figli di questa Bandiera, e con essa onoreremo gli sforzi di chi ci dà la possibilità di issarla sul nostro suolo».

Il discorso di Mohamed Auale si è concluso con un ringraziamento indirizzato alle autorità intervenute, e con vari «Viva la Somalia e Viva l'Italia» seguiti dagli urrà festosi dei presenti.

Dopodiché il Dr. Franca consegnò la Bandiera al più piccolo del gruppo degli studenti somali, Mohamed Mahallim Mohamud, che scortato da quattro compagni si recò sulla torretta della villa ad issare la Bandiera somala.

L'alzabandiera venne effettuata mentre tutte le Autorità civili e militari presenti erano sull'attenti e mentre il picchetto d'onore dei carabinieri con gli ufficiali li salutavano. Il trombettiere suonò l'attenti e quando finì la cerimonia un scrosciante di interminabili battimani seguì il garrire al vento del nuovo vessillo.



Fra il giubilo degli astanti ed in particolare di noi studenti somali, venne poi servito un rinfresco al quale hanno fatto seguito inni tradizionali e danze somale improvvisate per l'occasione e scaturite più che altro dalla gioia della riuscita della cerimonia.

Gli ospiti venuti per la cerimonia lasciarono Villa Fabbricotti dopo le tredici.

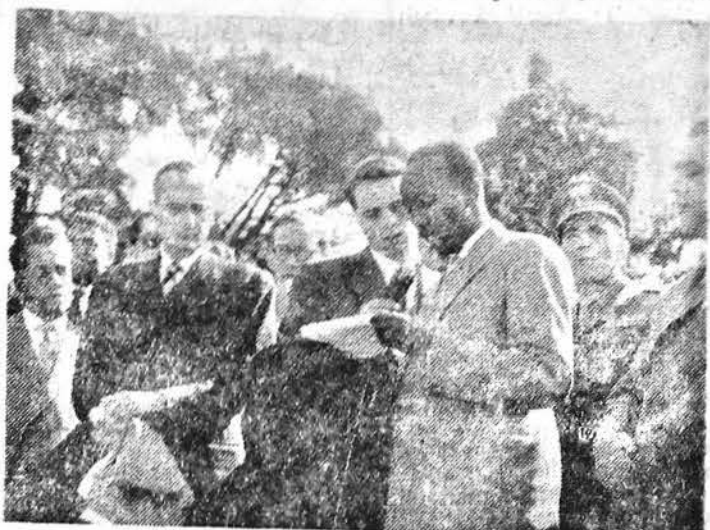
Intanto l'invito della RAI volle radio-intervistare e ad esso rispose lo studente Franceschi che riepilogò la cerimonia ed i fatti più o meno storici che portarono a questo immemorabile giorno della Somalia.

Più tardi a sera, venne organizzato il «ballo degli studenti», e ad esso furono invitati oltre a molti studenti italiani e stranieri anche varie famiglie di conoscenti.

Un piccolo «prefatio celebrando» venne fatto dallo studente Nicolino Mohamed il quale con brevi e succinte parole, non senza alcune battute spiritose, rievocò la storica giornata, che finì nella più gaia allegria e nelle più impensate ballate, al ritmo indavolato dei prediletti «charleston» e «boogie» e «belou».

Gli studenti somali prima di accomiarsi l'un l'altro hanno voluto riunirsi ed in segno di riconoscimento invitare la Dottoressa Chiara Glori a voler essere la madrina della loro bandiera, per tutti i premurosi ed affettuosi interessamenti sempre dalla stessa dimostrati nei loro riguardi.

Come per tutto il corso della cerimonia e della giornata festiva lo studente finlandese Toivo Kanunen ha inneggiato poi alla Somalia con l'innno «Jesika».



Lo studente Mohamed Auale Liban risponde a nome dei colleghi

Intanto negli ambienti politici tedeschi viene discussa una informazione pubblicata stamane dal giornale social-democratico di Berlino « Der Telegraph » secondo cui Molotov avrebbe detto durante la sua visita a Berlino che « la Russia sovietica sarebbe disposta a ritirare subito dopo la firma del trattato di pace quasi tutte le sue truppe di occupazione, eccezione fatta per alcuni piccoli contingenti ». Il giornale aggiunge che, forse, già nella prima sua riunione la nuova Camera popolare eletta ieri, forse della recente dichiarazione, con cui il Governo sovietico riconosce la sovranità della Repubblica della zona sovietica, chiederebbe allo stesso governo sovietico di ritirare le sue truppe.

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE A.P.S. 21
REDAZIONE E CRONACA A.P.S. 78
AMMINISTRAZIONE A.P.S. 82

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA - Via Piemonte - Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 35 - Telefono n. 98 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 - Necrologi So. 2 - Cronaca So. 6 - Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini. I manoscritti non si restituiscono.

ABBONAMENTI
Annuale So. 80 - Semestrale So. 40 -
Trimestrale So. 15 - Annuale ridotto per
Uffici Pubblici So. 80.
PREZZO CENT. 20

LA VITA POLITICA ITALIANA

Il Ministro degli Affari Esteri conclude la discussione sul bilancio del suo dicastero

Gli ultimi avvenimenti internazionali, la conferenza di Londra, il memorandum per Trieste, l'emigrazione e le relazioni culturali con l'estero: principali argomenti trattati dall'on. Gaetano Martino. — L'ordine del giorno di fiducia al Governo. — Le dichiarazioni di voto sospese per gravi incidenti provocati dai comunisti nell'Aula.

ROMA, 19.

Conclusasi ieri sera la discussione generale sulla politica estera, la Camera ha iniziato stamane lo svolgimento degli ordini del giorno presentati in merito, alcuni dei quali però erano già stati illustrati dai proponenti in sede di discussione generale. La breve seduta è stata sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle 16: ha parlato in apertura il relatore di maggioranza on. Martino.

Il Ministro degli Esteri on. Martino per il suo discorso conclusivo nel dibattito sul bilancio del suo dicastero, trattando dell'attuale momento politico internazionale ha dichiarato, in polemica con il leader socialista on. Nenni, che le due recenti iniziative dell'Unione Sovietica, quella di Vishinsky all'ONU e quella di Molotov a Berlino sono senza dubbio degne della massima considerazione anche se non possono essere ancora apprese dal mondo occidentale come del tutto soddisfacenti. «Tali iniziative», ha detto Martino, «potrebbero essere considerate come l'effetto della conferenza di Londra i cui risultati non hanno creato nessuna barriera in nessuna direzione. A Londra i nove paesi intervenuti si sono trovati tutti d'accordo a deliberare la limitazione autonoma delle proprie forze militari e nel predisporre un insieme di controlli sui propri armamenti. Se questo esempio venisse seguito dai paesi dell'oriente europeo, ha affermato Martino, noi avremmo davvero una solida base per la costruzione della pace sulla terra».

A coloro che accusano il governo di aver resi più intimi i rapporti con l'Inghilterra Martino ha obiettato che «se ci lasciamo ancora immobilizzare dagli angosciosi ricordi del passato, noi saremmo certamente condannati a passare in diverse condizioni gli stessi errori dai quali siamo usciti dopo l'ultima guerra. Egli ha altresì smentito che il riavvicinamento all'Inghilterra possa aver reso meno intimi i rapporti fra Italia e Stati Uniti, anche perché fra Gran Bretagna e Stati Uniti vi è perfetta intesa nello sforzo comune di rafforzare l'alleanza atlantica sviluppando la solidarietà europea. Passando a parlare del memorandum di intesa per Trieste, Martino ha ribadito l'intenzione dell'Italia di stringere accordi con la Jugoslavia, in piena lealtà e reciprocità, anche nell'interesse

di quegli italiani che vivono nei territori che appartengono all'Italia. Circa l'adesione dell'Italia al patto balcanico ha tenuto a precisare che «il problema non si pone nel raggio dei nostri attuali bisogni e dei nostri attuali doveri. Noi abbiamo per ora soltanto il dovere di non anticipare ed affrettare alcuna decisione prescigliendo nel momento debito le soluzioni più conformi all'interesse dell'Italia».

Circa il problema dell'emigrazione sul quale molti deputati si sono intrattenuti nel corso del dibattito sul bilancio degli Esteri, il Ministro Martino ha detto che «non possiamo e non dobbiamo proporci di risolvere con l'emigrazione in via normale e permanente il problema nazionale della disoccupazione e della sotto occupazione. Il nostro dovere principale è quello di creare in Italia fonti di lavoro sufficienti all'incremento della popolazione». «L'emigrazione — ha continuato Martino — non può essere accettata come sostituzione normale della politica di valorizzazione e di potenziamento delle fonti di lavoro nei confini della nazione. Tuttavia non può essere neppure accettata una posizione sistematicamente e aprioristicamente anti emigratoria, che sarebbe ingenuamente nazionalistica. Il contributo di lavoro italiano allo sviluppo di numerosi paesi testimonia che molti di questi paesi sarebbero diversi se non avessero avuto, nella fase più difficile della loro trasformazione, la collaborazione della cultura e del lavoro italiano per mezzo degli emigrati. «Io non posso non ricordare — ha dichiarato a questo punto il Ministro degli Esteri — che la nostra emigrazione nelle nazioni dell'America Latina non solo ha creato vincoli sentimentali che ci sono particolarmente cari ma ha dato anche vita ad uno sforzo solidale da cui sono nate molte opere civili».

«Sarebbe assai strano — ha continuato il Ministro — che proprio in un'ora storica come la presente, nella quale tutti sentiamo e riconosciamo il bisogno di collaborare più intimamente con altri popoli, noi ci ostinassimo a chiudere questa via aperta alla più costruttiva collaborazione».

Dopo aver parlato della qualificazione professionale degli emigranti, ad aver fornito alcune cifre sull'andamento del flusso emi-

gratorio il Ministro ha detto: «per l'Australia si è aperta in questi giorni l'emigrazione assistita con la collaborazione del comitato intergovernativo per le migrazioni europee — CIME — Trattative sono in corso per l'emigrazione nel Sudan e in Algeria. In sede europea è imminente la stipulazione dell'accordo sulla mobilità della mano d'opera in esecuzione dell'articolo 69 del trattato istitutivo della CECA. Il Ministro ha quindi annunciato che prevede la ricostituzione del consiglio superiore per l'emigrazione che assicuri il coordinamento di tutti i servizi dell'emigrazione e la distribuzione gratuita del passaporto. Circa le critiche rivolte all'attuale insufficiente assistenza agli emigrati alla partenza dall'Italia e nelle località di arrivo, il Ministro ha fatto presenti le gravi difficoltà finanziarie che il problema comporta (continua in 4.a pagina)

Il passaggio dei poteri a Trieste avverrà il 26 ottobre

ROMA, 19.

Si apprende che il traspasso dei poteri tra l'amministrazione alleata e quella italiana a Trieste si concluderà ufficialmente il 26 corrente giacché gli alleati non sono stati in grado di accogliere il suggerimento del governo italiano di attendere il trenta ottobre. Intanto è già a buon punto il passaggio della consegna, infatti nel settore amministrativo il trasferimento si può considerare concluso; anche per i servizi radio e gli altri che sono già passati all'Italia.

Il giorno 26 avverrà l'ingresso contemporaneo delle truppe italiane dai tre lati del confine della zona «A»; nella mattinata getteranno le ancore nel porto di Trieste i due incrociatori e i tre caccia che si trovano già a Venezia in attesa dell'ordine di partenza. Il Gen. De Renzi giungerà a Trieste a bordo del Duca degli Abruzzi. La cerimonia ufficiale del trapasso si svolgerà in piazza dell'Unità dove si troveranno schierati i primi reparti italiani e le ultime formazioni alleate. Effettuato lo scambio delle consegne il gen. De Renzi accompagnerà il gen. Winterton sulla nave inglese che lo porterà in patria.

NEHRU A PECHINO

Un comunicato sui colloqui di Ho Chi Minh col "premier" indiano

PARIGI, 19.

Sul colloquio avvenuto ad Hanoi fra il Presidente della Repubblica Popolare del Vietnam (Vietminh) Ho Chi Minh e il primo Ministro indiano Nehru, che è giunto stamane a Pechino, è stato possibile apprendere nonostante lo stretto riserbo che lo ha circondato che Nehru avrebbe ottenuto ampie assicurazioni dal Presidente del Vietnam sull'osservanza dei cinque principi proposti dall'India e dalla Cina sul mutuo rispetto per l'integrità territoriale e la sovranità dei popoli asiatici, sulla non aggressione e non ingerenza nei reciproci affari interni, sulla mutua egualanza di diritti e la coesistenza pacifica. Ho Chi Minh avrebbe inoltre manifestato al premier indiano le sue intenzioni pacifiche nei riguardi del Laos e della Cambogia.

Viene confermato frattanto che il rappresentante francese ad Hanoi, Jean Sainteny, si incontrerà quanto prima con Ho Chi Minh. Quanto alla crisi governativa del Vietnam meridionale si apprende da Saigon che non accenna affatto a risolversi.

La «Tass», secondo una noti-

zia da Roma, citando un dispaccio dell'agenzia «Nuova Cina», trasmette stamane il testo del comunicato congiunto emanato al termine delle conversazioni fra Ho Chi Minh Presidente della Repubblica democratica del Vietnam e Jawaharlal Nehru, primo ministro dell'India.

Il comunicato afferma tra l'altro che nel colloquio sono state discusse diverse questioni di comune interesse. «Il Presidente Ho Chi Minh aggiunge il comunicato ha assicurato il primo ministro di avere dato e di voler dare anche in avvenire la sua totale collaborazione alla commissione internazionale incaricata dell'attuazione dell'accordo di Ginevra relativo all'Indocina. Il Presidente Ho Chi Minh crede pienamente nei cinque principi concordati fra i primi ministri della Cina e dell'India ed ha espresso il desiderio di applicarli nelle relazioni del Viet Nam con il Laos e la Cambogia, come pure con gli altri paesi. Il primo ministro dell'India ha convenuto che l'applicazione di tali principi rimuoverebbe le difficoltà e le preoccupazioni, e contribuirebbe alla instaurazione di amichevoli relazioni e di una pacifica cooperazione fra i vari paesi».

Le indiscrezioni, in sostanza, sono molto vicine al comunicato.

IERI SERA AL PARLAMENTO EGIZIANO

Gamal Abdel Nasser e Nutting hanno firmato l'accordo per il Canale

Entro venti mesi le truppe britanniche dovranno abbandonare l'Egitto

IL CAIRO, 20.

Una febbrile attività si nota sin da questa mattina nel vasto palazzo del Parlamento egiziano dove nella sala «faraonica» verrà firmato il trattato anglo-egiziano alle nove di questa sera. Fu nello stesso Parlamento che l'8 settembre 1951 Mustafà Nahas, allora Presidente del Consiglio, annunciò la denuncia unilaterale dal patto anglo-egiziano del 1936. Tale azione diede inizio a lunghi mesi di guerriglia tra egiziani e forze britanniche lungo il Canale di Suez, e ad uno stato di tensione il quale culminò con l'incendio del Cairo il 26 gennaio 1952. Vi è grande contrasto tra quella giornata dell'8 settembre 1951 e quella di oggi. Allora l'esasperazione degli egiziani per una occupazione che data dal 1881 si manifestava con dimostrazioni spesso violente per le strade del Cairo. Oggi gli egiziani si limitano ad attendere con passione che scocchi l'ora della «liberazione definitiva» e cioè quella della firma del trattato.

Attorno al Parlamento le guardie parlamentari dalle giubbe bianche con la fascia azzurra sono già schierate. Forze di polizia sono state anche piazzate vicino all'edificio mentre i preparativi si svolgono in Parlamento, nell'edificio di fronte, sede della Presidenza del Consiglio, il Presidente Gamal Nasser presiede una riunione del Gabinetto iniziata alle undici. Essa è stata convocata per ratificare i termini dell'accordo. Questa sera, dopo la firma del trattato, da parte della delegazione egiziana e di Sir Anthony Nutting, Ministro Sottosegretario di Stato agli Esteri, di Sir Ralph Stevenson, ambasciatore britannico, e del generale Benson, comandante delle forze britanniche del Medio Oriente, Nasser e Nutting faranno alcune dichiarazioni che probabilmente esalteranno la nuova era di rap-



siglio Colonnello Nasser insieme col Ministro degli Esteri Mahmoud Fawzi e il Ministro della guerra Generale Hakim Amer. Tutti i membri del Governo — ha tenuto a rilevare Salem — sono d'accordo sul testo del trattato, e per questo non è stata necessaria la preventiva approvazione dell'opinione pubblica».

Negli ambienti politici del Cairo le dichiarazioni di Salem vengono interpretate come un monito a quegli elementi che nel luglio scorso, quando fu siglato lo accordo provvisorio, svolsero una campagna contro il Governo: oggi il Governo non tollerebbe altre manovre del genere. Il Ministro dell'Orientamento Nazionale ha dato quindi qualche informazione sullo statuto previsto dall'accordo. Dopo l'evacuazione delle truppe inglesi rimarranno in Egitto 800 esperti britannici incaricati della manutenzione della base di Suez. Questi esperti — ha detto Salem — saranno considerati come stranieri residenti in Egitto. Circa un terzo di essi vi risiedono già. Egli ha ribadito quindi il significato dell'accordo anglo-egiziano che permetterà la «liberazione» dei paesi arabi sui loro programmi difensivi, nel cui quadro è possibile una integrazione araba nel sistema occidentale. «La cosa più importante — ha concluso il Ministro — è che dopo la firma del trattato, Israele dovrà pensarci due volte prima di aggredire un qualsiasi stato arabo».

Come previsto nella serata, nell'aula «faraonica» del Parlamento, i delegati egiziani ed inglesi hanno apposto la firma al trattato che dispone il ritiro delle forze armate britanniche dal Canale di Suez.

Per l'Inghilterra ha firmato il Ministro di Stato Nutting, fino a ieri Sottosegretario agli Esteri, e in tale mese negoziatore nell'ultima fase delle trattative.

Per l'Egitto ha firmato il Primo Ministro Gamal Abdel Nasser. L'Ambasciatore inglese Stevenson ha commentato l'accordo alla radio egiziana dicendo tra l'altro: «Se la storia ha fatto sorgere malintesi tra i nostri due popoli ha pure creato interessi ed aspirazioni comuni».

Con la partenza delle truppe inglesi l'Egitto assumerà maggiore responsabilità. L'Inghilterra rimane pronta a dargli ogni aiuto possibile se si presenteranno le occasioni».

I LAVORI DEL COMITATO ECONOMICO-FINANZIARIO dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

NEW YORK, 18.

Il comitato economico e finanziario dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite continua a discutere il primo punto del suo ordine del giorno, e cioè lo sviluppo economico dei paesi arretrati. Questo punto include le questioni della costituzione di un fondo speciale delle Nazioni Unite, della fondazione di una compagnia finanziaria internazionale, dell'afflusso del capitale privato e della riforma agraria. Un rapporto dell'ex Presidente del Consiglio economico e sociale Scheyven, sottoposto all'esame del comitato, riassume la discussione tenuta da tre anni su tale questione alle Nazioni Unite. Secondo i dati in possesso delle Nazioni Unite e citati nel rapporto il 59,5 per cento della popolazione mondiale soffre di denutrizione, contro il 38,6 per cento di prima della guerra. Una gran parte della popolazione del mondo vive in miseria, in alloggi antichissimi ed insoddisfacenti. Malattie come il colera, la malaria, la tubercolosi ed il tracoma sono molto diffuse in larghe zone dell'Asia e dell'Africa. Il 50 per cento della popolazione adulta del mondo è analfabeta.

Analizzando le cifre che caratterizzano la situazione economica dei paesi arretrati negli ultimi due-tre anni, il rappresentante sovietico ha detto che questa situazione continua a peggiorare. Ciò trova espressione in particolare nel peggioramento delle condizioni di vita e nella riduzione del commercio estero dei paesi arretrati.

Nel 1953 le riserve auree dei vari paesi sono considerevolmente diminuite rispetto al 1951 ed al 1952 (Indonesia, Pakistan, Ceylon, Thailandia, Messico ed altri paesi).

ESERCITAZIONE logistica nel quadro della NATO

ROMA, 19.

Il Ministro della difesa italiana comunica che nel corrente mese di ottobre sarà svolta una esercitazione logistica coi quadri per il controllo della organizzazione e del funzionamento dei trasporti terrestri e marittimi ed aerei. L'esercitazione investirà la costa tirrenica da Savona a Napoli ed il territorio nazionale a nord del parallelo di Napoli. Essa rientra nel quadro di addestramento del personale della NATO e pertanto vi parteciperanno enti nazionali ed alleati.

LA SITUAZIONE IN LIBIA

Grande interesse a Londra per gli eventi nello Stato libico

L'importanza delle basi militari inglesi in quel Territorio

LONDRA, 19.

La situazione internazionale dello stato libico a due settimane circa dall'assassinio del Ministro per gli affari di palazzo Ibrahim El Sahbi continua a preoccupare gli osservatori politici londinesi. Una eco diretta del mistero che circonda quello che avviene generalmente considerato un tentativo per scalzare dal trono l'attuale monarca, il Senusso Idriss, è giunta sino a Londra da dove è stato richiamato in Libia un membro dell'Ambasciata libica. Si tratta di certo Ahmed Mohaydin fratello del ventenne Sherif, uccisore del Ministro per gli affari di palazzo e nipote della precedente moglie del Re. Il diplomatico dovrebbe venire internato insieme ad altri sette componenti della famiglia dei Senus-

si coinvolti a quello che pare nel misterioso complotto. Ma nessuno è riuscito finora a rintracciare Ahmed Mohaydin e si ha ragione di credere che quest'ultimo preferisca rimanere in Europa piuttosto che raggiungere l'Oasi di Houn dove è stato destinato da un ordine reale insieme ad un altro suo fratello.

Ha lasciato, intanto, Tripoli il generale sir Charles Keightley dopo una ispezione durata quattro giorni alle basi militari britanniche in Tripolitania e Cirenaica. Dopo l'accordo per l'evacuazione delle truppe britanniche dall'Egitto, le basi libiche sono divenute di primaria importanza per la Gran Bretagna. Basta ciò a spiegare l'interesse di questi ambienti al mantenimento dell'ordine interno in Libia.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

PER L'ALZABANDIERA

Un saluto da Firenze ai maestri somali

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Signor Direttore, la prego voler accogliere nel suo giornale questo saluto, che nell'occasione della festa della Bandiera Somala, inviamo al gruppo di maestri somali che abbiamo conosciuto in Italia.

Con infiniti ringraziamenti e ossequi.

Carissimi amici, nell'occasione della festa della vostra bandiera, abbiamo voluto inviare questa lettera al Corriere della Somalia, perché tutti possiate ricevere un saluto vivissimo dall'Italia, un pensiero e un ricordo da Firenze.

Il nostro cuore è stato vicino a voi in quel giorno e l'eco della vostra esultanza, della vostra gioia, è ancora nei nostri animi, nelle nostre menti, sulle nostre bocche.

Mentre la vostra azzurra bandiera saliva sul pennone nel giardino di Villa Fabbriotti e i vostri compagni cantavano l'inno della Somalia, vi abbiamo rivisti ad uno ad uno, abbiamo risentito le vostre voci.

E' Dio che guida le nostre vite, ed è Lui che ci ha fatti conoscere nella città del fiore, perché imparassimo quanto è grande la capacità di fratellanza e di amore del cuore umano e quanto è bello e facile essere amici, anche se siamo nati in terre lontane e diverse.

L'azzurro della vostra bandiera che è quello dello stesso cielo della Somalia e dell'Italia, sia auspicio perenne di amicizia fra noi e fra le nostre Patrie.

I nostri auguri grandi di bene e di prosperità per voi e per la vostra Somalia vi giungano insieme al grido:

Viva la Somalia! Viva l'Italia!

Maria Seri
Pia Paradosi
Carmelo Cortini

La celebrazione alla Scuola Media della Somalia

Sabato 16 nella Scuola Media di Hamar Geb Geb è stata celebrata, per iniziativa degli alunni dei corsi serali, la festa della Bandiera. Alla simpatica riunione hanno partecipato, oltre a tutti gli alunni dei corsi serali e ad una larga rappresentanza di quelli dei corsi diurni, il Direttore dello Sviluppo Sociale Dr. Fulvio Rizzetto, l'ispettore per l'Istruzione Secondaria prof. Emilio Baglioni e il corpo insegnante al completo.

Il Direttore della Scuola, professor Bruno Cherubini, dopo aver rivolto alcune parole di ringraziamento al Direttore dello Sviluppo Sociale e all'ispettore scolastico per il loro gradito intervento, ha brevemente sottolineato il particolare significato che la festa della Bandiera assume nelle Scuole, dove si preparano i futuri dirigenti del nascente Stato somalo, ed augurava agli studenti di poter sempre lavorare all'ombra del vessillo azzurro stellato in pace e in prosperità per il maggiore progresso del Paese e dei suoi cittadini.

Prendeva quindi la parola lo studente del III Corso serale Iusuf Osman Samantar che a nome di tutti i suoi compagni ringraziava gli intervenuti ed esprimendo il suo compiacimento per lo sviluppo che in questi ultimi tempi ha avuto l'Istituto, grazie all'interessamento dell'Amministrazione ed all'opera assidua ed amorosa degli insegnanti, prometteva da parte degli alunni un sempre maggiore zelo per trarre dalla scuola il dovuto profitto.

L'insegnante di Religione Abdi Karim ringraziava Iddio di aver concesso al popolo somalo la grande gioia di veder garrir al vento il simbolo della Patria e, mentre con commosse parole lodava l'opera intensa dell'Italia a favore dell'educazione della gioventù, esortava gli studenti ad assecondare lo sforzo degli insegnanti e dei dirigenti. Le sue parole venivano tradotte dal somalo in italiano dallo alunno della classe II Ali Matan Asci.

Prendeva infine la parola il Direttore dello Sviluppo Sociale, il quale dopo aver espresso il suo compiacimento per la

bella iniziativa presa dagli studenti, li esortava a continuare a dedicarsi allo studio con quella passione e con quella buona volontà per le quali fino ad oggi si sono distinti. Il Direttore dello Sviluppo Sociale proseguiva il suo dire dichiarandosi ammirato del grado di organizzazione disciplinare e didattica raggiunto dalla Scuola Media della Somalia grazie alla buona volontà e alla capacità degli insegnanti e dei dirigenti, e si dichiarava lieto che la festa della Bandiera gli avesse offerta l'occasione di constatare quale affiatamento si sia creato fra alunni e discenti; affiatamento che è la migliore garanzia per il buon funzionamento dell'Istituto. Dopo avere assicurato agli studenti che quanto prima con solenne cerimonia a tutte le Scuole sarà consegnata la Bandiera della Somalia insieme ai gagliardetti dei singoli Istituti, il Dr. Rizzetto, che fra pochi giorni lascerà il Territorio per un meritato periodo di licenza, rivolgeva a tutti i presenti il suo saluto con l'augurio di un facile e proficuo lavoro.

Al termine della cerimonia veniva offerto agli intervenuti un rinfresco, preparato nell'atrio della Scuola, durante il quale insegnanti e dirigenti si intrattenevano in simpatica familiarità con gli alunni.

Da Baidoa sono giunti a S. E. l'Amministratore i seguenti telegrammi inviati rispettivamente dal Segretario della Sezione dell'Unione Giovani Benadir di quel Centro, sig. Mohamed Scek Abdi e dal sigg. Scerif Auo Ahmed e dal Capo Benadir Haji Mohamed Azumi.

Eccole i testi:
«A nome del partito Unione Giovani Benadir di Baidoa inviamo il nostro deferente ossequio ed espressioni di profonda soddisfazione per innalzamento gloriosa Bandiera Nazionale Somala».
«Vivissimi auguri per innalzamento Bandiera Nazionale Somala».

Carte d'identità

Coloro che, al tempo del censimento, hanno già dato il loro nome agli impiegati addetti al servizio, non hanno bisogno ora, per ottenere la carta d'identità, di provvedersi del Certificato di Residenza, rilasciato dal locale Distretto.

IL CAPO DEL DISTRETTO
(Dr. A. Zuccardi-Merli)

Le strade

Strada Afgoi-Merca: «riaperta al traffico» con deviazione al 50° chilometro.

Strade da e per Baidoa tutte intransitabili. Sarà comunicata riapertura transito appena condizioni permetteranno.

Strada Uanie Uen confine Buracaba è riaperta al traffico e Uanie Uen Afgoi rimane chiusa.

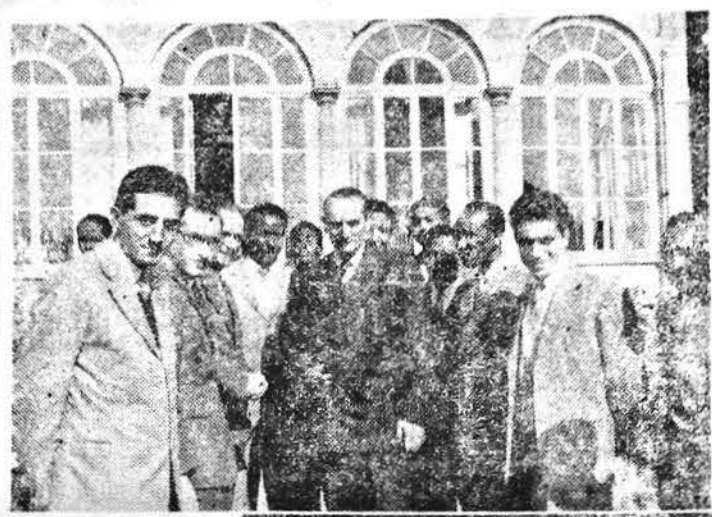
MISFATTI DI DONNE

Spedizione punitiva...

E così la polizia della Stazione Orientale ha avuto ieri il suo bravo fatto degno di nota, anzi, come in questo caso, argomento per la nota del cronista.

Una mezza valanga di arresti e di fermi per un misfatto avvenuto sabato sera al Villaggio arabo e quel che è più notevole, tutte le responsabili sono donne. Chissà quale pazienza debbono aver usato gli agenti della Stazione Orientale per tenerle buone, per conciliare senso di cavalleria ed esigenze di servizio e per rendere compatibile il dovere professionale con le verbali intemperanze, abituali delle donne quando si trovano di fronte agli uomini, specie se questi indossano un'uniforme.

La ventenne Hana Abdulle Guled è stata tratta in arresto mentre sono state denunciate a piede libero la trentaduenne Macca Alossou Giumale, l'irripetibile venticinquenne Abdia Alassou Giumale e la trentaseienne Faduma Abdulle Guled, quest'ultima in stato di avanzata gravidanza.



Firenze - Un gruppo di studenti somali con il Dr. Franca

Prezzo del cotone a fibra lunga prodotto in compartecipazione

Si è riunita presso l'Ufficio del Giudice della Somalia, per procedere alla determinazione del prezzo del cotone di tipo egiziano, la Commissione prevista dall'art. 20 dell'Ordinanza 21 marzo 1952 n. 3, presieduta dal Giudice della Somalia e composta dai Signori:

Rappresentanti coltivatori in compartecipazione:

- 1) Ahmed Aden Mahallim
- 2) C. T. Hussein Osman Hassan
- 3) Iahja Scek Abdullahi
- 4) C. T. Haji Farah Ali Omar
- 5) Maie Omar Maie

Rappresentanti Società, Enti e Privati imprenditori:

- 6) Dott. Aldo Funaioli
- 7) Sig. Giovanni Loche
- 8) Rag. Gaetano Marini
- 9) Sig. Teodoro Nazzari
- 10) Avv. Mario Rivabella

Dopo aver proceduto ad una dettagliata analisi dei vari elementi del costo di produzione del cotone tipo egiziano e delle spese accessorie, la Commissione ha determinato all'unanimità il prezzo del cotone stesso in So. 1,10 (uno e cent. dieci) al chilogrammo, per bioccolo pulito ed asciutto, franco centro di raccolta.

Arrivi e Partenze

Con l'aereo dell'Alitalia di questa notte è partito il signor Abdel Malek Lakdhari, funzionario addetto agli Affari Politici al Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite.

Il signor Lakdhari si reca ad Algeri per assumere un importante incarico nell'Amministrazione di quella città. Erano a salutarlo numerosissimi amici.

Con l'Alitalia, proveniente da Roma, sono giunti a Mogadiscio: Giovanni D'Aloja, Aida D'Aloja, Paola D'Aloja, Piers D'Aloja, Jolanda Cerrato, Francesco Geloso, Elside Mingolla, Ferdinando Mattioli, Francesco Areddia, Eugenio Quagliere, Livia Quagliere, Maria Elisa She-moil, Anna Maria Lettieri, Giuseppina Marmore, Bartolo Delise, Robert Elliott, Leonardo Furlan, Mohamed Helal Abdelrassoul, Safia Yousef el Kadan, Layla Mohamed, Iosria Mohamed, Sami Mohamed, Fatma Mohamed.

Con il piroscafo «Diana» diretto a Mombasa, hanno lasciato il Territorio:

Ahmed Omar Mohamed, Avo Sid Ali, Mubarak Ayat Ahmed, Scerif Ahmed Scek Muhammad, Dahabo Egal Karsce, Abu Seid Mohamed, Halima Uarsama Hassan, Mohamed Haji Nur Mohamed, Mohamedali Hakimi Amiji, Shirinbai Abdullahi, Hussein Haji Muragi, Kulsum Gulamhussen Peera, Sultanali Hussein Sadikali Hussein, Hassanali Hussein, Sikandarali Hussein, Muktarali Hussein, Fatuma Hussein.

Con l'apparecchio dell'Alitalia diretto a Roma, hanno lasciato il Territorio:

Giovanna Rella, Maurizio Rella, Beatrice Terzigni, Maria Pia Terzigni, Alessandro Terzigni, Simonetta Terzigni, Ugo Zini, Eduardo Lo Sardo, Giorgio Bonelli, Erisio Piras, Quirino Tosti, Federico Navarro, Giuseppe Melano, Rosanna Silvestri.

Con l'aereo del Desert Locust Control «VP-KJO», diretto a Nairobi, ha lasciato il Territorio il signor John Hewitt.

Comitato Antitubercolare della Somalia

Approvvigionamento medicinali

Il Comitato Antitubercolare della Somalia, consapevole delle necessità di somministrare determinate medicine per la cura della tubercolosi, ha consegnato all'ispettorato di Sanità dell'A.F.I.S. medicinali per un importo di oltre So. 7000 (Settemila), contribuendo così, in forma positiva all'azione intrapresa dei Sanitari.

Si tratta di una assegnazione di medicinali che viene pagata con i proventi derivati dalla Campagna Antitubercolare.

LO SPORT

COMMISSARIATO PER L'ATLETICA LEGGERA

Come già comunicato, venerdì prossimo 22 c. m. avrà luogo sul percorso: Campo Sportivo, Azienda De Vincenzi, Caserma Podgora, Bar Nazionale, Banco di Roma, Campo Sportivo (da ripetersi 10 volte) il campionato somalo dei diecimila metri in strada.

Le iscrizioni sono già pervenute al Commissariato per l'Atletica Leggera e sono i baldi atleti della Polizia ad essere i primi segnati nell'elenco degli iscritti. Tre sono i concorrenti della Polizia e fra essi Omar Barre che quello che dispone di mezzi che possono portarlo vicino al campione Ahmed Gaal.

Intanto si danno qui di seguito le ultime disposizioni per i concorrenti e la Giuria.

— l'adunata dei concorrenti è fissata alle ore 16,30 presso la tribuna del Campo Sportivo;

— alle ore 16,40 sarà fatto l'appello dei concorrenti;

— alle ore 16,55 adunata sulla linea di partenza;

— alle ore 17 sarà dato il via. I signori componenti la Giuria sono pregati di trovarsi nel luogo di riunione alle ore 16,30.

La Giuria è così composta: PRESIDENTE: Cav. Sorrentino Rag. Guido;

MEMBRI - giudice di partenza e arrivo: Sig. Palmieri, Sig. Piras, Sig. Rossi Sandro, Sig. Foggetta, Mar. Hussein;

CRONOMETRISTI: Ing. Crotti, Sig. Parodi.

Dischi volanti anche su Mogadiscio?

L'argomento «dischi volanti» continua ad essere alla ribalta dell'attenzione pubblica e, pur non raggiungendo lo stato di psicofrenia, determina una costante curiosità.

Niente di più facile però, che fra qualche tempo tutto sia noto sull'argomento ed anche i piccoli alunni delle elementari possano documentarsi sul sistema, sul funzionamento e sui vari modelli di «dischi volanti» che potranno finalmente trasferirsi dal mondo dei «fumetti» a quello della realtà documentata e scientifica.

Interessante riesce comunque ogni segnalazione che riguarda i dischi ed alcuni ritengono che le informazioni in proposito abbiano molto spesso un fondo di fantasia. In questo campo generalizzare un'impressione significa talvolta chiudersi qualsiasi possibilità di giungere alla definitiva conoscenza attraverso tutte le vie possibili e consentite.

Avevamo saputo che qualche giorno fa a Mogadiscio erano stati avvistati dischi volanti ed in un primo momento non avevamo dato importanza eccessiva alla notizia ritenendola appunto frutto della fantasia di qualche nostro amico, ovvero elemento principale per un bene organizzato scherzo ai danni del cronista. Ma la fonte degna di fede ci ha messo in allarme ed ha conferito nel tempo stesso credito alla notizia che ci appare oggi attendibile e degna di fede.

Giunti in balzo velocissimo al Segretariato delle Nazioni Unite per la Somalia, giù al Lido, siamo stati ricevuti dal funzionario addetto agli Affari Politici, il sig. Abdelmalek Lakdhari, il quale insieme con il sig. Nicolas Abdò, aveva qualcosa di dirci in merito ai «dischi volanti» di Mogadiscio.

La narrazione è stata delle più semplici e piane, senza elementi sensazionali e con una ricchezza di dettagli che ci porta al credito maggiore.

Qualche giorno fa, verso le ore 18,30, i due stavano uscendo dalla villetta sede del Segretariato per dirigersi verso l'abitazione del Ministro De Holte Castello e partecipare ad un «party» in onore del nuovo rappresentante delle Filippine, Ministro Cosme Garcia.

All'improvviso, mentre si dirigevano verso l'uscita, i due notavano, altissimo e sulla verticale del Lido di Mogadiscio, un corpo di una luminosità del tutto eccezionale.

A forma di sigaro ingrossato nella parte posteriore, il corpo aveva una velocità che il Sig. Lakdhari ha paragonato a quella di un aereo a reazione del tipo «Jet» ed il colore è stato indicato di un giallo oro con un bagliore rossastro.

Nel silenzio più assoluto, alla

sua velocità terrestre e non astrale, il «corpo» che non aveva scia dietro di sé, è uscito da una nuvola per entrare successivamente in altra più in quota.

E' da notare, nei dettagli della notizia, che il corpo appariva ad una quota e quindi ad una distanza da terra, molto inferiore a quella normale dei corpi astrali. Escludendo l'ipotesi di una cometa e fornendo d'altra parte tutti i particolari che abbiamo riportato, il Sig. Lakdhari ed il Sig. Abdò ci hanno confermato la loro opinione di aver veduto insieme un «disco» o sigaro volante, senza dubbio alcuno è il primo che ci segnalano sulla Somalia.

Benvenuti quindi ai nuovi ospiti del cielo, sulle nostre teste, e non resta che augurarsi che essi restino lassù, ben alti, e che prima di cadere ci avvertano, comunque.

Radio Mogadiscio

Trasmissione in lingua somala

18.30 - Recitazione del Corano

18.35 - Giornale Radio

18.55 - Hello

19.05 - Nozioni di istituzione islamica

19.15 - Gabai

19.25 - Canzone moderna somala

19.35 - Notiziario vario

19.45 - A ritmo di hello

19.55 - Gurou

20.00 - Fine della trasmissione

Trasmissione in lingua italiana

13.00 - Giornale aRdio

13.10 - Canzoni d'altri tempi

Canzoni napoletane.

20.00 - Giornale Radio

20.20 - «La Traviata» opera in tre atti di Giuseppe Verdi

STATO CIVILE

NASCITE:

Fattuma Omar Afrah, Abdullahi Mohammed Hassan, Abdelcadr Mohammed Hassan, Salada Mahmud Ahmed, Ali Icar Scek Ali, Safia Abdalla Mohammed, Scerif Ali Scerif Said Bin Ali, Hussein Haji Mungani, Nureddin Mahmud Aganè.

MORTI:

Ahmed Ibrahim Arif, Ischia Hassan Auaile, Hamza Scerif Abubacar Scerif Haddad.

- Bollettino Meteorologico

Temperatura massima 29,7

Temperatura minima 25,0

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli

Afgoi m. 4,65

Belet Uen m. 3,55

Giuba

Lugh Ferr. m. 4,09

MAREE per il giorno 21 ottobre 1954

Alta marea: ore 0,00 ed ore 11,45

Bassa marea: ore 5,30 ed ore 18,45

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «La donna che volevano linciare».

CINEMA CENTRALE — «Canzoni, canzoni, canzoni!» in Technic.

CINEMA EL GAB — «Normandia».

CINEMA HADRAMUT — «L'aman-te del gangster».

CINEMA TEATRO HAMAR — «Questo mio folle cuore».

CINEMA MISSIONE — «Bhole Pi-ya».

SUPERCINEMA — «Tortura».

ANNUNZI ECONOMICI

FORMAGGI GALBANI: Gorgonzola

- Bel Paese - Provolone - Olandese

- Fontina - Emmenthal - Pecorino - Bebé - Ciccio da E. M. GRAS

SI tel. 106.

AFFARONE! Vende panificio Pace

TUBI FERRO - FERRI SACOMATI

usati per applicazioni varie - ottima occasione presso - SALEMA

Telefono 49.

Vendesi Vettura FIAT 1100 coloniale

efficientissima. Ottima per concessionari. Rivolgarsi Porro.

LIQUIDAZIONE fine stagione indumenti lana Tessilmoda

SUPERCINEMA

OGGI E DOMANI: La Warner Bros presenta: il film completamente girato nel più severo penitenziario d'America.

TORTURA

Con: Steve COCHRAN - David BRIAN - Philip CA-REY - Ted de CORSIA

Preistoria e albori di storia in Somalia

Dopo di aver letto alcune mie recenti note intitolate «Le coste della Somalia e i Cinesi», un amico mi disse, scherzosamente e con tono profetico, che a furia di frugare nella polvere del tempo sarei giunto ai fossili della preistoria. Con gli appunti che seguono vorrei dimostrare all'amico che — sia pure con l'esitazione di uno studente e non con la competenza di un esperto — ho preso sul serio le sue esortazioni, sperando nello stesso tempo che almeno una piccola parte dei lettori del «Corriere» trovi un certo interesse in ciò che ho annotato nel corso di alcune letture.

La superficie terrestre ha quasi finito di rivelare i suoi segreti, già molto ci è noto del cammino percorso dall'umanità nell'epoca storica; forse per questo la mente umana si rivolge con crescente passione verso altri campi di ricerche: i progetti dei voli interplanetari, lo studio delle ere lontane della preistoria, ecc. Di queste, nulla noi possiamo apprendere dai papiri, dalle tavolette di argilla, da altre antiche fonti scritte; dobbiamo ricorrere alla geologia, che ci consente di tracciare la storia della crosta terrestre fino dal tempo della sua formazione: un pezzo di roccia, un fossile che ad un profano non dicono nulla, possono assumere nelle mani di un geologo lo stesso valore che la scoperta di una nuova serie di papiri ha per uno studioso dell'Egitto antico. Altra fonte preziosa è l'etnologia applicata agli uomini della preistoria, cioè la «paleontologia».

IL LINGUAGGIO DEI BUR E DEI FOSSILI

La storia geologica della Somalia attraverso centinaia di migliaia di anni è stata ricostruita dal Prof. Stefanini e da altri specialisti; e che si tratti di studi specializzati direi quasi che lo dimostra, già a prima vista, l'abbondanza dei nomi, misteriosi al profano, che sono adoperati per distinguere i periodi delle varie ere, i tipi di fossili, ecc.

Chi non conosce in Somalia lo imponente torrione di granito che dà il nome al paese di Acaba? Insieme col bur Eile, col bur Degis, ed altri, esso emerge possente nel mezzo della sconfinata pianura alluvionale, di formazione più recente, e ci parla con la sua formazione cristallina, della prima costituzione della crosta terrestre e dei successivi fenomeni tettonici, collegati alla fase vulcanica attiva del nostro pianeta, che portarono alla emersione di antichi fondi marini fino alla formazione di gran parte dell'attuale penisola somala. Di fronte all'età veneranda dei «bur» i 500.000 anni circa dall'apparizione del primo essere umano diventano un periodo piuttosto trascurabile.

Un'altra pagina interessante nella formazione dell'aspetto fisico della Somalia è offerta dalla lunga catena di dune che per circa mille chilometri corre lungo la costa dell'Oceano Indiano. C'è chi sostiene che le dune ebbero la loro prima origine, durante l'era terziaria, dalle sabbie trasportate nell'oceano dalle acque del Giuba e distribuite poi lungo il litorale dalle correnti marine; esse sarebbero state infine accumulate lungo la costa, lentamente, dal soffio violento dei monsoni. Basta soffermarsi sul fenomeno dell'insabbiamento graduale del porto di Mogadiscio per rendersene conto. Proprio le dune, ad un certo momento, impedirono all'Uebi Sebèl di raggiungere l'oceano; quando avvenne ciò? Se accettassimo per valide le notizie forniteci da alcuni geografi arabi, che nei loro libri

menzionarono il «Nilo di Mogadiscio», dovremmo dire che le dune prevalsero sul pigro corso del fiume non oltre sette secoli fa. Ma in questo caso le testimonianze dei geografi arabi, dei quali uno solo visitò personalmente le coste somale, non sono probanti; e poi è sufficiente arrivare a Balad e constatare l'altezza delle formazioni dunose per comprendere che esse si sono fraposte fra il fiume e l'oceano in un tempo infinitamente più lontano.

A proposito delle dune, vi è mai capitato di osservare nei banchi di sabbia cementata, esistenti lungo il pendio del Forte Cecchi, vari tipi di conchiglie fossili? Se considerate che esse risalgono forse ad un tempo an-



La duna di Brava

teriore alla creazione dell'uomo da ora innanzi vi soffermerete a raccogliere qualcuna mentre, frugando nel vecchio archivio dei ricordi delle scuole medie, voi penserete ai versi piuttosto modesti di Giacomo Zanella.....

TRACCE DI REMOTA UMANITÀ IN SOMALIA

Abbiamo lanciato uno sguardo fugace ad una lunghissima serie di millenni durante i quali la fauna e la flora avevano già assunto un notevole sviluppo; dalla scena terrestre, tuttavia, era ancora assente l'uomo, che apparve tardi, all'inizio dell'era quaternaria. Anche la mente più fornita di fantasia stenta ad immaginarsi i nostri primissimi progenitori e, in tempi più vicini a noi, (50.000 anni fa), gli uomini detti di Neandertal, dal nome della località tedesca dove furono rinvenuti i resti per la prima volta; erano piuttosto brutti, con la fronte bassa e con un tozzo corpo villosa, e con rozze armi di pietra davano la caccia agli animali, divorandone la carne senza preoccuparsi di cuocerla; poi un giorno fu scoperto il fuoco, una tappa memorabile nella storia dell'umanità.

Per quanto concerne la Somalia, gli studi di paleontologia hanno avuto vari ed illustri cultori, da viaggiatori quali il Révoil (anno 1880), e il Robecchi Bricchetti fino a esperti della fama del Prof. Puccioni e del Prof. Graziosi. Questi ha condotto nel 1953 importanti ricerche, i cui risultati non credo che siano stati ancora pubblicati, in depositi alluvionali del Giuba e in depositi stratificati esistenti in grotte di alcune località costiere della Migiurtinia: Bereda, Bender Magno, ecc.

Affermare oggi che in Migiurtinia esistono gli elefanti sarebbe indice di grande ignoranza, eppure sono stati rinvenuti lassù i resti di grossi pachidermi, il che dimostra che l'ambiente fisico di quell'impervia regione era del tutto diverso in epoche remote; né ciò deve destare mera-

viglia se si considera che la terra aveva allora un aspetto ben diverso; mentre ad esempio la Europa era coperta da ghiacci, il Nord Africa aveva un clima piovoso e il Sahara, l'aridissimo deserto bruciato dal sole, era una sconfinata prateria, i cui abitanti ci hanno lasciato, nel corso di vari millenni, delle genuine manifestazioni artistiche sulle rupi sahariane: elefanti, bufali, buoi ben pasciuti, ecc., dipinti o incisi con mano sicura e con uno stile che va dallo schietto naturalismo allo schematico più spinto.

Ma torniamo alla Somalia; anche qui, dunque, visse l'uomo della lontana preistoria, come indicano numerosi strumenti e utensili di selce: raschiatoi, pun-



te di lance, coltelli. Naturalmente, come ha rilevato Conti Rossini, è vano indagare a quali popoli siffatti strumenti possano attribuirsi. Gli esemplari raccolti dal Robecchi Bricchetti a Uaran di presso Obbia, dal Seton Karr nel Somaliland, dal Prof. Puccioni nella Somalia meridionale, nella zona di Obbia e in Migiurtinia, sono simili a quelli rinvenuti in Italia e altrove. Una tale identità dimostra il graduale, se pure non contemporaneo, sviluppo dell'umanità secondo un armonioso disegno evolutivo. Possiamo notarli anche oggi leggendo qualcosa sui Pigmeei della Nuova Guinea i quali, nell'era atomica, vivono ancora nello stadio dell'uomo paleolitico, arrotondando con pazienza di mesi le lame di selce per farne asce ed altri strumenti.

A simiglianza degli antichissimi abitanti delle grotte della Migiurtinia, quei Pigmeei non conoscono l'uso della moneta, non sanno contare oltre le dieci dita, non pagano le imposte e forse sono più felici di noi!

Chi desidera avere più dettagliate notizie sulla preistoria di questo Paese e vedere le raffigurazioni degli strumenti di pietra rinvenuti in varie zone potrebbe utilmente consultare due libri presso la biblioteca della Garesa: «Somalia e Benadir» del Robecchi Bricchetti e sopra tutto il terzo volume dell'opera del Puccioni «Antropologia e Etnografia delle genti della Somalia».

TESTIMONIANZE DI ANTICHI MONUMENTI

E' noto che prima della loro espansione le genti somale occupavano la Migiurtinia e gli adiacenti territori del Somaliland e della Somalia francese.

Dal settentrione essi iniziarono circa otto secoli fa la loro spinta verso il Sud ricacciando i Galla i quali a loro volta avevano conquistato il centro e il meridione della Somalia a danno di popolazioni negre.

Oltre le tradizioni, possono fornire indicazioni notevoli certe antiche costruzioni della Migiurtinia di cui il francese George Révoil ci ha lasciato varie notizie in un libro intitolato «La vallée du Darror».

Egli segnala anzitutto tracce di abitazioni esistenti sul versante Nord-Ovest del Capo Guardafui, aggiungendo che la sabbia le ha ricoperte quasi del tutto. Ho potuto accertare che più nulla si nota oggi di tali rovine. Anche in un punto fra il Khor Abdaham e Bargal, in prossimità dell'Oceano, il Révoil notò resti di una costruzione quadrata. A quale periodo storico possiamo attribuire le costruzioni cui ho accennato? E' una domanda che impone estrema cautela; bisognerebbe riprendere le ricerche e disporre quegli scavi che il Révoil non poté effettuare per la diffidenza della popolazione. Ancora più interessanti le os-

servazioni del Révoil circa i frequenti ammassi di pietra, di forma e dimensioni diverse, nei quali egli si imbatté nel corso dei suoi itinerari compiuti a mulletto, senza la fretta che affligge gli uomini del nostro tempo. Ecco come egli ne descrive alcuni: «a metà strada fra Binnah e Bargal, nei pressi di un torrente, si apre un vasto piazzale dove immensi tumuli a forma di corona, altri a forma di piramide tronca, nonché mucchi di ciottoli mantenuti insieme da grosse pietre sembrano indicare il luogo in cui si intratteneva il capo circondato dal suo stato maggiore». Tumuli di tal fatta, che è frequente incontrare in Migiurtinia, nel Somaliland, nel Mudugh e altrove, hanno attirato l'attenzione di valenti studiosi fra i quali il Cerulli e il Puccioni; quest'ultimo ne ha anche riprodotto alcuni tipi nel volume già citato.

Ho appreso anche che gli autotoni definiscono i tumuli «tal- la triadda», cioè i «mucchi di pietra dei barbari (o infedeli)»; è probabile l'allusione ai Galla che occupavano buona parte di quelle regioni prima del sopraggiungere dei Somali. Ma quale lo scopo di così insolite costruzioni? Sebbene la tradizione locale parli spesso di sepolture, il Puccioni è assai esitante ad ammetterlo perché, avendo fatto praticare uno scavo abbastanza profondo vicino ad un tumulo situato ad Uegit, non trovò alcuna traccia di sepoltura. Secondo quanto mi è stato riferito da persone esperte della Migiurtinia, gli stessi risultati negativi sarebbero stati conseguiti in occasione di alcuni tentativi di scavo. Per il momento, quindi, i tumuli rimangono un piccolo mistero; forse non furono costruiti dallo stesso popolo o forse alcuni tipi risalgono ad un'epoca, alcuni ad un'altra epoca. Rimane altresì da approfondire la loro relazione con gli altri monumenti che sono tipici dell'area culturale cuscitica e che sorgono in varie zone dell'Africa Orientale.

Auguriamoci che qualche esperto, non costretto a fare vita sedentaria, possa dire una parola definitiva, o almeno offrire utili contributi alla conoscenza dell'antichità somala. Che la materia non manchi ho cercato di dimostrarlo con le brevi note dedicate al lontano passato di questo Paese così interessante nei vari suoi aspetti.

ALFONSO GIRACE

SI COMINCIA A CREDERCI

Idischi volanti secondo il pilota Lualdi

MILANO, 19.

Il «Corriere della Sera» pubblica oggi un interessante articolo del giornalista aviatore Maner Lualdi sulla questione dei «dischi volanti».

«Il giorno 17 settembre, verso le 19.30, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elio, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io — scrive Lualdi — uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini di Linate. Ad un tratto — piuttosto sbalorditi — avvistammo un «corpo luminoso» che, provenendo da est, navigava a fortissima velocità, idealmente sul Forlanini.

In un primo momento la forma dell'oggetto volante parve sferica; poi gradualmente ingrandendo (durante la marcia d'avvicinamento) la forma mutò, delineandosi con sufficiente chiarezza. Un disco color rosso cupo, applicato anteriormente ad un corpo centrale pressoché conico e di color rosso bianco; all'estremità del fuso un'altro disco, di minori proporzioni, e di colore, anch'esso, rosso cupo. Dopo un rapido volo, con direttrice uniforme e rettilinea, lo oggetto modificò la rotta: la manovra, improvvisa, ci impedì di stabilire se esso avesse fatto strettissima «virata» o fosse ruotato, addirittura sul suo asse verticale. Eseguita, una traiettoria diretta e a zig-zag, lo oggetto mosse verso nord-est, aumentando la velocità e assumendo nuovamente la primitiva forma sferica, poi perdendo sensibilmente quota abbandonò

L'IMPRESA DI DUE RAGAZZI

Il giro del mondo in ottanta giorni

ROMA, ottobre.

Chi abitualmente convoca un gruppo di giornalisti per fare delle dichiarazioni, deve poter dimostrare di essere almeno un divo d'oltre oceano o un personaggio di particolare rilievo politico o, infine, un qualsiasi individuo, purché sia in grado di fare nuove rivelazioni sulla più discussa e complicata vicenda giudiziaria dei nostri giorni. Ecco perché è parso singolarissimo il fatto che ad annunciare una conferenza stampa fossero due ragazzi francesi, Françoise Haurie di 16 anni e Jean François Bernede di 14 anni.

I cronisti romani furono accolti nel salone di un grande albergo della capitale ed un distinto signore che indossava un completo blu annunciò, mentre venivano serviti cocktails e sandwich che di lì a poco i due ragazzi avrebbero raccontato le loro impressioni raccolte durante il giro del mondo in 80 giorni, di cui Roma rappresentava la penultima tappa. «I sogni di Giulio Verne nel suo «Giro del mondo in 80 giorni» — disse quel signore — sono diventati ormai una realtà quotidiana; ma quello che non era previsto è che due ragazzi lo compissero senza il minimo disagio, ed in maniera assai più gradevole di quanto non abbia fatto il leggendario Phileas Fogg e Passe-Partout». A questo punto arrivarono i protagonisti di questa insolita impresa. Due simpatici giovani, un ragazzo ed una ragazza che subito familiarizzarono con i giornalisti.

Essi sono i vincitori di un grande concorso per ragazzi organizzato in Francia da una società industriale produttrice di alimentari; fu una trovata pubblicitaria che incontrò il più clamoroso successo in tutta la Francia ed ebbe larga eco sulla stampa, nelle scuole, nelle famiglie dove c'erano dei giovani.

Il concorso ebbe luogo l'anno scorso e vi parteciparono circa un milione di studenti parigini e della «banlieue». Il tema del concorso, ideato da esperti, doveva perseguire vari scopi: risvegliare nei giovani l'interesse per la geografia; dare agli insegnanti un mezzo per registrare e controllare le relazioni degli studenti; compensare con viaggi di piacere e di studio i più meritevoli. Non v'è dubbio sulla riuscita della trovata pubblicitaria se si pensa che all'annuncio ufficiale del

concorso, fatto durante una grande manifestazione, intervenne anche l'allora presidente della repubblica, Vincent Auriol, al quale fu consegnato il primo invito di partecipazione al concorso per i suoi nipotini. Qualche giorno dopo, ogni studente ebbe il regolare invito. I temi da svolgere furono due: gli studenti fino a 14 anni dovevano illustrare e colorare un globo terrestre, mentre i più grandi dovevano tracciare su questo globo un itinerario intorno a mondo, indicando dieci località che si desideravano visitare in modo particolare, giustificandone il motivo. Per settimane tutta Parigi non fece che parlare del concorso; la radio e la stampa crearono una speciale rubrica per raccogliere tutte le informazioni sul suo svolgimento.

I ragazzi, direttamente interessati, assediavano per ottenere consigli i professori, i genitori, consultavano con particolare attenzione i libri di geografia, svaligliarono le biblioteche, affollarono le agenzie di viaggio e le compagnie marittime ed aeree. I postini — disse un arguto scrittore parigino — si ricorderanno per un bel po' questo periodo in cui i sacchi postali inondano ogni mattina la posta centrale con lettere indirizzate a «Concorso giro del mondo».

Finalmente, il 4 marzo di quest'anno fu comunicato il numero delle risposte valide: quasi trecentomila; significava che uno studente su tre aveva partecipato al concorso. Fu creata subito una speciale organizzazione composta di studenti di belle arti, di storia, di geografia, e di professori di disegno e di lettere. Ci fu un premio per tutti, ma soltanto due dei partecipanti avevano diritto al viaggio intorno al mondo. Françoise Haurie e Jean François furono giudicati vincitori; secondo la giuria composta di personalità del mondo letterario ed artistico, esploratori, professori di università, Jean François aveva disegnato il più bel globo terrestre e Françoise aveva progettato l'itinerario più interessante per percorrerlo tutto.

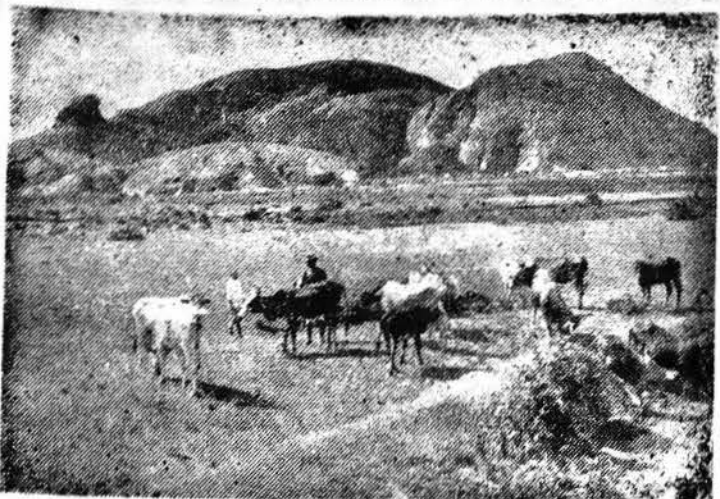
Due giorni più tardi, l'avvenimento veniva pubblicamente annunciato dal presidente dell'Air France, la compagnia che ha messo a disposizione dei due vincitori gli aerei con i quali essi avrebbero intrapreso il giro del mondo durante le vacanze. La proclamazione ufficiale si svolse con una memorabile cerimonia al Museo dell'Uomo che sorge nel centro di Parigi a poca distanza dalla Torre Eiffel, dove sono esposte le meraviglie che uomini di tutti i paesi hanno creato da secoli. Non si poteva evidentemente scegliere luogo migliore per annunciare il grande avvenimento.

Così Françoise e Jean François iniziarono un bel mattino di agosto la loro grande avventura che li ha portati in ben 30 paesi sparsi su tutti i continenti, attraverso 35 grandi città su un percorso di oltre 260.000 chilometri; personaggi verniani in carne ed ossa, essi hanno realizzato, quel sogno che fu definito folle anticipazione di un romanziere: «Il giro del mondo in 80 giorni».

Davanti ai giornalisti romani, con i quali sono rimasti per lungo tempo in cordiale conversazione, i due ragazzi sono apparsi per nulla imbarazzati anzi, hanno aderito ben volentieri alle richieste di molti di narrare i fatti che maggiormente hanno impressionato la loro fantasia. E, affinché essi possano trarre il massimo profitto da questo viaggio, un membro del Club degli Esploratori li accompagnava. Si tratta di Marcel Chac il quale è anche noto cineasta, realizzatore del primo film francese in cinemascopo. Egli ha il compito di mostrare ed illustrare ai due giovani turisti gli splendori e le meraviglie del mondo. «Dopo Roma — ci ha detto Marcel Chac — visiteremo Firenze, Venezia e Milano e rientreremo, poi, a Parigi».

Abbiamo chiesto ai due ragazzi cosa del resto ovvia in circostanze simili, quale paese li avesse particolarmente attratti. «Due cose, specialmente — ha risposto Françoise — gli strani costumi peruviani e la eccezionale rapidità dei giornalisti italiani». Sembra infatti che qualcuno abbia mostrato ai due ragazzi, pochi minuti dopo l'arrivo a Ciampino, la copia di un giornale romano che recava la loro fotografia.

M. MANCINI



Bur Acaba - Il «bur»

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
 DIREZIONE A.F.I.S. 21
 REDAZIONE E CRONACA A.F.I.S. 78
 AMMINISTRAZIONE A.F.I.S. 82

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA - Via Piemonte - Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 36 - Telefono n. 98. Tariffe per cm. di stampa: larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 - Necrologi So. 2 - Cronaca So. 2 - Economica Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini, i manoscritti non si restituiscono.

ABBONAMENTI
 Annuale So. 60 - Semestrale So. 30 - Trimestrale So. 16 - Annuale ridotto per Uffici Pubblici So. 80.
PREZZO CENT. 20

LA CONFERENZA DI PARIGI

Prima riunione tra Dulles, Eden, Adenauer e Mendes-France per il problema della sovranità di Bonn

Forse risolta con un "modus vivendi", la grossa questione della Saar

PARIGI, 20.

Foster Dulles, Eden, Mendes-France e Adenauer si sono riuniti oggi alle diciassette al Palais de Chaillot per esaminare il protocollo e i cinque allegati predisposti nelle scorse settimane dagli esperti francesi, inglesi, americani e tedeschi, sulla base delle decisioni prese a Londra, che stabiliscono le modalità inerenti alla restituzione della sovranità alla Germania. La riunione è durata sino alle 18,45.

Su tutti i punti in discussione l'accordo, secondo quanto si è appreso dal comunicato ufficiale, è stato raggiunto; su di uno — in merito al quale i 4 Ministri hanno voluto mantenere il silenzio — alcuni dissensi si sarebbero manifestati dimodochè è stato dato tempo agli esperti di riesaminare questa notte l'argomento e di riferire nel primissimo pomeriggio di domani. Sul punto controverso varie ipotesi sono state fatte: la più attendibile, secondo quanto si dice negli ambienti della conferenza, sarebbe quella che indica tale punto nel diritto che gli alleati vorrebbero mantenere ai rispettivi paesi, in relazione a possibili sviluppi della situazione interna della Germania, specie per quanto riguarda la situazione del Belgio.

In altri termini Francia, Inghilterra e Stati Uniti vorrebbero continuare ad essere presenti militarmente in Germania pur rendendo alla Repubblica Federale la propria sovranità nella misura più larga possibile. Le difficoltà sorte a tale riguardo avrebbero solo un aspetto giuridico la cui soluzione non sarebbe difficile trovare mediante la redazione di un testo appropriato.

Come è noto l'attuale conferenza, che può essere considerata la prima delle tre previste in questa settimana e che ha seguito alle conversazioni svoltesi ieri tra Mendes-France e Adenauer sui problemi franco-tedeschi, ha lo scopo di porre fine allo statuto di occupazione in Germania: di regolare giuridicamente ed economicamente la futura permanenza delle truppe alleate nel territorio tedesco; di stabilire i diritti degli alleati in caso di crisi interna nella Repubblica Federale; di definire, infine, alla luce di tali accordi quella che sarà la posizione dei settori alleati del Belgio. Al di fuori dell'incontro dei quattro, un punto su cui converge l'attenzione di questi osservatori politici è tuttora quello relativo alla questione della Saar. Se la conferenza dei quattro finirà concludersi con un accordo generale — questa è almeno l'opinione raccolta negli ambienti della conferenza — un motivo di più cauto ottimismo è invece riservato all'insieme dei problemi franco-tedeschi di cui ieri Mendes-France e Adenauer hanno cercato la soluzione. Tra questi il principale è quello della Saar. Questa mattina gli esperti dei due paesi si sono nuovamente riuniti per cercare dei punti di incontro sui motivi controversi. E' probabile che oltre alle riunioni degli esperti, nuove conversazioni particolari si svolgono tra Mendes-France ed Adenauer — che stasera dopo la riunione a quattro sono rimasti ancora a colloquio — allo scopo di poter fissare in un documento, che dovrebbe essere concordato entro sabato prossimo, le grandi linee di una intesa franco-tedesca su di un problema la cui soluzione appare tuttora essenziale per gli ulteriori sviluppi della nuova costruzione europea. A Mendes-France si attribuisce anzi la intenzione di esigere, prima di apporre la propria firma ai documenti conclusivi delle attuali conferenze (quella del nove e l'altra del consiglio atlantico) che sia ri-

solta la questione sarrese.

Secondo alcune indiscrezioni tale proposito sarebbe anzi stato chiaramente espresso ieri sera da Mendes-France ad Adenauer. Determinanti, per quelle che potranno essere le eventuali concessioni tedesche sul problema sarrese, sarebbero i colloqui che il Cancelliere avrà domani con i capi dei partiti che fanno parte della coalizione governativa tedesca, i quali, come si sa, sono stati convocati per domani a Parigi dallo stesso Adenauer. E' stata questa una manifestazione di buona volontà da parte



Il Presidente del Consiglio francese Mendes-France

tedesca, che non ha mancato di influire favorevolmente sullo andamento delle conversazioni. Questa sera il Presidente Mendes-France ha offerto un pranzo in onore del Segretario Foster Dulles e della delegazione americana. La conferenza dei nove si inizierà domani alle 10, anch'essa al Palais de Chaillot. Essa proseguirà nel pomeriggio alle 15 subito dopo la seconda riunione dei quattro, fissata per

le 15,30. Venerdì mattina si aprirà il consiglio dei 14 della NATO, e sabato alle 14,45 dovrebbero venir firmati tutti gli accordi, al Quai d'Orsay.

Da indiscrezioni dell'ultima ora si apprende che il grande evento atteso con fiducia dal Cancelliere Adenauer e con ansia dall'opinione pubblica tedesca, sembra si sia oggi avverato a Parigi. Mendes-France non avrebbe chiesto ad Adenauer una soluzione definitiva del problema della Saar. Il «modus vivendi», che sarebbe stato concordato tra ieri e oggi fra Adenauer e Mendes-France per la Saar, costituirebbe quindi una soluzione transitoria sino alla firma del trattato di Pace. La questione della Saar sarebbe stata posta da Mendes-France e da Adenauer — anche nei suoi aspetti economici — in un quadro d'intesa produttiva, che varca le frontiere delle due nazioni, e porta inoltre la loro collaborazione economica persino nel continente africano. I due statisti avrebbero trovato un accordo a livello europeo e mondiale, prima ancora di definire in goni punto l'accordo per la sistemazione giuridica e politica interna della Saar. Le grandi linee di questa collaborazione economica sono state certamente tracciate. Importante è che questa collaborazione inoltre, sia aperta ad altre nazioni e intenda cementare non solo la pacificazione tra due grandi potenze europee, ma anche la pace continentale e mondiale.

ACCORDO PER LA COLLABORAZIONE tra Lega Araba e Argentina in seno alle Nazioni Unite

IL CAIRO, 20.

Si apprende che il Segretario Generale della Lega Araba ad interim, ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore di Argentina, Carlo Lorena, per esaminare le questioni di un appoggio reciproco tra le delegazioni arabe e quella argentina alle Nazioni Unite, circa le nomine dei candidati presentati da questi Paesi per varie cariche presso l'organizzazione internazionale.

ENNESIMA PROPOSTA

Churchill lancia un nuovo appello per un incontro con Malenkov

WASHINGTON, 20.

Il nuovo appello di Churchill per un incontro con Malenkov è stato accolto con imbarazzo dalla diplomazia americana, i cui portavoce ripetono anche oggi che prima di avventurarsi in negoziati coi russi è indispensabile ottenere da Mosca prove sicure di buona fede e di intenzioni costruttive. Fatto proprio nel momento in cui Dulles stava per partire alla volta di Parigi, l'appello di Churchill assume, secondo gli americani, il valore di una garanzia offerta a Mosca, che il sistema difensivo europeo non costituirà un ostacolo all'esplorazione delle offerte sovietiche di pacifica coesistenza. Ma tale assicurazione è intempestiva e pericolosa — si dice a Washington — poiché equivale a fare il gioco di Mosca. In sostanza, tuttavia, il sempre più preciso atteggiamento assunto negli ultimi mesi da Londra e da altri governi europei, favorevole ad esplorare a conferenze ad alto livello le intenzioni sovietiche, ha leggermente modificato la rigidità della precedente posizione americana. La possibilità di un incontro a quattro non è più esclusa politicamente e nemmeno rigidamente condizionata a preventive prove di buona volontà

sovietica: essa è semplicemente rinviata a quando il sistema di sicurezza europeo sarà stato avviato a compimento. Cioè fino a quando le conferenze in programma a Parigi non avranno dato i loro frutti.

Secondo una più precisa informazione fornita all'«Ansa» da fonte molto vicina al più alto livello diplomatico americano si apprende che la dichiarazione fatta oggi ai Comuni da Churchill circa un incontro con Malenkov è stata comunicata in anticipo alla Casa Bianca e punto della massima importanza è che il modo col quale Churchill ha parlato non è dispiaciuto né ad Eisenhower né a Dulles.

La stessa fonte informa che Dulles non è partito per Parigi col programma di barattare il proprio assenso all'incontro dei quattro grandi con concessioni francesi e tedesche, che consentono la realizzazione rapida dell'organizzazione sostitutiva della CED. Dulles è partito con un altro piano che, tuttavia, non esclude la connessione fra alleanza occidentale e incontro dei quattro grandi, ma egli vuole tenere i due elementi inseparati almeno quanto al tempo successivo della loro esecuzione.

LA GERMANIA DI BONN VIVAMENTE INTERESSATA ALL'AFRICA

BONN, 20.

La Germania occidentale si sta interessando allo sviluppo industriale dell'Africa.

Specie nei circoli politici di Bonn si auspica una stretta collaborazione economica con i paesi del continente nero.

Oggi è arrivato a Bonn il ministro dei lavori pubblici del Sudan e il sei novembre è atteso l'imperatore di Etiopia che visita la Germania per la prima volta in vita sua.

La missione del ministro sudanese viene spiegata con il crescente interesse del suo governo e di quello egiziano per la tecnica germanica dell'agricoltura razionale e dell'idraulica.

Mesi addietro l'ambasciatore tedesco discusse con il governo del Cairo il finanziamento di una nuova diga sul Nilo da allestire con apporto di materiale e tecnici della Germania occidentale. Con questa opera vuol farsi perdonare dagli egiziani gli aiuti economici che il governo di Bonn ha dovuto fornire allo stato di Israele giusto l'accordo per le riparazioni di guerra alle comunità ebraiche.

Analoghi progetti idraulici sono allo studio per il Sudan e così un aumento nel commercio tra i due paesi.

Il ministro dei lavori pubblici del Sudan ha preso contatto questo pomeriggio con il ministro dell'economia Herar, con l'alta commissione inglese, con l'ambasciatore egiziano a Bonn e con gli alti esponenti dell'industria tedesca.

Giovedì, finita la sua missione in Germania, egli partirà per Roma.

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO PER IL CANALE

L'Egitto in festa

Il Presidente Naguib ed il Primo Ministro Abdel Nasser acclamati da masse di folle

CAIRO, 20.

L'Egitto è in festa per la fine della occupazione inglese nel canale di Suez.

Durava da 72 anni, e l'accordo firmato ieri sera parve per lunghi anni impossibile, così la stampa del Cairo saluta con titoli enormi lo storico avvenimento, mentre la folla in maggioranza studenti e operai si abbandona ad esplosioni di gioia.

Per le vie imbandierate si susseguono cortei interminabili, aerei militari passano a volo radente sui tetti del Cairo.

Domani sarà festa nazionale, operai ed impiegati esonerati dal lavoro avranno pieno salario, spettacoli gratuiti si terranno nei teatri e nei cinema, ma le dimostrazioni patriottiche continueranno ancora per molto.

Le tariffe ferroviarie sono state ridotte del 50% per due settimane, per consentire agli abitanti delle province di recarsi al Cairo a ringraziare Nasser.

Il primo ministro è salutato da tutti come l'eroe della liberazione, ma anche Naguib ha avuto oggi la sua parte di applausi, quando, riconosciuto a bordo della sua automobile, la folla ha costretto il generale a fermarsi seguendolo poi passo passo fino alla sua residenza.

Le dimostrazioni per lo sgombero del canale di Suez acquistano di tanto in tanto un carattere antibritannico ma gli inglesi civili e militari non sembrano badarvi. I militari in particolare prendono parte alla festa generale contenti se non altro di poter mettere piede, dopo i lunghi divieti, ad Alessandria ed al Cairo.

Il primo ministro Nasser ha avuto parole di lode per il principale negoziatore inglese, l'ambasciatore Stevenson.

«E' un grande gentiluomo — ha detto — e l'accordo si deve molto alla sua pazienza ma anche noi — ha concluso — non siamo stati da meno».

In una conferenza stampa Nasser ha aggiunto: La rivoluzione non finisce con la libertà del canale avrà fine soltanto quando

saremo riusciti a vincere la povertà, le malattie e l'ignoranza. L'accordo per Suez ha allontanato dall'Egitto ogni ostacolo che si frappone allo sviluppo del suo benessere e alla sua forza militare, ora possiamo — ha concluso Nasser — adempiere alla nostra essenziale funzione per la salvaguardia della pace nel mondo».

CHANG KAI SHEK VORREBBE STIPULARE un'alleanza difensiva con gli U. S. A.

WASHINGTON, 20.

Si apprende che Chang Kai Shek avrebbe chiesto a Washington di stipulare un patto a lungo termine di mutua difesa.

Il governo di Formosa non chiederebbe per ora che gli Stati Uniti contraggano una vera e propria alleanza militare che sarebbe in contrasto con le altre alleanze che Washington ha stipulato già con la Corea del sud, con le Filippine, l'Australia, la Nuova Zelanda ed il Giappone. Quando Chang Kai Shek avanzò una simile proposta lo scorso anno fu cortesemente ignorato. Secondo notizie da Taipei, Chang Kai Shek avrebbe richiesto la estensione del richiesto trattato di difesa mutua da Formosa e le Pescadore alle isole prospicienti il continente.

COMMENTI alle elezioni in Austria

VIENNA, 19.

Commentando i risultati delle elezioni austriache, il cancelliere Raab ha dichiarato che il partito popolare è pienamente soddisfatto del successo ottenuto, che significa senza dubbio un chiaro consenso del popolo austriaco alla politica del governo e dà garanzia di un sicuro e indisturbato sviluppo dell'indirizzo fin qui seguito. Egli ha aggiunto che il partito socialista ha visto svanire il suo sogno di diventare il più forte partito austriaco.

LA VITA POLITICA ITALIANA

La Camera ha approvato la politica estera del Governo

La partenza del Ministro degli Esteri e di quello della Difesa per Parigi. — L'on. Scelba riceve l'Ambasciatore statunitense per un colloquio sul passaggio dei poteri a Trieste. — I risultati della votazione per la fiducia al Governo sono: 295 voti a favore 265 contrari 7 astenuti.

ROMA, 20.

Dopo gli incidenti di ieri sera solo alle cinque e venti di stamattina si è potuto giungere alla votazione sul bilancio del Ministero degli Esteri e sulla fiducia al Governo.

Fatte le dichiarazioni di voto tra cui merita particolare attenzione quella dell'on. Pella che accennando alla dichiarazione tripartita del 1948 ha osservato che indubbiamente nel suo aspetto giuridico formale essa rappresentava una proposta di revisione del trattato di pace, revisione che non poté attuarsi per la mancata adesione di un firmatario di quel trattato.

«Ma la dichiarazione — egli ha aggiunto — contiene affermazioni solenni sul piano storico definitivo tra cui il riconoscimento dell'italianità della popolazione e l'interesse che il territorio libero venga riunito all'Italia: esse sono constatazioni che non possono essere obliate dall'affievolirsi del

documento. Da parte di tutti i governi succedutisi dal 1948 in poi — ha proseguito Pella — sarebbe stato impensabile un atteggiamento che non reclamasse quanto era contenuto nella «tripartita».

«Quanto al memorandum, esso è il risultato — egli ha detto — di un lungo periodo di lavoro durante il quale furono battute tutte le strade, sebbene vi sia chi pensi che non tutte furono percorse a fondo. Quando agli italiani della zona B, Pella ha affermato che «non saranno dimenticati».

«Il nostro governo — ha sottolineato l'oratore — non rilascerà e non rilascerà quietanze a saldo». Concludendo il suo intervento, Pella ha affermato che la fedeltà atlantica deve rimanere il pilastro di base della politica italiana ricordando che l'alleanza atlantica deve trovare il suo vero alimento in una grande solidarietà che ponga tutti i suoi membri in uno stato di parità.

Si è proceduto, quindi alla votazione sull'ordine del giorno, Moro, Rossi Paolo e Malagodi, che approva la politica governativa e che ha avuto luogo per appello nominale dando i seguenti risultati: presenti 567 astenuti 7 votanti 560 favorevoli 295 contrari 265. Dopo questa si è passato alla approvazione del bilancio e infine alla votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione come anche del disegno di legge per il prestito per Trieste. Il risultato a scrutinio segreto è stato per l'emissione del prestito votanti 558 maggioranza 280 favorevoli 446 contrari 112; per lo stato di previsione votanti 558 maggioranza 280 favorevoli 298 contrari 260.

Nella votazione per la fiducia hanno votato a favore del governo i partiti della coalizione, contro i socialcomunisti i missini ed i monarchi crollanti; i sette di Lauro si sono astenuti.

Si apprende anche che i Ministri degli affari esteri, on. Gaetano Martino e della Difesa on. Paolo Emilio Taviani, sono partiti alle 12,30 in treno alla volta di Parigi.

Il Ministro degli Esteri parteciperà domani alla riunione dei rappresentanti delle nove potenze e il 22 alla riunione della NATO. A quest'ultima riunione parteciperà anche l'on. Taviani. Al momento della partenza il Ministro Martino ha detto: «Ci rechiamo a Parigi per due riunioni: la prima di domani, dei Ministri degli Esteri delle nove potenze; tale conferenza dovrà concretare gli accordi di massima che sono già stati raggiunti a Londra; quella del 22, del Consiglio della NATO, che dovrà realizzare la proposta, già formulata alla recente riunione di Londra, per l'inserimento della Germania nel Patto Atlantico. Spero che le difficoltà di ordine tecnico che ancora sussistono potranno essere facilmente superate».

Dal canto suo il Ministro Taviani ha dichiarato: «Sono lieto che dopo le conversazioni di Londra condotte dal Ministro degli Esteri riguardo al problema tedesco, la cooperazione militare europea divenga una cosa visibile. Mi auguro che su questa via si proceda verso quella integrazione che è sempre l'obiettivo della nostra politica».

Circa il passaggio dei poteri a Trieste si apprende che il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'Ambasciatore americano signora Clara Boothe Luce con cui ha avuto un cordiale scambio di idee appunto sulle ultime operazioni per il trapasso dei poteri nella zona A del Territorio Libero di Trieste, trapasso che si concluderà il 26 con l'entrata delle nostre truppe in Trieste.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 2

L'Assemblea generale della Camera di Commercio

La elezione del nuovo Consiglio

Domenica 10 corrente, si è svolta con la partecipazione di un largo numero di iscritti l'undicesima Assemblea Generale Ordinaria della Camera di Commercio della Somalia.

Erano presenti in rappresentanza di S. E. l'Amministratore il Dott. Cannavina, i Consiglieri Territoriali avv. Bona, Geom. Ciccozzi e Dott. Bigi, il Dott. Laudani Direttore degli Affari Finanziari, il Dott. Gasbarri Presidente del Consiglio Territoriale e Direttore per lo Sviluppo Economico, il Dott. Carnevali, il Dott. Benardelli, Direttore degli Affari Interni, il Dott. Ceretti, il Dott. Enrico Olivieri, Capo della Regione del Benadir, ecc.

Alle ore 10 precise, il Dott. Monti, che era stato acclamato Presidente dell'assemblea, dava la parola al Dott. Bartolucci per la lettura della relazione annuale.

Il Segretario della Camera di Commercio dopo aver premesso che l'Assemblea di quest'anno dà inizio all'undicesimo anno di vita dell'Ente, e dopo un breve sguardo retrospettivo alle difficoltà superate dalla Camera nel decennio, ha detto «l'anno finanziario 1953/54 è stato caratterizzato da una intensa attività in quanto le circostanze hanno costretto a una azione sempre più attenta e sempre più vigile perché si è delineata sempre più il netto fenomeno di ridimensionamento e di trasformazione dell'economia del Territorio, fenomeno ineluttabile e conseguente alla struttura che va prendendo il Paese in dipendenza dei trattati internazionali».

Passando poi ad una analisi delle attività del Territorio il Dott. Bartolucci ha detto ancora «nell'anno 1953 l'agricoltura ha subito gravi danni in conseguenza della siccità e del cattivo andamento stagionale. La produzione del cotone è stata addirittura falciata mentre è stata gravemente contenuta la produzione delle frutta. I semi oleosi e i cereali hanno, per contro, dato discreti raccolti consentendo la formazione di riserve negli ammassi, opportunamente predisposti dall'Amministrazione, e qualche esportazione».

«Per l'anno 1954/55 — ha continuato il Segretario nel leggere la relazione — si può prevedere una normale ripresa dell'esportazione delle frutta con tendenza a un rafforzamento delle posizioni raggiunte e, l'andamento stagionale, lascia sperare un miglioramento dei raccolti fra i quali, si deve considerare il tabacco che, in seguito alla nuova disciplina introdotta dall'AFIS, sta acquistando una importanza sempre maggiore nell'economia agricola locale».

Passando, poi, ad esaminare il lato industria della vita economica del Territorio, il Segretario della Camera di Commercio, afferma che le maggiori trasformazioni, in dipendenza del ridimensionamento dell'economia somala, sono avvenute nel settore industriale.

«Tutte le attività industriali sorte fra il 1941 e il 1950 — egli dice — sono scomparse o sono in via di scomparire, subentrando al loro posto nuovi operatori industriali, miranti unicamente alla trasformazione delle materie prime locali che possono avere uno sfruttamento puramente economico».

«In questo mutamento di struttura, il Territorio si va sempre più potenziando e non è escluso, se le speranze che si fondano, particolarmente sui ritrovamenti petroliferi, avranno esito positivo, che le attività industriali del Paese mutino il volto della Somalia».

Tornando ad esaminare i fattori vivi dell'economia somala, la relazione ha mostrato di prendere atto che «un forte apporto all'autosufficienza della Somalia è stato dato dalla S.A.I.S. che, a costo di imponenti sacrifici, ha rinnovato tutti gli impianti mettendo nella possibilità di produrre tutto lo zucchero necessario al Paese e di consentire una conseguente economia di circa tre milioni di somali in valuta pregiata», aggiungendo che «importanti si delineano pure agli effetti dell'autosufficienza del Territorio i contributi delle Manifatture Cotoniere d'Africa, dei Saponifici, del Calzaturificio Camogli di Brava, delle Industrie acque minerali e gassate, nonché

le industrie alimentari, L.I.P.A.S. e la Migiurtina, le Saline di Gesira, l'Industria per lo sfruttamento della fibra derivante dal fusto del banano, i numerosi sgranatoi di cotone sorti a Mogadiscio, ad Afgoi e nel Basso Giuba, le centrali termoelettriche che vanno potenziando la consistenza urbana di vari centri del Territorio. Da tutto ciò — dice il Dott. Bartolucci concludendo — si rileva che la struttura industriale non si è ridotta. Si è trasformata compiendo contemporaneamente un'audace balzo in avanti.

Meno ottimista è la parte della relazione relativa al commercio che è stata l'attività più colpita dalle avversità verificatesi nell'anno in esame.

«Le difficoltà dell'agricoltura — specifica il Dott. Bartolucci — la fase di trasformazione industriale, la crisi internazionale, hanno avuto una dura ripercussione sul commercio come si può ben rilevare dai dati forniti dal Servizio Statistico dell'AFIS.

«Le importazioni, che erano quasi raddoppiate di valore fra il 1950 e il 1952, passando da 54 milioni a 105 milioni di So., nel 1953 subiscono un crollo del 26% rispetto al 1952 e del 15% rispetto al 1951, passando a So. 78 milioni circa. Le esportazioni subiscono una falcidia del 25% rispetto al 1952 con un valore di 35 milioni di So. circa, rispetto ai So. 46 milioni dell'anno precedente».

In merito all'artigianato il Segretario della Camera di Commercio dice testualmente: «La Fiera di Milano, come è stato illustrato all'Istituto Culturale Sociale il 17 settembre scorso, è stato il banco di prova dell'artigianato somalo e delle sue possibilità».

«Si è visto che qualora si attuasse una seria organizzazione della produzione sarebbe facile smerciare sul mercato italiano e probabilmente anche su altri mercati d'Europa e d'America, i prodotti caratteristici dell'artigianato somalo che stanno incontrando il gusto dei compratori».

Esaminando poi le iniziative sorte a sostegno dell'artigianato, il dr. Bartolucci ha sottolineato come l'AFIS, il Credito Somalo e la Camera di Commercio siano ben disposti per un sempre maggior potenziamento dell'attività artigianale.

Quindi la relazione ha esposto l'utilità nel settore bancario del Credito Somalo che per espressa volontà dell'Amministrazione è sorto nell'anno in esame.

«Con tale immissione — ha detto il dr. Bartolucci — viene a introdursi un nuovo elemento nella economia del Territorio che potrà assumere una funzione creditizia nei confronti dei settori economici di ridotta consistenza — conduttori di sciambe, piccoli artigiani, ecc. — che finora non poterono accedere al Credito ordinario, allargando così le possibilità produttive di una vasta categoria di modesti imprenditori».

Circa i trasporti, o meglio gli autotrasporti, il Segretario della Camera di Commercio, dopo aver detto della crisi in cui si dibatte fin dal lontano 1944 questo settore ha pure espresso la speranza che nella attuazione dei piani di Sviluppo Economico, e ove si pervenga con le ricerche petrolifere a una fase di intenso lavoro, la categoria possa risentire dei notevoli benefici. E' quindi — ha concluso — sotto una luce di maggiore fiducia che gli autotrasportatori possono guardare l'avvenire, tanto più che le contingenze sembrano presentarsi favorevoli.

«Concludendo — ha detto il dr. Bartolucci — se la Camera di Commercio non può assicurare rosee prospettive agli operatori del Territorio, neppure può condividere le punte di pessimismo che si manifestano con una certa frequenza».

«Il Paese, che dovrà passare dalla economia guidata dall'Amministrazione Fiduciaria Italiana a quella di Stato sovrano, dovrà subire mutamenti e ridimensionamenti oggi imprevedibili».

«L'economia futura della Somalia sarà legata a contingenze e fatti internazionali di cui non è facile intravedere gli sviluppi. Comunque i cardini di tale economia saranno gli eventuali ritrovamenti petroliferi o di altre materie prime, la produzione agri-

cola e la produzione industriale».

«Per le ricerche e gli eventuali ritrovamenti petroliferi abbiamo già detto prima. Per le altre attività l'Amministrazione ha formulato dei Piani di Sviluppo Economico che danno la preminenza alla zootecnia e all'agricoltura i settori che sono e saranno comunque e sempre i cardini delle possibilità economiche del Paese.

«Senza entrare nel dettaglio tecnico dei piani è doveroso sottolineare lo sforzo al quale l'AFIS si accinge con il concorso degli Stati Uniti d'America per creare le basi e un indirizzo all'economia futura del Paese».

«I piani di Sviluppo Economico sono sommersi su di un finanziamento di oltre 68 milioni di So. da impiegarsi in sette anni, inoltre, come ha annunciato S. E. Badini-Confalonieri nella sua recente visita alla Camera di Commercio, altre somme importanti verranno messe in circolazione per la liquidazione dei crediti derivanti dalle requisizioni operate dall'Amministrazione Britannica durante l'occupazione».

«Dovrebbero pertanto entrare in circolazione somme complessivamente non trascurabili, atte a ricondurre una maggiore serenità e una maggiore fiducia fra gli operatori».

Con un vibrante appello agli operatori di qualunque settore di unirsi intorno alla Camera di Commercio il dr. Bartolucci ha chiuso la sua chiara ed esplicita relazione che è stata salutata con larghi, unanimi applausi.

Quindi il Presidente dell'Assemblea, dr. Francesco Monti invitava i soci a procedere all'elezioni del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato così costituito:

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ahmed Alau Gassim Gherbi — Bigi dr. Ferdinando — Boero comm. Francesco — Briata comm. Raimondo — Garcia comm. Alcide — Giorgio Col. Camillo — Husseinbhy H. Jivraj — Muttoni dr. Angelo — Osman Ahmed Roble — Vrajilal Becharas Shah.

Il Collegio dei Revisori dei Conti veniva così rinnovato:

Rag. Giuseppe l'armeggiani — Presidente; Rag. Barbarossa Amedeo — Rag. Corà Mario — Revisori effettivi;

Rag. Guglielmo Grosso — Revisore supplente.

Nella prima riunione tenutasi lunedì 19 il Consiglio Direttivo procedeva alla nomina del Presidente e del Vice Presidente della Camera. Sono risultati eletti il dr. Francesco Bigi, Presidente ed il comm. Raimondo Briata quale Vice Presidente.

Amministrazione Municipale di Mogadiscio

Nelle vicinanze del Villaggio Arabo sono stati rinvenuti due fogli di marche da bollo. Il proprietario potrà ritirarli presso l'Ufficio Económico del Municipio.

IL COMMISSARIO
Rag. Carlo Vecco



L'arrivo del Ministro Ponti a Mogadiscio

L'illuminazione a Gelib

E' stata recentemente impiantata a Gelib una piccola centrale elettrica per l'illuminazione del centro abitato di quel Distretto. La corrente è fornita da un gruppo elettrogeno San Giorgio della potenza di 14 HP. Per l'attacco del gruppo elettrogeno, l'Ispettorato dei Lavori Pubblici ha inviato sul luogo il personale specializzato che, in brevissimo tempo, ha messo in funzione tutto l'impianto.

La Consulta Municipale di Gelib ha formulato il ringraziamento della popolazione all'Amministrazione Fiduciaria, per il contributo che essa ha fornito per la realizzazione dell'impianto, ed ha rivolto la sua gratitudine anche al personale italiano e somalo che ha eseguito i lavori in brevissimo tempo e con grande entusiasmo.

Commissariato per lo Sport in Somalia

Comunicato

Su richiesta della Commissione Tecnica, i seguenti giocatori sono pregati di trovarsi venerdì 22 corr. alle ore 17,30 presso la Segreteria del Commissariato per lo Sport e domenica 24 corr. alle ore 6 al Campo Sportivo a disposizione della precitata C. T.: Mohamed Gabo, Mohamed Nur, Haji Mussa, Seech Seech, Ussen Abdulla, Mumin Adde e Abdalcadir Moksen della Polizia; Iassin Ali, Seech Said, Mohamed Nur e Ahmed Siat-Fodi della Fortitudo; Erzi Uadi, Omar Ahmed, Mohamed Haile, Mohamed Ali, Ahmed Salim, Farah Erzi, Scerif Salah dell'Autoparco; Abdi Neghei, Kamis Ali, Abdalla Nuno, Seech Tifò, Omar Musse, Mohamed Haji, Abdalcadir Ussen, Omar Abdi del LL. PP. Officina; Isar Seech (Amaruini).

Sezione Atletica Leggera

Sempre più notevole si delinea il successo della manifestazione podistica che, attraverso le vie

del centro della città, si svolgerà venerdì p.v.

Altre iscrizioni sono pervenute dalla Sezione Sportiva del Corpo di Sicurezza. Dieci sono gli atleti militari partecipanti alla competizione, e fra essi Abdi Aden e Abscir Issa sono fra i candidati alla vittoria, sempre se riusciranno ad imporre al loro sforzo un ritmo costante.

Si aspettano ancora le iscrizioni degli atleti del Distretto di Afgoi dopodiché il lotto dei concorrenti sarà completo.

Si ricorda che la manifestazione avrà luogo alle ore 17.

Bollettino Meteorologico

Temperatura massima 29,7
Temperatura minima 24,8

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli
Afgoi m. 4,55
Belet Uen m. 3,60
Villabruzzi m. 5,60
Giuba
Lugh Ferr. m. 3,99
MAREE per il giorno 22 ottobre 1954
Alta marea: ore 1,25 ed ore 13,15
Bassa marea: ore 7,15 ed ore 19,15

Le strade

Strada Afgoi-Uanle Uen-Bur Acaba-Baidoa «chiusa al traffico».
Strada Afgoi-Merca «transitabile»

Radio Mogadiscio

Trasmissione in lingua somala
18.30 - Recitazione del Corano ed interpretazione
18.45 - Giornale Radio
19.05 - Canzone moderna somala
19.15 - Domande e risposte
19.25 - Hello (duetto)
19.45 - Canzone baguini
19.55 - Musica riprodotta indiana
20.00 - Fine della trasmissione
Trasmissione in lingua italiana
13.10 - Canzoni e ritmi ballabili
20.00 - Ritmi e canzoni
20.20 - Giornale Radio
20.30 - Canzoni e ritmi ballabili

MOVIMENTO DEL PORTO

Previsioni arrivi del 22-10-1954
M/n «AFRICA» (bandiera italiana), da Mombasa.
M/n «ARTEMIS» (bandiera italiana), da Mombasa.
M/n «FRANCHINA FASSIO» (bandiera italiana), da Aden.
Previsioni Partenze del 22-10-1954
M/n «AFRICA» (bandiera italiana), per Aden.
M/n «FRANCHINA FASSIO» (bandiera italiana), per Chisimaio.

STATO CIVILE

NASCITE:
Haua Dinle Abdi, Nur Dirir Selrar, Hussein Mohammed Mahmud, Ruchla Mahmud Barisse, Bola Ibrahim Hassan, Abdelfattah Ali Ahmed.

MORTI:
Fattuma Seech Ahmed, Mahad Nur Guled, Farah Ossoble Aden, Abdi Mussa Gabò, Maò Barre Osman, Hussein Mohammed Mahmud.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Il tatuaggio misterioso».
CINEMA CENTRALE — «Il suo tipo di donna» Cinegiornale.
CINEMA EL GAB — «Binti Seek» film arabo.
CINEMA HADRAMUT — «Normandia».
CINEMA TEATRO HAMAR «I ragni della metropoli» Cinegiornale.
CINEMA MISSIONE — «Rhole Piya».
SUPERCINEMA — «Tortura».

ANNUNZI ECONOMICI

FORMAGGI GALBANI: Gorgonzola - Bel Paese - Provolone - Olandese - Fontina - Emmenthal - Pecorino - Bebé - Cicci da E. M. GRASSI tel. 106.
Alimentari Passalacqua Stabile Bar Savoia Via Ruspoli comunica occasione Commemorazione Defunti accetta qualsiasi quantitativo prenotazione fiori consegna garantita. Prezzi bassissimi.
KOLYNOS crema da barba - Crema dentifricia. Il prodotto preferito in 88 Stati. E' in vendita da Porro.
AFFITTASI appartamento primo piano con tre vani et servizi - Via Villa Italia - Rivolgarsi Haji Abdulla Seirua.

Stabiliti i prezzi dei cereali da conferire all'ammasso volontario

La Direzione Sviluppo Economico rende noto che:

Con decreto dell'Amministratore in corso di registrazione sono stati determinati i seguenti prezzi per il raccolto di «GU 1954», da conferirsi all'ammasso volontario presso i magazzini del «Credito Somalo»:

— Per il granoturco, di normali caratteristiche organolettiche, So. 36 (trentasei) al sacco di 90 Kg. netti (merce nuda), reso franco magazzino ammasso di Vittorio d'Africa e di Margherita.
— Per la dura, di normali caratteristiche organolettiche, So. 50 (cinquanta) al sacco di 90 Kg. netti (merce nuda), reso franco magazzino ammasso di Baidoa.

Con lo stesso decreto è stato stabilito che il conferimento del cereale nella regione del Basso Giuba, verrà effettuato presso il magazzino del «Credito Somalo» di Margherita, anziché presso quello di Chisimaio.

Teatro E.N.A.L.

Sabato 23 ottobre 1954 — ore 21
ECCEZIONALE SPETTACOLO DI BENEFICENZA
per il Comitato Antitubercolare della Somalia
prima rappresentazione di:

“Nin Buca Bocol Utalisei”

(L'ammalato dai cento consigli)

Rivista di OSMAN HASSAN detto «Konca»

I biglietti saranno in vendita da domani venerdì alle ore 16,30 al botteghino del Teatro ENAL (Corso Italia).

Cinema Teatro Hamar

OGGI E DOMANI la R.K.O. presenta:
La torbida vita sotterranea di una grande città:

“I ragni della metropoli”

Con: Victor MATURE - Terry MOORE - William BENDIX - Cleo MOORE
(Cinegiornale)

INCONTRI ALL'OSPEDALE

Il vecchio infermiere e le scuole sanitarie

Gli inviti a pranzo, specialmente alla sera, provocano talvolta contrattamenti di carattere gastrico e senza dubbio tutto si aggrava nel trattamento super-alcolico che in genere segue il pranzo.

Vi confesso quindi che poche sere fa, dopo essere ritornato a casa a tarda ora e reduce appunto da una serata molto impegnativa, saranno state le tre, lo stomaco ed il fegato hanno incominciato a manifestare il loro disappunto per lo sforzo cui erano stati sottoposti.

In certi casi dopo alcuni tentativi di riprendere sonno altro non resta che ricorrere ad un medicinale ma siccome in casa ed a quell'ora non si dispone di farmaci più notevoli del modesto bicarbonato di soda, il problema ha richiesto una soluzione più efficace.

Pochi minuti dopo ero all'ingresso dell'Ospedale De Martino ed al guardiano chiedevo qualcuno che mi potesse accompagnare al pronto soccorso.

Non proprio il medico, perché a quell'ora non sarebbe stato il caso disturbarlo per un profano «male alla pancia», ma almeno un infermiere pratico di gocce, pillole e sedativi.

Poco dopo ho spiegato il mio caso all'infermiere Ali Hagi Mohamed che mi era venuto incontro sollecito e premuroso.

Ho seguito il bianco camice fino al pronto soccorso e qui dopo avermi fatto accomodare sulla seggiolina di ferro (ma poi perché di ferro i mobili sanitari?) l'abile infermiere ha aperto un armadietto e si è messo a preparare la medicina adatta ai miei crampi.

Non vi nascondo che, pur essendo fatalista, ho avuto almeno per un istante il dubbio che la coscienza dell'infermiere non fosse tale da saper scegliere la giusta fra le varie bottiglie che avevo intravisto nell'armadietto a vetri, tutte munite del loro bravo teschio e della scritta «veleno».

Essere avvelenati alle tre di notte mentre si è alla ricerca del sollievo dal dolore, può richiamare il classico ricordo del sovrano Fedone, ma non è proprio un fatto sensazionale, tale almeno da giustificare la bella morte di un giornalista.

Ma l'uomo col camice è stato preciso, dopo aver armeggiato ancora un istante, mi ha dato un bicchiere contenente un'acqua color marrone e mi ha detto «bevi».

Un invito col tono sicuro rivolto da Ali Hagi Mohamed, infermiere di grado quinto, assunto in servizio nell'ormai lontano 1934 con il semplice nome di Ali Scek Mohamed, perché il padre non era ancora Hagi.

E questo genitore morto nel 1947, era una delle più caratteristiche figure del mondo sanitario di Mogadiscio perché alla sua morte contava trenta anni di servizio quale infermiere dell'Ospedale «De Martino».

Il mio notturno benefattore aveva quindi uno stato di servizio che mi offriva tutte le garanzie: sette anni di servizio all'Ospedale Maurizio Rava e dopo una sosta al «De Martino» veniva congedato nel 1945 dall'Amministrazione britannica per essere riassunto nel 1947 alla morte del padre.

Due anni dopo sosteneva gli esami per ottenere la qualifica di infermiere e la commissione lo valutò idoneo con piena votazione, così come nel 1950 superava altri esami di promozione raggiungendo il grado sesto e successivamente, il grado quinto che credo sia molto importante nell'ordinamento del personale somalo.

Non si trattava quindi di una persona messa lì a caso, a fare il turno di guardia quale infermiere all'Ospedale De Martino che è poi il primo ed il più importante centro ospedaliero del Territorio.

Ormai avevo acquistato fiducia e poco dopo i miei crampi allo stomaco hanno avuto termine. Mentre me ne stavo seduto al margine di un'aiuola a far quattro chiacchiere con l'infermiere e con il guardiano notturno dell'Ospedale, ho appreso tante cose che sapute prima avrebbero annullato tutti i miei timori.



Un infermiere anziano insegna

precedenti la cura a base di laudano.

Nulla s'impromissa infatti nel quadro della formazione degli infermieri e questo campo è curato con la più grande sollecitudine dall'Amministrazione perché nel campo sanitario è indispensabile personale specializzato e preparato in modo sicuro sull'attività che deve esercitare.

Quasi tutti gli infermieri in servizio hanno frequentato speciali corsi istituiti dall'Ispettorato Sanitario, alle dipendenze della Direzione dello Sviluppo Sociale.

Il problema non è stato di facile soluzione ed il risultato raggiunto fino ad ora è da considerarsi oltremodo lusinghiero.

Infatti, per formare un infermiere qualificato e provvisto di diploma, è indispensabile disporre di elementi con una certa base d'istruzione ed è stato quindi necessario attendere qualche anno, prima di poter organizzare complessi di veri e propri corsi professionali per il personale sanitario autoctono.

La frequenza dei corsi indica dati sorprendenti e si è passati infatti da 30 allievi nel 1950 ad oltre 213 nel 1953.

Insegnano medici ed i programmi comprendono lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

I dati e le cifre lasciano spesso il tempo che trovano, ma vi assicuro di essermi formato piacevolmente quella notte in materia una vera cultura, sottolineata dal progressivo ritorno alla normale situazione gastrica.

Ali Hagi Mohamed mi ha parlato infatti di una Scuola Sanitaria inferiore di perfezionamento per il personale sanitario ausiliario ed i corsi hanno la durata di due anni.

Ai termine degli esami finali gli allievi sono nominati «Assistenti sanitari» e la qualifica deve essere molto ambita, a giudicare almeno dalla diligenza dimostrata dagli allievi e dal numero notevole dei frequentanti. Presso l'Ospedale di Mogadiscio ed anche presso taluni Ospedali Regionali funziona una vera e propria Scuola per Infermieri con corsi di durata annuale, così come annuale è il corso per tecnici di laboratorio, frequentato anche questo da molti con profitto evidente.

Una visita alle varie aule dove si svolgono le lezioni potrebbe anche far stupire l'ospite profano, specialmente per la notevole quantità di materiale didattico.

Le più moderne attrezzature sono a disposizione degli allievi insieme con carte murali per uso professionale e scolastico, nonché plastici che integrano l'opera appassionata, paziente e duratura degli insegnanti.

A Merca, presso l'Istituto Sierovaccinogeno si svolge un Corso biennale per assistenti veterinari e gli allievi beneficiano in modo insuperabile dell'organizzazione e degli insegnamenti che possono derivare loro in quel capoluogo del comprensorio agricolo e nel moderno, attrezzatissimo Istituto scientifico. Di durata biennale è il corso per assistenti sociali che si svolge a Mogadiscio con programma affine a quello per gli assistenti sanitari mentre un notevole numero di allievi frequenta la «Scuola levatrice».

In quest'ultima si formano addirittura, sul piano più rigorosamente sanitario e professionale, le nuove levatrici destinate a svolgere la loro opera nel quadro sociale e delicatissimo riguardante la popolazione del Territorio.

Così, da poche gocce di laudano, è venuta fuori un'intervista cui potrei aggiungere anche la fotografia se a quell'ora, mentre conversavo con il mio amico infermiere, avessi pensato a telefonare e svegliare un fotografo per farlo giungere col «flash».

Già, perché stava albeggiando, ma non avevamo proprio la luce sufficiente per una fotografia da pubblicarsi, né potevamo contare sulle lampade stradali che, come tutti sanno, costituiscono un problema gravissimo forse e che comunque non è stato ancora risolto.

Di notte nei pressi dell'Ospedale De Martino è notte davvero, a meno che non ci sia la luna piena, qualche goccia di laudano ed un vecchio infermiere, autorevole e cordiale.

gius facioni

Assistenti sanitari coadiuvano il chirurgo

ci di laboratorio, frequentato anche questo da molti con profitto evidente.

Una visita alle varie aule dove si svolgono le lezioni potrebbe anche far stupire l'ospite profano, specialmente per la notevole quantità di materiale didattico.

Le più moderne attrezzature sono a disposizione degli allievi insieme con carte murali per uso professionale e scolastico, nonché plastici che integrano l'opera appassionata, paziente e duratura degli insegnanti.

A Merca, presso l'Istituto Sierovaccinogeno si svolge un Corso biennale per assistenti veterinari e gli allievi beneficiano in modo insuperabile dell'organizzazione e degli insegnamenti che possono derivare loro in quel capoluogo del comprensorio agricolo e nel moderno, attrezzatissimo Istituto scientifico. Di durata biennale è il corso per assistenti sociali che si svolge a Mogadiscio con programma affine a quello per gli assistenti sanitari mentre un notevole numero di allievi frequenta la «Scuola levatrice».

In quest'ultima si formano addirittura, sul piano più rigorosamente sanitario e professionale, le nuove levatrici destinate a svolgere la loro opera nel quadro sociale e delicatissimo riguardante la popolazione del Territorio.

Così, da poche gocce di laudano, è venuta fuori un'intervista cui potrei aggiungere anche la fotografia se a quell'ora, mentre conversavo con il mio amico infermiere, avessi pensato a telefonare e svegliare un fotografo per farlo giungere col «flash».

Già, perché stava albeggiando, ma non avevamo proprio la luce sufficiente per una fotografia da pubblicarsi, né potevamo contare sulle lampade stradali che, come tutti sanno, costituiscono un problema gravissimo forse e che comunque non è stato ancora risolto.

Di notte nei pressi dell'Ospedale De Martino è notte davvero, a meno che non ci sia la luna piena, qualche goccia di laudano ed un vecchio infermiere, autorevole e cordiale.

gius facioni

Assistenti sanitari coadiuvano il chirurgo

A BUENOS AIRES il Congresso latino-americano della cellulosa e della carta

BUENOS AIRES, 19.
Si è inaugurato stamane all'Università di Buenos Aires il congresso latino-americano della carta e della cellulosa.

Hanno parlato Carlos Hogan ministro dell'agricoltura argentino, Raul Prebisch direttore della commissione economica dell'America latina (Cepal) ed Egon Glesinger vice direttore della FAO.

Il congresso è patrocinato dalla Cepal, dalla FAO e da altri organismi tecnici dell'ONU. Esso si prolungherà fino al due novembre. Sarà esaminato il problema del consumo della carta nell'America Latina, calcolato annualmente sulla base di un milione e cinquecento mila tonnellate, mentre i locali paesi produttori cioè Argentina, Brasile, Cile e Messico ne producono complessivamente 400 mila ossia il 24 per cento di quella necessaria.

(PICCOLA POSTA RADIOFONICA) a cura di MOHAMED RAGIS

Canzoni richieste

I sig.ri Osman Mohamed Ahmed, Iman Hussein detto Hala-Hala e Scerif Ali Aues ed Iman Mohamed ci chiedono la ripetizione della canzone «Hindiyay Adiaan Ku Hilobay» di Suffi Ali, da noi trasmessa nell'ultima edizione di Lugababasi.

Si assicura che domenica prossima alle 19 il accontenteremo.

Subito dopo nello stesso giorno, ed alla stessa ora, trasmetteremo la canzone «Marchei Iganagrisay» sempre di Suffi Ali richiesta da Abdulcadir Imahi Sucorò Maridei e dai suoi fratelli.

Il sig. Carama Male ci scrive poi per sentire Suffi Ali ogni sera; siamo contenti del successo di questo nostro collabo-

ratore, ma non possiamo fare al sig. Carama promesse precise.

Inoltre abbiamo ricevuto una lettera da Merca per cui molti assidui ascoltatori ed ascoltatori di Radio Mogadiscio ci chiedono le seguenti canzoni: «Igu tirso ila tag taggo»; «Ronei Ronei»; «Gulou iso gargar»; «Maa'nei»; oltre queste nella stessa lettera il sig. Osman Mohamed Hagi detto Doppia Stella vorrebbe dedicare una canzone dal titolo «Alarta Awa Tai» di Gassim Hiloule ad un suo amico che attualmente si trova a Chismalo e noi li accontentiamo.

Informiamo i nostri ascoltatori che domenica il 16 ore 19 saranno trasmesse tutte le canzoni che sono state richieste.

Per gli ascoltatori di Merca e Brava

Un gruppo di ascoltatori sia da Merca che da Brava ci hanno scritto numerose lettere esprimendo il loro disappunto perché la trasmissione pomeridiana non è ascoltabile.

Ringraziamo gli ascoltatori per la segnalazione e rispondiamo loro che, dopo aver consultato gli organi tecnici delle Radio-trasmisizioni, abbiamo appreso che Merca e Brava si trovano in questa situazione a causa della trasmissione su onde corte. Infatti le onde corte hanno un andamento a sbalzi e pertanto le località viciniori alla emittente vengono saltate dall'onda e quindi soffrono degli inconvenienti che i nostri ascoltatori ci hanno segnalato.

Per ovviare a ciò si stanno facendo esperimenti per trasmissioni su onde medie, che, sempre a quanto dicono i tecnici, hanno un'andamento lineare per cui sono captabili anche in località vicine alla stazione di emissione. Naturalmente non possiamo promettere niente ai nostri amici ascoltatori perché gli esperimenti indubbiamente saranno lunghi.

Certo è che si sta facendo tutto il possibile perché in ogni parte del territorio possano essere ascoltate le trasmissioni di Radio Mogadiscio.

Leggete e diffondete
Il Corriere della Somalia

LA MODA DEI VIAGGI IN ZATTERA

Un sessantenne americano ripete l'avventura del «Kon-Tiki»

NEW YORK, 16.

William Willis, un sessantenne ed avventuroso newyorkese, ha attraversato da solo il Pacifico in una zattera primitiva, emulando l'epopea del «Kon-Tiki» per dimostrare che «un uomo solo può conquistare l'Oceano e vincere la furia degli elementi senz'altri mezzi che le proprie mani ed i più rudimentali sistemi di navigazione».

Willis, partito il 22 giugno dal porto peruviano di Callao, è sbarcato a Pago-Pago nell'isola di Samoa in Polinesia, dopo aver coperto diecimila chilometri in meno di quattro mesi, e precisamente in 115 giorni.

Egli ha così superato il record del «Kon-Tiki» il cui viaggio, dal 29 aprile al 7 agosto, durò 102 giorni perché si arrestò all'isolotto di Rardai nello arcipelago di Tuamotu dopo settemila chilometri di percorso. L'equipaggio scandinavo del «Kon-Tiki», capeggiato da Thor Heiderdahl, era composto di sei giovani, mentre il newyorkese era solo con la compagnia di un gatto e di un pappagallo che è stato il solo membro della spedizione a rimanere vittima dell'avventura.

Willis è un uomo che ha approfittato della sua agiatezza per fare a vita che più gli è piaciuta: è andato alla ricerca dell'oro in Alaska, ha fatto l'agricoltore, ha scritto commedie, e, specialmente si è abbandonato al fascino dell'Oceano compiendo centinaia di traversate nelle condizioni più difficili. Durante la guerra, nel leggere le peripezie di marinai andati per giorni alla deriva in mezzo al mare, si chiese per quanto tempo un uomo potesse sopravvivere da solo in una zattera in mezzo all'oceano. A sessant'anni, decise di dare egli stesso la risposta. La primavera scorsa egli partì per il Perù, dove direbbe l'abbattimento di alberi di «balsa» per la sua zattera (i tronchi di «balsa» sono specialmente resistenti al mare e legge-

ri nello stesso tempo).

Dai sette tronchi usati, la sua zattera, lunga dieci metri e larga sei, fu da lui battezzata «le sette sorelline». Sulla zattera costruì un casotto primitivo ed alzò due alberi con due vele rudimentali. Malgrado il suo carattere primitivo la zattera venne a costare 15.000 dollari. Poi, il 22 giugno, si imbarcò abbandonandosi alla corrente di Humboldt che scorre verso l'Australia. Egli aveva con sé una radio trasmittente, e gli era stata assegnata per pochi minuti al giorno una speciale lunghezza d'onda. Ma dopo un primo messaggio nulla più si udì di lui e le autorità, lo avevano ormai dato come perduto. Solo sua moglie, la signora Tess Willis di New York, non solo non perse la speranza ma non mostrò neppure di preoccuparsi del silenzio. «Mio marito contava di star in mare otto mesi e di trasmettere solo in caso di emergenza — essa diceva ad amici e conoscenti — se non dà segno di vita vuol dire che tutto è in ordine».

Essa ha avuto ragione. Willis ha fatto ritorno al mondo in un tempo assai più breve di quello previsto, dopo aver vissuto quattro mesi di orzo peruviano, di zucchero grezzo, e dei pesci che riusciva a tirar su con la sua lenza. La signora Willis incontrò il futuro marito 16 anni fa in una crociera nella Guinea olandese: «Willis disse che era in viaggio per la Guinea a liberare un innocente dal penitenziario francese dell'Isola del diavolo». Compiuta la sua missione venne a New York e mi sposò.

Essi sono stati insieme in avventurose crociere a vela, durante una delle quali essi vennero colpiti da un ciclone e salvati per miracolo da una nave americana. «Nel prossimo viaggio delle «sette sorelline» — ha detto la signora Willis — sarò io a prendere il posto del gatto».

NOTIZIE DAL MONDO

GRAZIE AD UN PACIFICO ACCORDO

Gli stabilimenti francesi in India passeranno alla Repubblica indiana

PARIGI, 20. - Secondo quanto annuncia l'agenzia «Press Trust of India» l'accordo franco-indiano sul trasferimento all'India dei 4 possedimenti francesi di Pondichery, Karikal, Mahe e Yanam, che entrerà in vigore il primo novembre prossimo, e che è stato firmato ieri a Nuova Delhi, è composto di 35 articoli che prevedono tra l'altro: il mantenimento dello statuto amministrativo attualmente vigente; il diritto della popolazione di optare liberamente per la nazionalità francese o indiana; l'impegno da parte del governo indiano di mantenere in servizio gli attuali funzionari; il rispetto dei privilegi per le persone che ne beneficiavano finora; il diritto per qualsiasi società o cittadino privato straniero di rimpatriare capitali e beni entro un termine di 10 anni a partire dalla data del trasferimento dei possedimenti all'India; la salvaguardia delle attuali istituzioni religiose, culturali o scientifiche e la tutela della lingua e della cultura francese.

ASSOCIAZIONE TRA CEGA E GRAN BRETAGNA?

LUSSEMBURGO, 20. - Il Consiglio dei Ministri della Comunità Caribosiderurgica, che si riunirà il 27 e 28 prossimo a Lussemburgo, sarà messo al corrente dal presidente dell'alta autorità Jean Monnet, sull'avanzamento delle trattative per una associazione tra la Comunità Europea del carbone e dell'acciaio e la Gran Bretagna. Le grandi linee dell'accordo sono ormai stabilite e si prevede che il Consiglio dei Ministri approverà la azione dell'alta autorità, sicché nel prossimo mese gli accordi di associazione potranno essere anche formalmente definiti, nel corso di un viaggio del sig. Monnet a Londra.

RIENTRATE LE VOCI DEL RITIRO DI CHURCHILL DALLA VITA POLITICA

LONDRA, 20. - Sir Winston Churchill intende rimanere al potere almeno per tutto l'inverno. Tale è il significato generalmente qui attribuito al rimpasto ministeriale annunciato ieri mattina a Londra. Nonostante che quest'ultimo abbia coinvolto una trentina di persone, tra maggiori e minori, esso non ha alterato la posizione dei «Big Three» che seguono Churchill nel governo e nel partito: il Ministro degli Esteri Eden, il Cancelliere dello Scacchiere Butler e Harold Mac Millan, passato dal Ministero dell'Edilizia a quello importantissimo della Difesa. In alcuni osservatori, vi è però una certa impressione di incertezza circa gli scopi che hanno indotto Churchill a fare dei mutamenti, che vanno assai al di là di un semplice rimpasto, e che non sono tuttavia un sostanziale mutamento. Infatti la permanenza di Eden e Butler ai loro posti, permanenza rafforzata dalla promozione di Nutting, un intimo collaboratore di Eden, a Ministro di Stato al Foreign Office, conferma che l'attuale politica di governo continuerà. Una delle ragioni dei mutamenti è senza dubbio quella, assai sentita da Churchill per un inspiegabile contrasto, di affidare

Ai buongustai!!!

dalla Ditta

"MONTORSI,"

di Modena

Sono giunti:

Zamponi

Cotechini

Salsiccia fresca

Ciccioli

Formaggio

verò grana

da AZAN

degli incarichi ad uomini assai giovani, allo scopo di imprimere una maggiore efficienza esecutiva alle sue direttive. Sotto il governo di Churchill, Sir Duncan Sandys, è diventato Ministro dell'Edilizia e perciò membro del Gabinetto a soli 46 anni. Nutting, il nuovo Ministro di Stato del Foreign Office ne ha appena 34. Birch, il nuovo Ministro dei Lavori, ne ha 48, ed Eccles, Ministro dell'Istruzione, ne ha 50.

DICHIARAZIONI DI ALAN LENNOX BOYD

Rapporti tra potenza amministrante e Consiglio di Tutela delle N. U.

Il settimanale «Sunday Post» di Nairobi riferisce che Mr. Alan Lennox Boyd, Ministro delle Colonie, durante una visita nel Kenya, ha fatto alcune dichiarazioni relative alle raccomandazioni che il Consiglio di Tutela fa alle potenze amministranti e le responsabilità che queste hanno rispetto al Paese amministrato. Egli si è recato il 16 corrente, trattenendosi per tre ore al campo di detenzione di Manyani per rendersi conto personalmente della situazione creatasi in seguito alla recente epidemia di febbre tifoida fra i 21.000 detenuti Mau-Mau.

Prima di lasciare il campo ha detto ai giornalisti di essere stato molto colpito dagli sforzi erculei fatti per fronteggiare la situazione: «Sono lieto di dare atto, a tutti quelli che hanno dovuto trattarla, del modo veramente ammirevole in cui si sta facendo fronte alla situazione».

ملونا المساعدة معرض تريستا
اعلان رقم ١٠٣٢

عمر بجوار قرية «فلاجوعرب»
صحفان من الطوابع للرسم
وعلى مالكا أن يسجها من مكتب
الخروج التابع للبلدية.

مقدشود ١٨ أكتوبر ١٩٥٤
رئيس البلدية
(المحاسب كالفو فيكو)

Erano con lui il Governatore del Kenya, Sir Evelyn Baring, il Ministro per la Salute pubblica, l'alloggiamento ed il governo locale (Sig. W. B. Havelock), il Ministro per la Difesa e Sicurezza interna del Kenya (Sig. J. Cusack) ed il Ministro per lo sviluppo della comunità (Sig. B. A. Ohanga).

Il Ministro delle Colonie ha precisato venerdì ai capi africani che la Gran Bretagna e non le Nazioni Unite ha il compito di governare il Tanganyika.

«Desidero sia ben chiaro che solo il Governo di S. M. ha la responsabilità del governo. Compito del Consiglio di Tutela delle Nazioni Unite è di rendersi conto di come è governato il paese e, qualora lo creda opportuno, di fare raccomandazioni da sottoporre allo studio del Governo di S. M. il quale solo deciderà se accogliere o meno tali raccomandazioni».

CORRIERE ROMANO

ROMA, ottobre.

L'accordo per Trieste ha prodotto una euforia generale, vogliamo dire internazionale la quale, confortata da altri elementi ha diffuso, non soltanto sull'Europa, come un arcobaleno, si seguita a riconoscere che esso è un grande fattore distensivo, un contributo alla pace, di cui deve essere dato il dovuto merito anche all'Italia. Il Segretario americano Foster Dulles ha rivelato che il problema giuliano era per lui una delle questioni più difficili e pericolose dei nostri tempi. Se ne preoccupò sin dal primo giorno che il Presidente Eisenhower gli affidava il Dipartimento di Stato. Non aveva mai creduto possibile si potesse realizzare il Territorio Libero di Trieste secondo il Trattato di pace. L'accordo può avere, egli ha riaffermato, una profonda influenza per il regolamento degli altri problemi internazionali che devono essere risolti con lo stesso spirito.

Ed ora si attende che la delimitazione sul terreno del confine fra le due zone sia terminata e che avvenga l'ingresso nella città e nella zona A delle truppe italiane. Entro il mese tutto deve essere compiuto. Il 4 novembre il Presidente on. Scelba terrà a Trieste un discorso.

Abbiamo parlato di altri elementi che hanno concorso alla euforia. Uno è rappresentato dalla votazione dell'Assemblea Nazionale francese per gli accordi di Londra, l'esito ha fugato gravi preoccupazioni, nere nuvolaglie dal cielo europeo ed atlantico. La Russia, poi, non solo non ha avanzato proteste per Trieste, ma ha preso atto dell'Accordo. Il problema del disarmo, infine, alle Nazioni Unite, nonostante diffidenze e discrepanze tuttora profonde, si va avvicinando nelle tesi e nelle esigenze dei contraddittori. Con ciò non si vuol dedurre che il mondo, fattosi savio, proceda verso il disarmo. Si vuol constatare solo un fatto, uno stato d'animo, un altro elemento distensivo della situazione attuale.

Dell'accordo di Trieste, degli accordi di Londra ha fatto argomento nel suo discorso al Parlamento il nuovo Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino. Debuto severo quanto misurato, il Ministro Martino aveva un

compito tutt'altro che agevole. Egli doveva illustrare un contenuto dell'opera italiana. Assunto agli Esteri alla vigilia, si può dire, delle riunioni londinesi one i suoi interventi lo fecero subito apprezzare; tornato a Roma trovava maturo l'accordo giuliano, frutto di nove lunghi mesi di negoziati condotti a Londra.

Il Ministro Martino tenne subito una conferenza stampa, e, nel frattempo, ha ricevuto molti Capi di missione, italiani ed esteri.

Nel discorso al Parlamento ha detto ed è bene ripeterlo: «Io credo di poter dire in coscienza che a Londra abbiamo lavorato per la pace. La pace non si predica, ma si costruisce, e si costruisce eliminando via via le cause del dissidio che dividono i popoli ed apprestando validi strumenti per la loro più intima collaborazione».

Queste parole costituiscono anche un programma. Perciò andavano magari ripetute. Tanto più che a Palazzo Chigi alita come un'aria nuova, oggi, non soltanto per la eliminazione di un problema preoccupante come quello giuliano. Una nuova più feconda attività sembra animarlo. Così appare anche al più disattento osservatore.

La inaugurazione della bandiera somala è stata oggetto di cronache e commenti nei giornali e nelle agenzie. Una agenzia ha affermato che la bandiera è squisitamente simbolica. Essa simboleggia le aspirazioni delle genti somale. Sta a dimostrare ancora una volta la lealtà dell'opera italiana, e dovrebbe fugare i sospetti, se mai ancora ce ne fossero, su di essa.

Gli eventi libici si ripercuotono naturalmente anche in Italia, per quanto le notizie giungano monche e contraddittorie. Si osserva che su di esse le agenzie straniere diffondono notizie ed interpretazioni troppo conformi agli interessi dei Paesi che rappresentano.

Che in Libia esista una crisi regale e dinastica è sicuro. Un giornale francese è giunto a scrivere che una rivoluzione di Palazzo mette in giuoco l'avvenire della Libia.

La cronaca italiana non scende a certe interessate ricostruzioni ed interpretazioni, si limita ai fatti come vengono riferiti. E' stato assassinato il Mini-

فنتسيا جوليا
رابعا - تنفيذ برنامج للمرافق
والاشغال العامة باقامة مخزن جديد
في ميناء تريستا ومنشآت لاستيفاء
معداته، وتحسين خطوط السكك
الحديدية والطرق به، واعداد
المراكز الكهربائية والميكانيكية،
وتعميد الطريق الساحلية من تريستا
الى سيستانا، وتسوية محطة تريستا
المركزية، والشروع فورا في كهربة
ومضاعفة خط السكك الحديدية
الممتد من تريستا الى فنتسيا.

خامسا - رصد اعتماد اضافي
قدره ملياردان من الليرات لمجلس
بلدى تريستا كى يتيسر له بناء
مدارس ومرافق صحية وعامة.
واتخذة وزارة التجارة

الخارجية من جانبها، التدابير
الآتية :

أولا - التفويض بتشيد باخرة
حمولة ١١٠٠٠ طن لخط الملاحة

الممتد من تريستا الى مصر، وباخرة
أخرى حمولة ٥٥٠٠ طن لخط

الملاحة الممتد من تريستا الى الكونغو

ثانيا - تخفيض ٥٠ في المئة
من تعريفة الركاب القاصدين تريستا
خلال الأشهر الستة القادمة توسلا
الى تنمية السياحة.

ثالثا - تخصيص ثلاثمائة وثلاثين

عهد جديد للتعاون الايطالى - العربى

نشرت صحيفة «Le Commerce Du Levant» وهي من أهم الصحف الاقتصادية في الشرق الأدنى - مقالا بعنوان «عهد جديد للتعاون الايطالى العربى» بمناسبة زيارة سكرتير اللجنة الدائمة للمبادلات الايطالية - العربية، والمصادقات المزمعة في العواصم العربية أثناء رحلة البعثة الاقتصادية المالية الايطالية. فتوفرت الصحيفة اللبنانية على دراسة الوجوه المحسوسة للتعاون والتساند المتجدد بين النظامين الاقتصادى والانتاجى العربى والايطالى توسلا الى استيفاء التقاليد العريقة المثمرة للتبادل فى البحر المتوسط.

وكسبت الصحيفة : «يسجل حاليا تدفق هذا التبادل. وسوف يعقد فى بيروت فى أكتوبر الجارى مؤتمر هام يشترك فيه ممثلو الشركات الايطالية الكبيرة لوضع أسس التعاون الايطالى - العربى

والسير به الى وجهة فعلية محسوسة أكثر خيرا وأوفى ثمرة. ولقد لوحظ خلال الأعوام الأخيرة، استئناف نشاط توظيف رؤوس الاموال الايطالية فى الشرق الأدنى وخاصة فى اليمن وسوريا، وبوجه أخص فى مصر. ويجرى حاليا فى روما اعداد مشروع عام لتوظيف

وفي هذا المجال أومأت صحيفة «Le Commerce Du Levant» الى الزيارة التى يزعم وزير الصناعة والتجارة المصرية السيد محمد أبو نصير أن يقوم بها فى ايطاليا لدعوة بعض المصانع الايطالية الى بذل نشاطها الانتاجى فى الاراضى المصرية، مما يهيئ لاطاليا المشاركة على نطاق أوسع مدى فى تصنيع مصر.

وبعد أن أشارت الصحيفة اللبنانية الى الرحلة التى سيقوم بها قريبا «معرض صناعى متنقل»، خلال البلاد العربية، مزودا بنماذج وعينات للانتاج الصناعى الايطالى، فيما بين ديسمبر ١٩٥٤ ومارس ١٩٥٥، ألمت بارتياح الى مشاركة ايطاليا الرسمية فى معرض فى روما اعداد مشروع عام لتوظيف

اندماج تريستا فى الاقتصاديات القومية الايطالية

عقد مجلس الوزراء الايطالى جلسة طويلة للنظر فى مسائل تريستا الاقتصادية والعمرانية والاجتماعية. ومما جاء فى بلاغ مجلس الوزراء :

« ان الموقف الاقتصادى والاجتماعى فى أرض تريستا قد طرأت عليه تطورات فى الأعوام الأخيرة منذ انفصالها عن الاراضى القومية»، وقد اتخذ مجلس الوزراء جملة تدابير ومشاريع لمساعدة الادارات المحلية والحكومية المنوط بها الاشراف على المنطقة. ولم يغفل القرارات الكفيلة بتجديد حيوية اقتصاديات تريستا، بحيث يجعل منها ومن نغرها ووجوه نشاطها الانتاجى، عنصرا جوهريا لتنمية الاقتصاد القومى، وتشغيل معظم الايدي العاملة.

عقد مجلس الوزراء الايطالى جلسة طويلة للنظر فى مسائل تريستا الاقتصادية والعمرانية والاجتماعية. ومما جاء فى بلاغ مجلس الوزراء :

« ان الموقف الاقتصادى والاجتماعى فى أرض تريستا قد طرأت عليه تطورات فى الأعوام الأخيرة منذ انفصالها عن الاراضى القومية»، وقد اتخذ مجلس الوزراء جملة تدابير ومشاريع لمساعدة الادارات المحلية والحكومية المنوط بها الاشراف على المنطقة. ولم يغفل القرارات الكفيلة بتجديد حيوية اقتصاديات تريستا، بحيث يجعل منها ومن نغرها ووجوه نشاطها الانتاجى، عنصرا جوهريا لتنمية الاقتصاد القومى، وتشغيل معظم الايدي العاملة.

ولكى يواجه مجلس الوزراء الصروفات الاجمالية غير الاعتيادية

والاقتصاد القومى، وتشغيل معظم الايدي العاملة.

ولكى يواجه مجلس الوزراء الصروفات الاجمالية غير الاعتيادية

والاقتصاد القومى، وتشغيل معظم الايدي العاملة.

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI
DIREZIONE
REDAZIONE E CRONACA
AMMINISTRAZIONE

A.P.S. 21
A.P.S. 78
A.P.S. 82

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA - Via Piemonte - Pubblicità: Libreria «Impero» - Corso Vittorio Emanuele n. 85 - Telefono n. 98 - Tariffe per cm. di stampa, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,80 - Necrologi So. 2 - Cronaca So. 2 - Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini. I manoscritti non si restituiscono.

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 - Semestrale So. 30 - Trimestrale So. 16 - Annuale ridotto per Uffici Pubblici So. 30.
PREZZO CENT. 20

LA CONFERENZA DI PARIGI

Nata dall'accordo dei "9", l'Unione Europea Occidentale

Pieno successo della prima giornata dei lavori. — Tre interventi del Ministro degli Esteri italiano. — Proseguono i lavori per la questione delle truppe Alleate in Germania — Oggi riunione del Consiglio Atlantico — Proseguono i negoziati per la Saar

PARIGI, 21. La conferenza dei «nove» destinata ad approvare gli accordi già intervenuti a Londra tra i Ministri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, ha chiuso questa sera alle 22 i suoi lavori con un accordo completo su tutti i punti all'ordine del giorno ad eccezione di quello che riguarda i rapporti tra il consiglio della nuova Unione Europea occidentale e la NATO. Sono stati infatti approvati i protocolli redatti dalle commissioni di esperti durante le scorse settimane sulle questioni che si riferiscono alla inclusione dell'Italia e della Germania nel trattato di Bruxelles, il quale rimane aperto all'eventuale ammissione di nuovi membri, alla entità delle forze degli Stati membri sul continente europeo e alla creazione di una agenzia per il controllo degli armamenti.

La nuova associazione di Stati di cui fanno parte i sei paesi della CED e la Gran Bretagna si chiamerà «Unione Europea Occidentale» e avrà la sua sede a Londra mentre l'agenzia per il controllo degli armamenti avrà la sua sede a Parigi. E' stata decisa la creazione di un'assemblea consultiva che risiederà a Strasburgo e che funzionerà nel quadro del Consiglio d'Europa. Tale decisione va posta in relazione all'idea già ventilata dai nove a Londra di creare un legame tra il nuovo organismo di Bruxelles e il Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda il pool per la produzione e la standardizzazione degli armamenti, proposto a suo tempo, da Mendes France, la conferenza si è limitata a raggiungere un accordo di massima e a decidere la costituzione di un gruppo di lavoro, che si riunirà il 17 gennaio a Parigi, per studiare il progetto francese o qualsiasi altro documento che potesse essere nel frattempo presentato. Il gruppo sarà costituito dagli esperti dei

sette paesi membri e inizierà i suoi lavori alla data prevista anche se i testi degli accordi di Londra non saranno ancora stati ratificati da tutti i paesi. Per quanto riguarda la entità degli effettivi è stato deciso che la Repubblica Federale tedesca potrà costituire nell'ambito del nuovo organismo dodici divisioni contro quattordici francesi così come era stato previsto dall'articolo 107 del trattato della CED. Ogni



Il Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino

decisione concernente la creazione di scuole comuni per ufficiali è stata invece deferita agli organi competenti della NATO. Un portavoce del Quai d'Orsay commentando stasera il successo degli odierni lavori della conferenza a «nove» ha reso omaggio all'azione svolta oggi dalla delegazione italiana e principalmente dal Ministro Martino per la soluzione dei vari problemi in discussione, mettendone in rilievo l'importanza.

Oggi si sono registrati tre interventi del Ministro degli Esteri italiano che, nel corso della riunione mattutina dei «nove» riferendosi al progetto della creazione di un legame tra il nuovo organismo di Bruxelles e il Consiglio d'Europa ha detto che da parte italiana si sarebbe preferito che tale legame venisse invece creato con la comunità carbo-siderurgica dato il carattere sopranazionale che questa riveste. La tesi italiana, che è stata appoggiata da Adenauer e dal Ministro degli Esteri Spaak, ha invece incontrato l'opposizione di Mendes France e dell'olandese Beyen mentre il Ministro degli Esteri inglese Eden, pur mostrandosi nettamente contrario, ha sottolineato le difficoltà di ordine tecnico che l'applicazione di un progetto del genere non mancherebbe di sollevare. Altro intervento del Ministro Martino si è avuto questo pomeriggio durante la discussione sulla creazione del pool per la produzione degli armamenti proposto da Mendes France. Martino ha tenuto a mettere in evidenza i numerosi aspetti favorevoli del progetto che, a suo parere, sono suscettibili di utile studio. E' stato a questo punto che il Ministro francese ha proposto di creare un gruppo di lavoro con il compito di studiare il pool, proposta che gli altri otto Ministri hanno subito accettato. Il Ministro Martino ha infine proposto e la conferenza ha accettato, che la direzione della agenzia per il controllo degli armamenti venga assunta, per la durata di 5 anni, da un rappresentante dei vari paesi membri.

Si apprende anche che prima della riunione a «nove» pomeridiana Foster Dulles, Eden, Mendes France e Adenauer hanno ripreso la discussione sul problema, del mantenimento dei contingenti di truppe alleate sul territorio tedesco, non solo in relazione a possibili avvenimenti interni che potrebbero verificarsi in Germania ma anche alla posizione di Berlino e all'accordo del 1945 stabilito coi russi per la spartizione in zone dell'ex capitale. La riunione è durata un'ora e i quattro uomini di stato, dopo aver esaminato i rapporti redatti dagli esperti incaricati ieri sera di trovare una formula conciliativa si sono trovati d'accordo nel constatare che la soluzione proposta dagli esperti era accettabile. I quattro si riuniranno nuovamente domani mattina per approvare il testo finale dell'accordo, sull'importante questione che gli esperti stanno mettendo a punto.

La giornata di domani si presenta meno intensa ma non meno importante per i «nove» convenuti a Parigi che dovranno decidere sulla cessazione del regime di occupazione in Germania ed il riarmo della Repubblica Federale di Bonn.

Al mattino proseguiranno soltanto i lavori degli esperti e si avranno contatti personali fra i capi delle delegazioni. Nel pomeriggio vi sarà l'annunciata riunione del Consiglio Atlantico alla quale parteciperanno i 14 rappresentanti dei paesi della stessa NATO, che dovrà decidere dell'ammissione della Germania occidentale nel Patto Atlantico. E' probabile che vi assista lo stesso Cancelliere Adenauer come osservatore. Prima di questa riunione però Dulles, Eden, Mendes France e Adenauer si riuniranno brevemente per approvare l'accordo sulla concessione della sovranità a Bonn. Nelle prime ore di sabato saranno firmati successivamente gli accordi sulla sovranità, sulla creazione dell'unione europea occidentale e sull'ingresso della Germania occidentale nella NATO.

IL MINISTRO DELLE FINANZE BIRMANO A ROMA

ROMA, 21. Il Ministro delle Finanze della Birmania Utin, accompagnato da un gruppo di sei esperti è giunto a Roma proveniente da Parigi. La delegazione birmana, che sta compiendo un viaggio in tutte le nazioni allo scopo di incrementare i propri scambi commerciali, avrà a Roma incontri con gli ambienti industriali italiani.

L'AMBASCIATORE CONTI PRESENTA LE CREDENZIALI AL RE IDRIS

TRIPOLI, 21. L'Ambasciatore italiano Conti ha presentato oggi le credenziali a Re Idriss di Libia nella sua residenza di Tobruk. L'Ambasciatore che era accompagnato dal Ministro degli Esteri libico è il secondo ambasciatore dopo quello inglese che ha presentato le credenziali al Re di Libia.

LA MORTE DEL CARDINALE JORIO

CITTA' DEL VATICANO, 21. Stamane alle 12.15 è morto improvvisamente per collasso cardiaco nella sua abitazione a Palazzo del Santo Uffizio, il Cardinale Domenico Jorio. Contava esattamente 87 anni essendo nato a Villa Santo Stefano nella Diocesi di Ferentino il 7 ottobre 1867. Ordinato sacerdote il 19 ottobre 1891 il defunto Pio X lo creò e pubblicò Cardinale del Concistoro, nel Concistoro del 16 dicembre 1935, del titolo di San Apollinare al quale optò nel Concistoro del 1946. Era prefetto della Congregazione di Disciplina dei Sacramenti.

LA VITA POLITICA ITALIANA

Scelba impartisce ai nuovi prefetti direttive intese a rendere più efficace la loro azione

La partenza del Ministro giapponese Yoshida - Stringono i tempi per il rientro delle truppe italiane a Trieste

ROMA, 21. Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto come noto l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce; trattenendola in lungo e cordiale colloquio che ha avuto per oggetto la fase finale delle operazioni di trapasso dell'amministrazione della zona A del Territorio Libero di Trieste dal Governo militare alleato alle Autorità italiane.

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno ha successivamente ricevuto i Prefetti recentemente nominati dal Consiglio dei Ministri, che hanno prestato giuramento nelle sue mani. Prima del giuramento il Presidente del Consiglio ha impartito direttive ai nuovi Prefetti.

Sottolineando, innanzi tutto, l'importanza fondamentale delle funzioni loro affidate, che non si esauriscono soltanto nelle attività dell'amministrazione dell'Interno, l'on. Presidente del Consiglio ha fissato in tre punti l'azione da svolgere: 1) Normalizzazione della vita amministrativa, così da rendere la amministrazione dello Stato sempre più efficiente e in grado di rispondere ai compiti affidati; difesa delle istituzioni democratiche; attuare il principio che lo Stato è nei suoi organi al servizio del cittadino e quindi porre la massima cura, affinché i rapporti tra amministrazione e cittadino siano improntati a reciproco rispetto. L'on. Scelba, ha poi ricevuto il prof. Francesco Giordani, Presidente del Comitato Nazionale per le ricerche nucleari. Il colloquio ha avuto per oggetto la definitiva sistemazione degli studi e delle attività nazionali in questo importante settore scientifico. Come è noto il Governo ha stanziato sul bilancio 1954-55 la somma di un miliardo di lire, destinata alla costruzione di un reattore nucleare a Milano. E' stata anche messa a

disposizione la somma di 250 milioni per la partecipazione italiana al Centro europeo per le ricerche nucleari. Proseguono nel contempo i lavori preparatori per la costruzione del grande sincrotrone nazionale. Ha lasciato ieri Roma, alla volta di Londra, il Primo Ministro del Giappone Yoshida. Prima della partenza egli ha dichiarato ai giornalisti: «Al momento della partenza da Roma desidero esprimere al Governo e al popolo italiano i ringraziamenti più sinceri miei e del mio seguito per le molte cortesie e gentilezze che ci sono state riservate durante il soggiorno nella vostra meravigliosa città. Ho avuto modo di incontrare in questa visita varie personalità del vostro paese, con cui ho parlato liberamente, frangemente ed intimamente circa le reciproche posizioni internazionali del Giappone e dell'Italia. Sono convinto che nei prossimi anni le nostre due nazioni saranno più che mai strettamente unite dalla loro

comunanza di ideali e di interessi. Sono rimasto profondamente colpito dalle prove concrete e dovunque sensibili della vostra energia ed intraprendenza, del vostro zelo patriottico, della vostra devozione alla causa della libertà e della democrazia. Voglia Iddio proteggere la grande Repubblica Italiana». Si avvicina intanto il momento fatidico in cui i bersaglieri rientreranno a Trieste, infatti la Commissione mista jugoslavo-anglo-americana, incaricata di tracciare la nuova linea provvisoria di demarcazione fra zona A e zona B della regione triestina, si è riunita oggi pomeriggio per l'ultima volta ad Albaro Vescova sulla linea Morgan. La delegazione anglo-americana ha comunicato alla stampa che i lavori si sono conclusi soddisfacentemente ed ha assicurato che la nuova linea di demarcazione subirà le necessarie rettifiche nei punti in cui il tracciato provvisorio ha creato situazioni anomale.

Stassen a Roma

NEW YORK, 21. Il direttore del Programma Aiuti Americani all'Estero, Harold Stassen, è partito in aereo per l'Europa per una missione che lo porterà a Parigi, Roma, Belgrado e Madrid. In un primo tempo il viaggio era destinato ad esaminare in blocco a Parigi, coi delegati della CECA i problemi degli aiuti per quel che riguarda il complesso dei paesi aderenti a tale organismo, mentre le visite a Belgrado e Madrid riguardano il problema degli aiuti economici e militari per i due paesi con cui l'America tratta bilateralmente e non su base collettiva dato che essi non fanno parte dell'organismo dell'alleanza occidentale.

La decisione di fare una sosta speciale a Roma, appare motivata da due elementi, l'uno economico e l'altro politico. Sul piano economico questo indica che gli Stati Uniti si rendono conto che la situazione italiana presenta dei problemi particolari che sono stati prospettati a Washington dal Ministro Vanoni nel corso della sua recente visita, e che l'esame di essi, iniziato da Vanoni, è in corso di sviluppo. Sul piano politico si attribuisce a Stassen, la funzione di una ampia esplorazione con Tito sulle intenzioni di Belgrado per una più stretta collaborazione della Jugoslavia col dispositivo atlantico. A Parigi Stassen vedrà il Segretario di Stato Dulles.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE N. U.

Il dibattito sul disarmo avviato verso un'ulteriore fase

NEW YORK, 21.

La seconda fase del dibattito per il disarmo alle Nazioni Unite sta per chiudersi, conseguendo l'unanimità per dar luogo, con vive speranze, ad una terza fase più tecnica, che sembra ormai debba aver luogo a Londra nell'ambito della apposita sottocommissione. La questione del disarmo era ritornata in Assemblea Generale cinque settimane or sono ed era stata passata immediatamente all'esame della Commissione politica dell'ONU, composta da rappresentanti di tutte le nazioni dell'organizzazione. Il deputato britannico Selwyn Lloyd, che aveva tentato venerdì scorso di ottenere da Vishinsky precisazioni circa il punto di vista sovietico, per una ripresa dei lavori della commissione del disarmo, si è dichiarato oggi in definitiva soddisfatto degli elementi ottenuti, di per se stessi importanti.

Si è riconosciuta l'esistenza concreta di una base più costruttiva per la ripresa dei lavori, accogliendosi in linea di massima anche la possibilità di una estensione ad altre Nazioni del ristretto Comitato di Londra. Davanti alle Nazioni Unite, tuttavia, rimane aperto

un più vasto dibattito politico, di cui il problema del disarmo non è che uno degli aspetti se non addirittura l'atto finale di una distensione politica. L'intervento di ieri del delegato britannico Selwyn Lloyd ha segnato un contributo determinante rinviando alla prossima fase le chiarificazioni tuttora necessarie per stabilire il pieno accordo tra Oriente ed Occidente e ponendo d'altra parte in evidenza i programmi conseguiti in questi ultimi giorni di dibattito. Selwyn Lloyd ha tenuto ancora una volta, però, a sottolineare la necessità assoluta che gli ispettori dell'organo di controllo internazionale abbiano poteri di azione tali da essere efficaci per la funzione di garanzia che si trovano ad assumere. La questione del controllo, ammessa in linea di principio da tutte le parti, rimane ancora in pratica, la più controversa. Qualora il disarmo dovesse essere concordato, esso potrà ottenere l'adesione di tutti, se sarà controllato nella sua esecuzione e se nessun'altra sovrastruttura ridurrà il potere dei controllori. Quasi tutte le nazioni hanno già partecipato al dibattito sul disarmo.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

L'aereo bello...



Il DC 6 B «l'aereo bello»

Alcune definizioni trovano talvolta nel pubblico una immediata fortuna e finiscono per essere accettate nel linguaggio corrente quasi fossero ortodosse. Molto spesso il loro significato è improprio e risente dell'improvvisazione imprecisa ma la gente è così, sottolinea senza riserve quanto ha colpito la sua fantasia, la sua immaginazione ovvero il suo senso umoristico.

E' il caso del nuovo aereo in servizio sulla linea Roma-Mogadiscio e noto ormai per le considerazioni di cui sopra col nome di «aereo bello», come fu chiamato su queste colonne qualche

mesa fa, quando tutti lo attendevano, magico e affascinante, e lui non arrivava.

Al suo secondo arrivo siamo andati a rivedere questo DC 6B prodotto dalla grande esperienza della Casa Douglas costruttrice americana di apparecchi. Qualcuno ci ha parlato dei quattro motori Pratt e Whitney aggiungendoci che essi sviluppano una forza motrice tale da far muovere un transatlantico da 20.000 tonnellate. Prima di ogni volo tutti gli strumenti di bordo vengono accuratamente revisionati ed il lavoro non deve essere semplice perché l'aereo è tutto un

pullulare di strumenti, piccoli e grandi, importanti o meno, tutti destinati alla massima sicurezza del volo, l'aereo, i passeggeri e le merci sono affidati alla indiscussa esperienza di piloti ben qualificati. Si tratta quasi sempre di «milioni» di ore di volo, selezionati in sede di assunzione e che, insieme con gli equipaggi, hanno raggiunto un alto grado di addestramento.

Il DC 6B poi è «bello» davvero perché nella sua cabina a pressione costante sembra di essere in un accogliente salotto con i movimenti che riescono morbidi e leggeri in un ambiente ovattato, quasi da fiaba moderna, quelle con le «aerofate».

Si sale a Mogadiscio, si prende posto su di una comoda e riposante poltrona reclinabile (se si vuole addirittura un letto c'è anche quello) e così inavvertitamente ha inizio il viaggio. Dagli ampi finestrini panoramici si seguono le tappe ed il paesaggio che scorre velocissimo sotto l'aereo a circa 450 chilometri orari di velocità di crociera.

Un viaggio indubbiamente felice che si svolge con la tradizionale ospitalità dell'Alitalia, impeccabile nella sua organizzazione e nel suo servizio di bordo. E così mentre la terra degli uomini passa veloce sotto un aereo bello a bordo i passeggeri del cielo tornano alla realtà e festeggiano il volo con un pranzetto curatissimo, di ottima cucina italiana. Facendo tutte queste cose il tempo passa e si arriva a destinazione quasi inavvertitamente.

Voi potrete chiedere ora cosa ci sia di diverso dal volo con gli altri aerei, ma l'autore di questa breve nota lascerebbe la domanda graziosamente senza risposta.

Per non rompere il sereno incanto che ha creato, per indefinibile anelito di azzurro, un aereo meraviglioso che tutti ormai chiamano «bello»

gius facioni

Campagna Antitubercolare della Somalia

Sottoscrizione VIII ELENCO

saldo precedente	So. 17.994,35
Distretto di Candala, sottoscrizione	» 24.—
Sergente Aues Farah Scrua, Compagnia Fucilieri, obolazione vincitore V Premio Lotteria	» 20.—
Missione di Visita e Segretariato ONU obolazione	» 3.571,40
S. Ten. Mohamed Mohamud, I° Battaglione, 3° Compagnia, obolazione vincitore 3° premio Lotteria	» 25.—
Mar. Magg. Mazzucco Francesco, III Battaglione Somalo, obolazione, vincitore I° Premio Lotteria	» 200.—
Totale	So. 21.834,75

La sottoscrizione ed obolazione è tutto'ora aperta per cui il Comitato si augura di poter continuare nella elecazione di nuovi nomi. Le obolazioni possono essere fatte anche con l'invio di derrate, tessuti, frutta, ecc.

IL PRESIDENTE

Seme di cotone egiziano disponibile

Si avvisano i «liberi coltivatori di cotone» che presso l'Ispettorato Agricoltura e Zootecnia è disponibile una certa quantità di seme di cotone egiziano al prezzo di So. 0,50 il chilogrammo.

Si rende noto che la durata di questa coltura è di oltre 4 mesi e che le coltivazioni dovranno essere distrutte entro i termini prescritti dall'Ordinanza n. 51 del 26 aprile 1951 e cioè al massimo entro il 30 aprile p. v. od anche prima in base a quanto sarà a suo tempo comunicato.

Direzione Affari Finanziari

Avviso d'asta

Si rende noto che il giorno otto del mese di novembre dell'anno 1954, alle ore nove, dinanzi al Rappresentante dell'A.F.I.S., avrà luogo la vendita in un unico lotto dei materiali di recupero del complesso demaniale già costituente il panificio militare, sito in Corso Italia; detti materiali sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 alle 12. E' esclusa dalla vendita la baracca demaniale adibita ad alloggio e contraddistinta col n. F. II. 94.

Prezzo base di vendita: So. 11.000 (So. undicimila).

La vendita avverrà mediante asta pubblica ed a mezzo di pubblico banditore.

La gara sarà fatta a viva voce e durerà fintanto che il Rappresentante dell'A.F.I.S. non faccia dare dal banditore il segnale di aggiudicazione.

L'aggiudicazione al maggiore offerente seguirà quando, dopo una duplice comunicazione del prezzo raggiunto, non vi sia stata una maggiore offerta.

La vendita s'intende fatta per contanti; l'aggiudicatario dovrà versare seduta stante, a titolo di deposito, il 20 per cento del prezzo di aggiudicazione, versando la differenza entro i successivi giorni cinque. Se il prezzo non è pagato per intero entro il termine predetto, si procede a nuovo incanto, a spese e responsabilità dell'inadempiente che, comunque, perde il diritto alla restituzione del deposito.

Nel termine di giorni sessanta da quello della vendita è fatto obbligo all'aggiudicatario, previo pagamento dell'intero prezzo come sopra stabilito, di sgombrare i materiali, lasciando in sito il battuto di cemento. Scaduto tale termine l'Amministrazione potrà provvedere a spese dell'aggiudicatario stesso a rimuovere il materiale non ritirato.

Il verbale di aggiudicazione tiene luogo di contratto ad ogni effetto legale.

Il complesso verrà ceduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, senza alcuna garanzia o responsabilità da parte dell'Amministrazione per qualsiasi titolo o ragione.

Tutte le spese di asta, contrattuali, di registro e tassa sugli affari, di copia ed altre spese relative sono a carico dell'aggiudicatario.

Il presente avviso sarà affisso per tre giorni consecutivi nell'albo dell'A.F.I.S. e sarà pubblicato per tre volte sul «Corriere della Somalia» in lingua italiana e in lingua araba.

Teatro E.N.A.L.

Sabato 23 ottobre 1954 — ore 21
ECCEZIONALE SPETTACOLO DI BENEFICENZA
per il Comitato Antitubercolare della Somalia
prima rappresentazione di:

«Nin Buca Bocol Utalisei»

(L'ammalato dai cento consigli)

Rivista di OSMAN HASSAN detto «Konca»

I biglietti saranno in vendita da oggi venerdì alle ore 16,30 al botteghino del Teatro ENAL (Corso Italia).

SUPERCINEMA

OGGI E DOMANI:

«L'asso di picche»

Con: Richar DIX - Janis CARTER
(Cinegiornale)

Visita ad una rivista somala

«Nin buca bocol utalisei»

Sabato al Teatro dell'ENAL

Il Teatro dell'Enal in corso Italia è questa volta la sede di prove per uno spettacolo di rivista interamente somalo.

Immaginate tutta un'organizzazione complessa quale quella della rivista che si muove per la prima volta per opera di elementi somali, privi fino a ieri di tutto l'indispensabile corredo di nozioni e di accorgimenti necessari per far vivere, presentare, realizzare insomma uno spettacolo di un certo impegno, davanti ad un pubblico regolare e pagante. Se qualche aiuto essi hanno avuto questo gli è giunto spontaneo ed immediato dai colleghi più esperti, ispirati solo dalla passione per il teatro insieme con quella naturale tendenza verso le realizzazioni da molti definite «impossibili». Sabato sera il sipario del Teatro dell'ENAL si alzerà sul primo quadro di «Nin Buca bocol utalisei», la rivista di Osman Hassan detto «Konca».

Questo nome in lingua somala significa «mondo», «globo» o qualcosa del genere e Konca lo porta ormai da tempo. Con questa sua rivista ha manifestato una iniziativa ed una fantasia in tutto degne del nome aggiunto, mentre Hussein Mabruk è l'autore degli adattamenti musicali che saranno eseguiti dallo stesso e dalla sua orchestra di ritmi caratteristici.

La storia, il filo conduttore della rivista riguarda questa volta un ammalato che inizia la cura del suo terribile male secondo un sistema tradizionale che si rivela per inefficace di fronte alle moderne conquiste della scienza medica. Sarà infatti in un ambulatorio di Mogadiscio che avrà luogo l'ultima scena di prosa della rivista e saranno tratte dagli attori e dal pubblico le conclusioni più logiche.

Le varie scene d'ambiente, legate strettamente alla vicenda sono intervallate, al ritmo di siparietto, da canzoni, scherzi comici, e da alcuni balletti. Questi ultimi specialmente hanno una varietà che rende lo spettacolo completo perché si passa dal «Minghis» al «Bohoran» o «Boranè» per giungere alla «samba» più indovolata e quindi, attraverso ritmi e canzoni, concludere con una «rumba» suggestiva ed un eccezionale «balletto» di uomini.

E' ovvio aggiungere che tutto «Nin Buca bocol utalisei» è parlato e cantato in somalo così come abbiamo detto, l'interpretazione è tutta affidata a somali che certamente si faranno onore in questo loro debutto in una rivista, impostata a spettacolo impegnativo e disinvolto.

Deve essere segnalato un gesto generoso dei componenti la Compagnia Artistica Somala che sabato sera presenterà la rivista davanti al pubblico della «prima» al Teatro dell'ENAL. L'intero incasso andrà a beneficio delle opere del Comitato Antitubercolare della Somalia e riteniamo sia giusto ringraziare da queste colonne gli attori tutti della «Compagnia Artistica Somala», perché con la loro fa-

tica renderanno possibile un'opera di bene.

L'aggettivo «interessante» sta per capitare alla penna a proposito della rivista, ma sarebbe improprio perché l'interesse che la rivista riuscirà a suscitare andrà forse al di là dell'appagamento di una curiosità per acquistare un valore certamente artistico che è quello poi che ci fa credere in un successo caldo e cordiale e soprattutto in un avvenire di questa nuova, originale forma di teatro che attinge dalle ricche tradizioni che non hanno bisogno di insegnamento alcuno. Gli attori, circa una quarantina, tra bellissime attrici e bravissimi uomini, ci hanno dato appuntamento per sabato sera alle ore 21 al Teatro dell'ENAL.

E saremo certamente là, puntuali, attenti e cordiali.

9.

Arrivi e Partenze

Con l'Adenairways, proveniente da Aden, è giunto il signor Tribovan Damodar.

Con lo stesso aereo, che ha proseguito per Nairobi, hanno lasciato la Somalia:

Giuseppe Raganiello, Antonio Schena, Giuseppe Puggioni, Walter Acciari, Giuseppe Siracusa, Antonio Minozzi, Shelton Durham, Joun Brown.

STATO CIVILE

NASCITE:

Ahmed Haji Nasser, Fattuma Muheidin Omar, Halima Abdullah Hassan, Amina Seech Maallim Hassan, Ruchia Mohammed Nasser, Ascia Omar Hussein, Omar Gama Mohammed, Abdullahi Gama Isuf.

MORTI:

Maei Mahmud Mohammed, Muchtar Mohammed Eno, Abdulle Ibrahim Omar, Abtio Sech Mohammed Abicar, Nuria Gheddi Maallim.

Bollettino Meteorologico

del giorno 22 ottobre 1954
Temperatura massima 28,7
Temperatura minima 24,5
Vento prevalente SSW km/ora 5,1

LIVELLO DEI FIUMI

Uebi Scebeli	
Afgoi	m. 4,55
Belet Uen	m. 3,50
Villabruzzi	m. 5,69
Giuba	
Lugh Ferr.	m. 3,32

MAREE per il giorno 23 ottobre 1954
Alta marea: ore 2,05 ed ore 14,10
Bassa marea: ore 8,15 ed ore 20,25

Radio Mogadiscio

Trasmissione in lingua somala

12.45 - 13.00 - Giornale Radio
18.30 - Recitazione del Corano ed interpretazione
18.45 - Giornale Radio
19.05 - Hello
19.15 - Nozioni di istituzione islamica
19.25 - Canzone moderna somala
19.35 - Notiziario vario
19.45 - Gurou
19.55 - Gabai
20.00 - Fine della trasmissione

Trasmissione in lingua italiana

13.00 - Giornale Radio
13.10 - Canzoni ballabili
20.00 - «Polacche» di Frederich Chopin
20.15 - Giornale Radio
20.20 - Brani sinfonici da opere liriche.

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Il figlio del Dr. Jekyll».

CINEMA CENTRALE — «Tu partirai con me» - Cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «Tortura».

CINEMA HADRAMUT — «Akeli» film indiano.

CINEMA TEATRO HAMAR — «I raggi della metropoli» - Cinegiorn.

CINEMA MISSIONE — «Jadoo».

SUPERCINEMA — «L'asso di picche» Cinegiornale.

ANNUNZI ECONOMICI

FORMAGGI GALBANI: Gorgonzola - Bel Paese - Provolone - Olandese - Fontina - Emmenthal - Pecorino - Bebé - Cacci da E. M. GRASSI tel. 106.

NAZIONALE cerca lavoro disposto recarsi ovunque. Miti pretese. Telefonare 411.

AFFARONE! Vendesi panificio Pace.

LO SPORT

Gli iscritti ed i premi alla gara podistica

Oggi come è noto si svolgerà la corsa podistica su strada valevole per il campionato Somalo dei 10.000 metri.

La gara si preannuncia quanto mai interessante sia per la nutrita schiera dei concorrenti sia perché pur andando a favori del pronostico ad Ahmed Gaal dell'A.S. Officina Genio non è detto che i vari Abdi Aden e Mumin Afra del Corpo di Sicurezza e Omar Barre della Polizia non possano aspirare al successo.

I premi sono i seguenti:

- 1° arrivato - un thermos per ghiaccio del valore di So. 60;
- 2° arrivato - un nécessaire comprendente spazzola e specchio del valore di So. 30;
- 3° arrivato - un thermos per ghiaccio del valore di So. 30;
- 4° arrivato - una valigia in fibra del valore di So. 25;
- 5° arrivato - come sopra.

Premi speciali:

Traguardo 4° giro 1° - un paio di sandali;
Traguardo 8° giro 1° - una valigia di fibra, (purché ci sia un distacco dal 2° di almeno 60");
Un premio speciale da distribuirsi fra il primo ed il secondo arrivato, del valore di So. 60, è stato offerto dalla ditta «Valle» - Saponificio ed Affini di Mogadiscio;

Premio speciale del «CONI» al primo arrivato sulla distanza di 5.000 metri.

* ELENCO dei concorrenti alla gara di metri 10.000:

Omar Barre	Polizia n. 41
Ahmed Alisso	» » 49
Ali Abdalla	» » 48
Ahmed Gaal	LL.PP. » 72
Mohamud Ieverò	» » 73
Abdulla Yelao	» » 74
Tacou Yusuf	» » 75
Mohamed Ahmed	» » 76
Mohamed Gulane	» » 77
Mohamud Omar	» » 78
Abdulla Raghe	» » 79
Hassan Afrah	» » 80
Ahmed Hassan	» » 81
Abdulla Roble	» » 82
Ali Mohamud	» » 83
Hussen Mohamed	» » 87
Ibrahim Ibro	CC.SS. » 86
Abdi Aden	» » 91
Abdir Issa	» » 92
Iassim Ali	» » 19
Ali Aniscuir	» » 11
Ido Omar	» » 93
Tusuf Scek Mohamed	» » 15
Mumin Afra	» » 20
Abdi Geid	» » 22
Hassan Ossoble	» » 14
Ismail Hassan	» » 13

COMMISSARIATO PER IL CICLISMO

Corsa Mogadiscio Afgoi-Mogadiscio

Percorso:

Casa degli Italiani (partenza), Corso Vitt. Emanuele, Piazza IV Novembre, Via 24 Maggio, Salita Cimitero, Afgoi (Residenza), Km. 4, Aviazione, Via Duca degli Abruzzi, Casa degli Italiani (traguardo).

Premi:

- 1° arrivato So. 60 (off. Commissariato dello Sport)
- 2° arrivato So. 50 (off. Commissariato dello Sport)
- 3° arrivato So. 40 (off. Commissariato dello Sport)
- 4° arrivato So. 30 (off. Commissariato dello Sport)
- 5° arrivato So. 20 (off. Commissariato dello Sport)

Premi traguardi volanti:

Andata: Salita Cimitero So. 20 (off. A.I.A.)
Andata: Afgoi So. 30 (off. Distretto Afgoi)
Ritorno: Km. 18 So. 20 (off. A.I.A.)

Premi speciali:

Al primo dei somali: Un orologio da polso (off. Alessandrini)
Al secondo arrivato: Maglia da ciclista (off. Patria)
Al più combattivo ed animatore della gara: Medaglia d'argento offerta dal C.O.N.I.
All'ultimo arrivato in tempo massimo: un Kg. pane al burro offerto dal Forno Gareffa.
Tempo massimo: Minuti 20 dal primo arrivato.
Giuria: Tenente Corrado Lo Giudice
Presidente: Sig. Luciano Sauli, Membro, (Direttore di Corsa);
Ing. Ugo Crotti, Membro, (Presidente cronometraggio);
Sig. Paride Ferraresi, Membro, (Giudice di arrivo);
Sig. Carlo Tassi, Membro, (Giudice di partenza);
Sig. Luigi Bonanno, Membro, (Ispettore di percorso);
Sig. Nello Salsilli, Membro, (Ispettore di percorso).
Le iscrizioni si ricevono presso le Librerie Porro, nonché presso il Bar Nazionale e Bar Fiat.
I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 15.15 precise presso la Casa degli Italiani per mettersi a disposizione del Direttore di Corsa e ritirare i numeri.

La giornata dell'alzabandiera



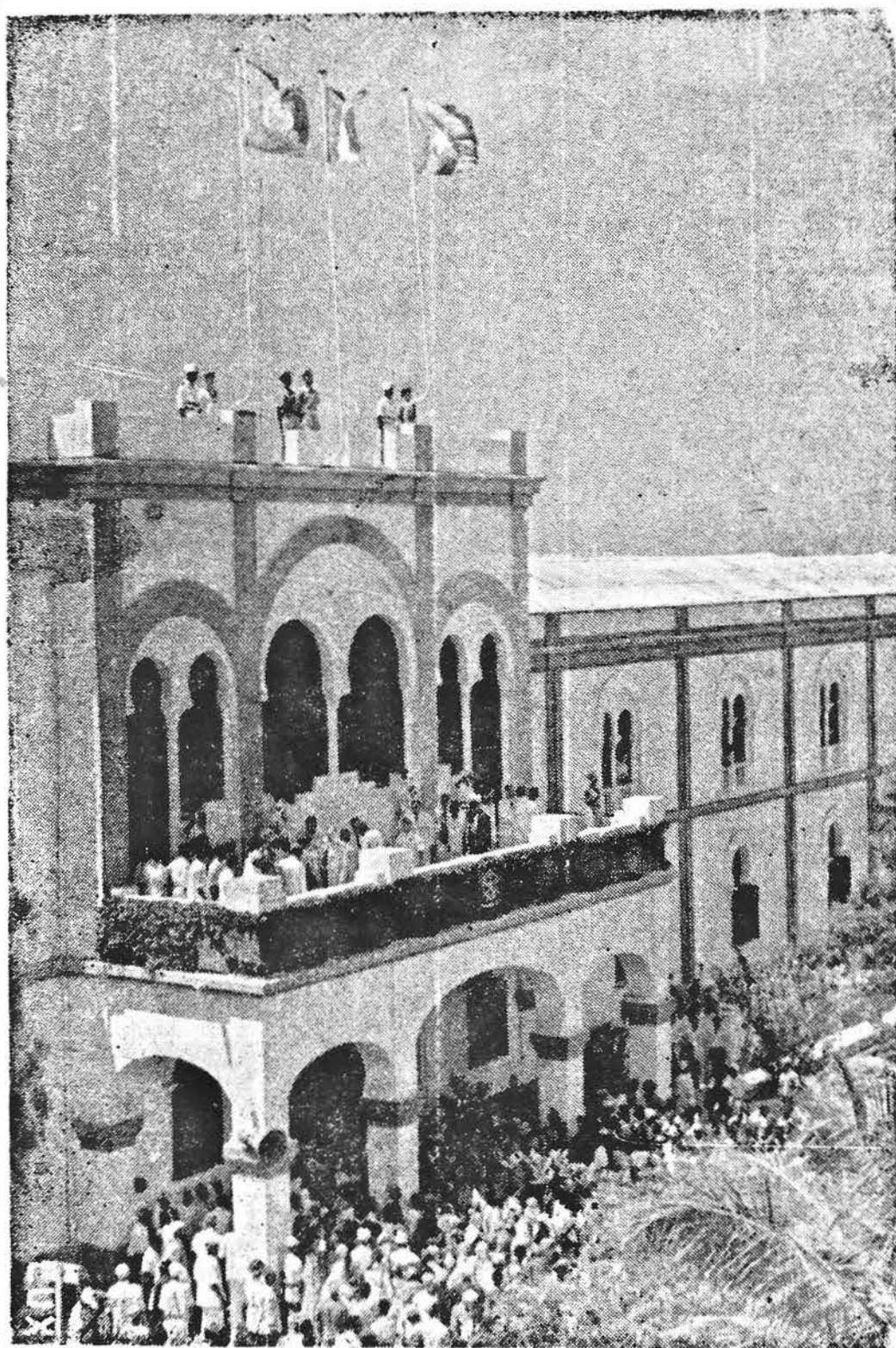
Parla l'Amministratore



Il secondo oratore: il Presidente della Missione di Visita



Il Vice Presidente del Consiglio Territoriale Abdi Nur in un suo atteggiamento oratorio



Tra gli applausi della folla e le salve dei cannoni salgono le Bandiere



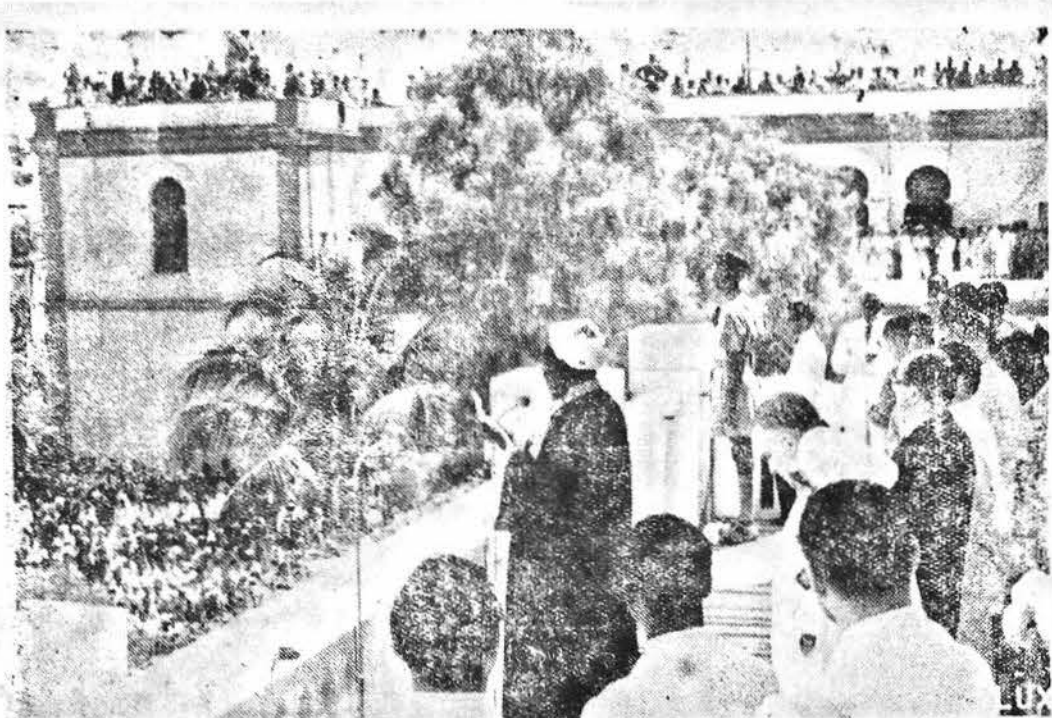
Il Vice Presidente del Consiglio Territoriale Aden Abdulla mentre pronuncia il suo discorso



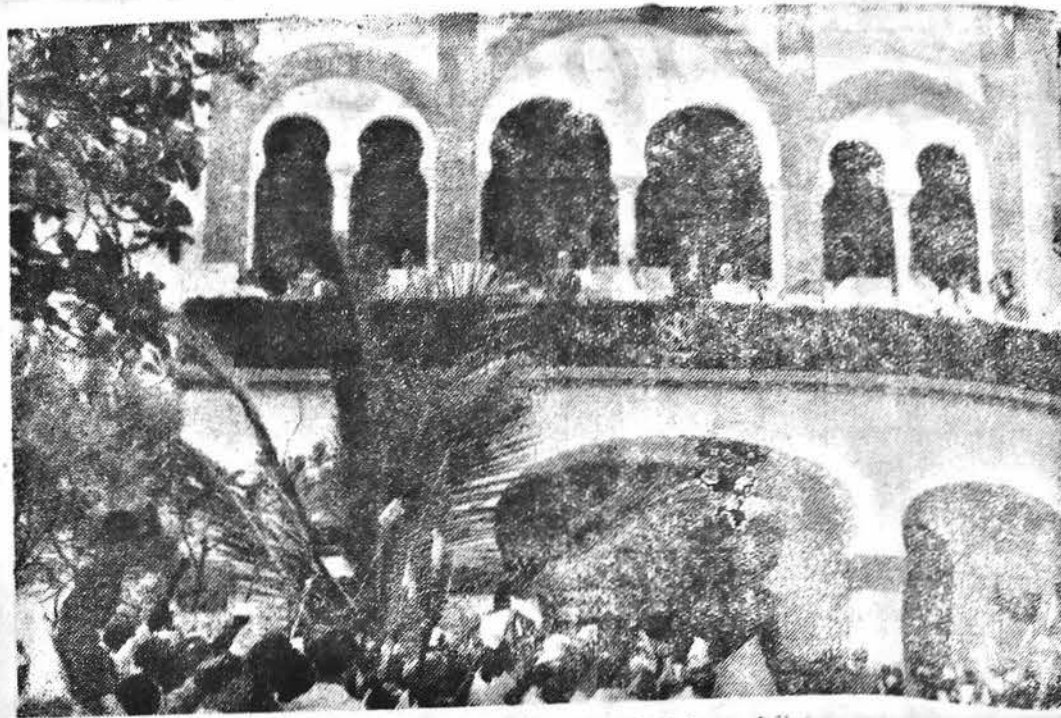
Parla il Presidente del Consiglio Consultivo delle Nazioni Unite



Il Ministro Senatore Giovanni Ponti mentre legge il messaggio del Presidente della Repubblica Italiana



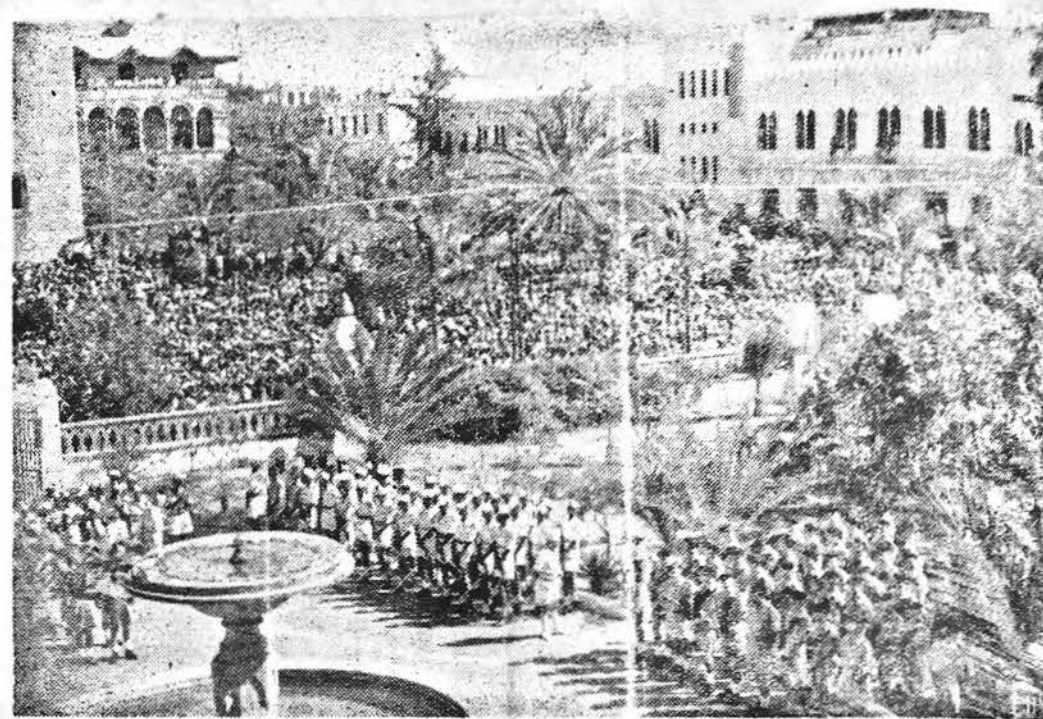
Il Capo dei Qadi eleva a Dio la sua invocazione per la Bandiera della Somalia



La popolazione acclamante sotto il balcone del Palazzo dell'A.F.I.S.



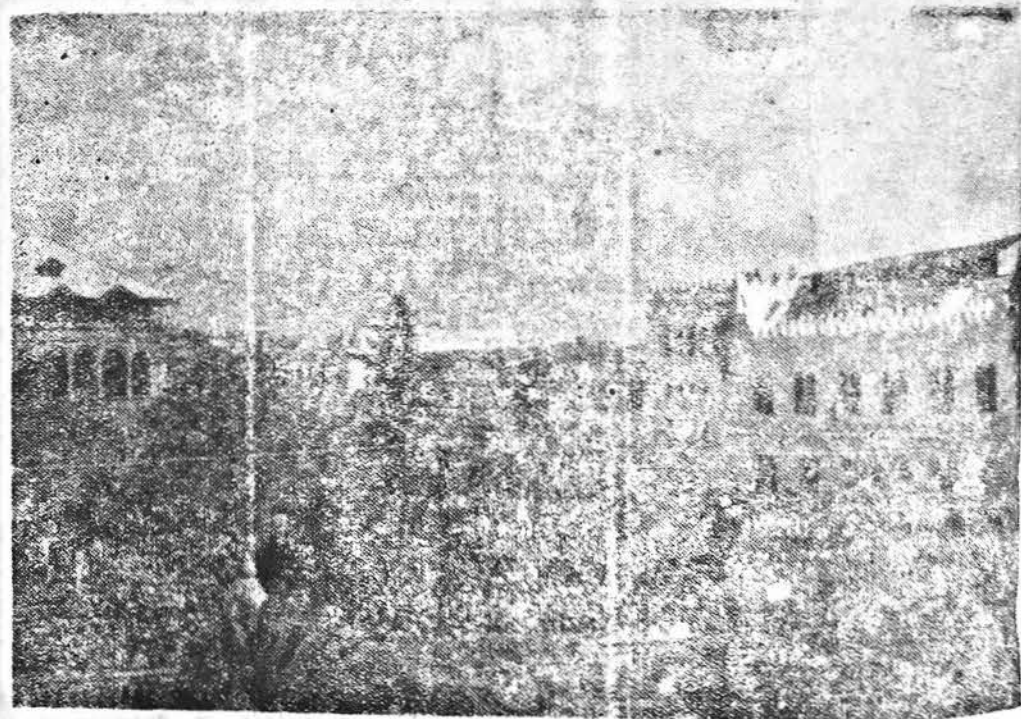
Gli scolari schierati durante la solenne cerimonia



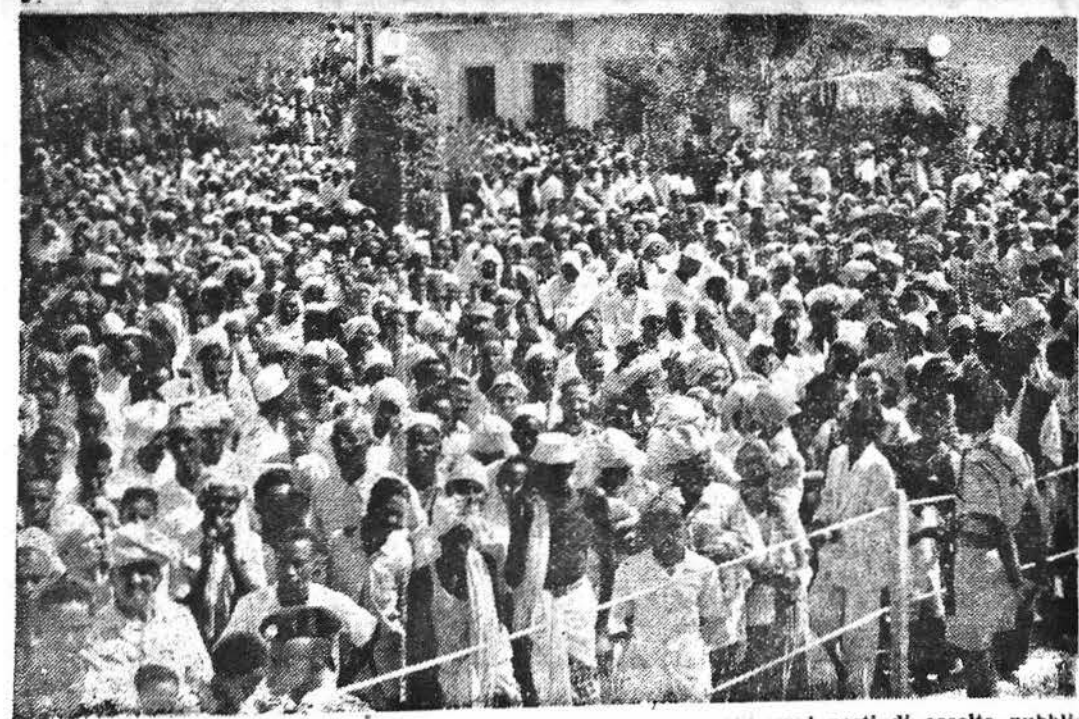
Le truppe che hanno reso gli onori alle bandiere



La marea di popolo plaudente sul piazzale antistante il Palazzo dell'A.F.I.S.



...e nelle vie circosanti



...nei posti di ascolto pubblico sistemati nei principali punti della città

IN UNA CITTADINA UMBRA

La boxe nacque circa 800 anni fa

ROMA, ottobre.

Quale sarà stata la sorte toccata al buon frate Baldo di Pietro, monaco benedettino nel convento di S. Pietro a Gubbio, che il 16 marzo 1422 si vide citato in giudizio dal suo Vescovo per aver partecipato qualche giorno prima a un incontro di «boxe», o meglio, come si diceva allora, ad una «battaglia delle pugna»? Il cronista non ce lo dice. Sappiamo solo che per quel reato la pena comportava una ammenda di dieci ducati, dieci «tratti di corda» e due mesi di carcere: tutto questo, come minimo.

Tante e tante altre notizie di carattere anche storico, divulgativo e documentaristico, si potevano chiedere alla Mostra del pugilato che si è tenuta a Roma fino all'altro ieri, e che è stata inaugurata in occasione del Convegno dell'Association International de Boxe Amateur.

Negli intendimenti della Federazione pugilistica italiana, tale mostra ha costituito un panorama sintetico, ma preciso e quanto più possibile documentato, delle remote origini e dei successivi sviluppi dello sport pugilistico presso i popoli di tutto il mondo, comprendente 4 sezioni: la storica, la tecnica, la statistica e medico-sanitaria, l'artistica.

Nella Mostra erano anche due grandi quadri riproducenti due famosi Santi: S. Ubaldo vescovo e protettore di Gubbio, e San Bernardino da Siena.

Qualcuno, a questo punto, si domanderà: «Ma che relazione possono avere due Santi con la boxe?». La spiegazione è pronta: niente di meno, la Federazione pugilistica ha in animo di eleggere il Santo eugubino e quello senese a protettori del pugilato.

Santa finzione

Non c'è proprio motivo di sorridere anche se la cosa può apparire un anacronismo. Tuttavia è un fatto storico che i due Santi consigliassero ai propri concittadini l'uso del pugilato che allora era denominato «gioco delle pugna»; per evitare uccisioni e ferimenti.

Quando il Vescovo di Gubbio, Ubaldo Baldassini, dal suo palazzo della città alta si precipitò affannosamente e con lo animo costernato giù in piazza di Marte perché sconsigliato di intervenire a sedare una paurosa rissa nella quale una moltitudine dei suoi concittadini stava uccidendosi e ferendosi non pensò minimamente che in quel preciso istante la boxe era nata.

Né le parole, né le preghiere, né le persuasioni e neppure le minacce riuscivano a far desistere i contendenti dal ferirsi e dall'uccidersi.

Il grande Vescovo, allora, non vide altra soluzione, nella pericolosa situazione, se non quella di fingersi mortalmente ferito; infatti, poiché si trovava in mezzo alla mischia più accesa, con tutti i suoi paramenti sacri, si lasciò cadere come morto tra i cadaveri ed i feriti rimanendo immobile a terra.

L'effetto ebbe i suoi immediati risultati; perché alcuni fra i contendenti, accortisi della cosa, sospesero la lotta, seguiti in breve da altri e da altri ancora. Come d'incanto, intorno al Vescovo che era rimasto immobile a terra, come morto, lordato del sangue dei feriti, fu un accorrere dei suoi concittadini piangenti. Quando il Presule comprese che era giunto il momento di cessare la finzione e che il pericolo di una ripresa della lotta era ormai scongiurato si alzò all'improvviso da quell'ammasso di cadaveri e di feriti e, imposto agli astanti sbigottiti il silenzio, iniziò a parlare: quello che il santo Vescovo disse ai suoi fedeli non è dato di conoscere. Ma questo è certo: dopo alcuni giorni una sua pastorale proibiva l'uso delle armi e il lancio dei sassi in quelle mischie; consigliava il santo Vescovo — poiché comprendeva che ogni tanto il suo popolo aveva bisogno di menare le mani — di sfidarsi nella lotta senza armi e di misurarsi con gli avversari con la sola forza di pugno: da qui il «gioco delle pugna».

L'episodio probabilmente si svolge dal 1130 al 1140. Poi, la pastorale del Vescovo e le sue prediche in Duomo ebbero un effetto che oltrepassarono le stesse sue previsioni. Perché gli eugubini abusarono della con-

cessione di darsi liberamente pugni in faccia tanto da far degenerare quel «gioco» in altrettanti scontri pericolosi.

Il 16 maggio 1160, con grande pianto di tutti gli eugubini moriva il Santo Vescovo Ubaldo Baldassini; per onorare la sua memoria e perpetuare il ricordo di lui, oltre alla celebrazione della «Festa dei Ceri» e del «Palio della Balestra», i suoi concittadini continuarono la tradizione del «gioco delle pugna» e della «battaglia dei sassi»; secondo essi era uno dei tanti mezzi per dimostrare il loro vivo affetto verso l'amato Pastore che aveva salvato Gubbio dalla distruzione di Barbarossa e nel 1154 l'aveva condotta vittoriosa su 11 città confederatesi contro. Ma, come accennato poco sopra, quel «gioco delle pugna» ben presto degenerò in lotta troppo pericolosa; da qui tutta la serie di editti che proibivano il suo uso.

Per tradizione

Nelle pene il padre doveva pagare per il figlio, il fratello maggiore per il minore, lo zio per il nipote, il padrone per il servo. Dai quattordici anni in su tutti erano incriminati; anche chi assisteva a quegli incontri doveva scontare una pe-

na; i ragazzi inferiori ai quattordici anni ricevevano cinquanta staffilate.

E non eran poche se si considera che più o meno in sordina o quasi clandestinamente il «gioco delle pugna» è continuato fino ai tempi nostri, anche se sotto altro nome e sotto altra forma. Infatti, qual è quell'eugubino che non ricorda di aver «fatto a pugni» sotto il «Voluteone del Duomo» (cioè del Palazzo dei Duchi d'Urbino) all'età fra i 12 e i 15 anni, di essere tornato a casa con gli occhi ammaccati, con il naso sanguinante e qualche dente spezzato?

Il materiale che Gubbio ha inviato alla «Mostra di 5000 anni di pugilato» è quanto mai interessante e importante; perché oltre al grande quadro di S. Ubaldo, alle riproduzioni dei 16 editti emanati contro l'abuso ed i pericoli del «gioco delle pugna», notizie storiche, fotografie di documenti e di preziosi codici miniati, figura una monografia, che ancora una volta, su basi schiettamente storiche, documentaristiche e artistiche, fa conoscere ai rappresentanti di trenta nazioni del mondo ed a tutti i visitatori della Mostra episodi fin qui ignorati della meravigliosa storia dell'antica Gubbio.

Premio di un milione di franchi a chi cattura un marziano vivo

PARIGI, ottobre.

Forse in tutto il mondo s'è avvertito come un presagio: «i marziani non esistono soltanto nella fantasia di narratori specializzati, essi esistono realmente, sono creature pensanti e, presto, si faranno conoscere da noi terrestri». In che maniera spiegare, altrimenti, la «psicosi collettiva del marziano» con relativi dischi o sigari volanti, psicosi che ha investito tutto il mondo civile cosiddetto?

A questo proposito sintomatica, per quanto «di varietà», la notizia della costituzione, qui a Parigi, di un comitato che ha il compito di dare il saluto ufficiale al primo marziano che giungesse nella capitale francese. Ne ha dato oggi l'annuncio Raymond Rodet, presidente del comitato nazionale per i festival e la propaganda.

«Naturalmente — egli ha detto — noi non sappiamo se e quando i marziani atterreranno in Francia. Ma tanta gente ha detto di avere visto marziani per cui vogliamo fare qualcosa in proposito. Il comitato ha ricevuto un assegno di un milione di franchi da consegnare al primo francese o straniero che porterà al comitato un marziano vivo. Dato che probabilmente vi saranno difficoltà di linguaggio, gli daremo quanto di meglio produce la Francia: un bicchiere di vino per... scioglierli la lingua».

Rodet ha detto che le autorità francesi hanno aderito a prendere parte al ricevimento che si svolgerebbe così: il comitato di saluto ed il suo presidente, il Duca de Brissac, ed il presidente del consiglio comunale di Parigi Bernard Lafay riceveranno ufficialmente il marziano al Municipio e gli faranno firmare il Libro d'Oro di Parigi. Il marziano verrà quindi invitato ad una sontuosa colazione al ristorante Maxim. E sarà quindi ospite del Presidente della Repubblica René Coty alle ore 15 (Coty ha dato il suo benestare). Alle ore 16 il marziano terrà una conferenza stampa sulla Torre Eiffel ed alle 18 verrà presentato a personalità francesi e straniere, comprese le autorità militari del «Cercle Interallie».

Restano da decidere — ha soggiunto Rodet — ancora varie cose, ad esempio: se il marziano fosse una marziana, la si accompagnerebbe ad una sfilata di modelli, ecc.

E Rodet ha concluso: «Siamo sicuri che, con la generosa offerta di un milione di franchi, molta gente invece di scappare quando vede un marziano, cercherà ora di acciuffarlo e portarlo a noi».

I dischi volanti provocano guasti all'accensione delle automobili? Ecco la domanda suggerita

dalla dichiarazione di un autista francese e raccolta dal quotidiano «Le progrès de Lyon».

Questo autista, dunque, certo Baptiste Jourdy, di una trentina di anni, che conduce ogni notte un autocarro sul quale carica il latte nelle campagne per trasportarlo noi a Saint Etienne, ha riferito che verso le quattro del mattino di lunedì, stava percorrendo una pianura deserta rischiata solamente dai fari del suo autocarro, quando improvvisamente il motore cadde di giri e i fari si spensero. Il giovane arrestò il veicolo e discese per vedere se il guasto fosse da ricercare nella batteria.

UN LEONE dal dentista

Generalmente i pazienti che aspettano nell'anticamera di un dentista si sentono infelici; ma ieri è stato proprio il dentista a provare i sudori freddi. Infatti, seduto a fianco di un domatore in sala d'aspetto, c'era un grosso leone. «Gli fa male un molare, così ve l'ho portato per farglielo togliere», ha spiegato il domatore Jack Reix allo spaventato odontoiatra.

Una volta installato nella poltrona del dentista, il leone ha aperto obbedientemente le mascelle, e si è limitato ad un breve ringhio, piuttosto seccato, quando il dentista gli ha fatto una serie di iniezioni di novocaina alla mascella inferiore. Alla fine il molare ribelle è stato estratto. Ed il leone se ne è andato, maestosamente, accompagnato dal domatore.

Il dentista ha ordinato all'infermiera di mandare via gli altri pazienti: «Mi sento male», ha spiegato.

LA FOTOGRAFIA DI UN DISCO VOLANTE

ROMA, 20.

Molti romani asseriscono di aver visto vari dischi volanti nel cielo della capitale. Il Messaggero di Roma nel riferire ciò pubblica la fotografia di un disco scattata dal fotografo dilettante Mattarella. L'ordigno che è sospeso ad una altezza che è imprecisa si presenta nella fotografia come una macchia scura avvolta la sagoma paragonabile a quella del pianeta Saturno e cioè corpo sferico contornato da un anello.

Riflessioni sulla letteratura orale somala

Il segretario della Sezione di Hargeisa della Lega dei Giovani Somali ha recentemente espresso la sua viva disapprovazione per la recitazione delle opere di letteratura somala che potrebbero creare sentimenti di odio e far rivivere vecchi rancori e querele fra le genti somale. Dato che io considero lo studio della lingua e letteratura somala la mia vocazione naturale, desidero sottoporre le mie osservazioni e riflessioni su tale importantissimo argomento.

Debbò anzitutto dichiarare che sono perfettamente d'accordo col Segretario della Lega dei Giovani Somali, sul fatto che poemi che possano eccitare sentimenti di odio non dovrebbero, nell'attuale stato di cose del nostro paese, essere recitati alla Radio somala. La trasmissione di tali poemi può fare molto male, non solo agli ascoltatori, ma anche alla nostra radio che si sta sviluppando così bene.

Sono persuaso che poemi del genere si sono trovati nei nostri programmi radio solo a causa di una svista da parte dei funzionari addetti al servizio. Compito della Radio somala è di dare informazioni, fornire un'istruzione e dilettare il pubblico, ed è altamente lodevole che nei programmi vengano inclusi poemi somali, perché in tal modo la Radio ci aiuta a far progredire, propagare e conservare la nostra eredità culturale. Nessuno, neppure l'individuo più sospettoso, può nutrire dubbi sulle ottime intenzioni della nostra Radio.

La questione dei «poemi dannosi» è indissolubilmente connessa al problema della letteratura orale somala ed alla questione delle suddivisioni tribali, e vorrei qua esporre al pubblico alcune mie riflessioni su questi due aspetti importantissimi della vita somala.

Ampia scelta di opere in prosa ed in poesia

Abbiamo una letteratura, orale ricca e bellissima, e sono lieto che sia stata pubblicamente dichiarata. La cosa è fuori dubbio, ma non ancora completamente riconosciuta da tutti. Possediamo una grandissima varietà di forme, in poesia ed in prosa, le più importanti delle quali, come i Gabay, Geeraar, Gifto, Daanto, Wilgo, Hirwo, le tre forme di Hees, Burambur, Balwo Sceeko ed i Proverbi, sono note a tutti i somali. Differiscono nel metro e nella musica in cui sono cantate e trattano di soggetti sva-

riatissimi, riguardanti tutti gli aspetti della vita somala, sovente esponendo verità di carattere generale applicabili a tutta l'umanità.

La stampa somala è rappresentata dai poeti

Salvo rarissime eccezioni, noi non scriviamo la nostra lingua, e non possediamo letteratura scritta né una stampa. La nostra letteratura è composta e divulgata dai nostri poeti e bardi; essi sono i nostri letterati ed i nostri giornalisti. Essi ci divertono, ci informano e ci ricordano gli avvenimenti del passato. Chiunque studi la storia della Somalia trova che tali cronache non scritte contengono un'enorme quantità di materiale, in parte antichissimo, che giunge fino ai remoti tempi leggendari, in parte di avvenimenti che sono ancora nella memoria dei viventi. Questi uomini sono la nostra Stampa nella vita di tutti i giorni, e la loro importanza sta nel fatto che essi esprimono anche l'opinione pubblica ed il sentimento generale. Questo per dimostrare quanto siano importanti per noi i nostri poeti e quanto dobbiamo a loro. Ad essi bisogna tributare lodi ed incoraggiamenti.

Solo la nostra poesia popolare sopravvive

In quale misura siamo nel giusto nel biasimare i nostri poeti per aver composto o composto della «poesia dannosa»? E' questa una questione importante, perché poesia del genere sarà recitata anche se verrà bandita dalla Radio Somala. Di qualsiasi nazione si può dire: «Dimmi qual'è la tua letteratura e ti dirò chi sei». Sappiamo tutti che i poemi somali che non piacciono al pubblico a causa della loro infelice forma letteraria o perché non trovano rispondenza fra gli ascoltatori, non si diffondono, e muoiono dimenticati in silenzio, mentre quelli che piacciono al pubblico vengono ripetuti e si tramandano.

Effetti della vita tribale

La nostra nazione è suddivisa in tribù, e senza dubbio la vita tribale ha molti lati buoni. Sarebbe deprecabile che dovessero morire, perché ha dimostrato di saper suscitare fra i membri della tribù il nobile sentimento della solidarietà e del reciproco aiuto. Tuttavia, il sistema tribale ha anche una caratteristica dannosa, perché sovente impedisce a tribù diverse di vivere e lavorare in pace fianco a fianco. Le lotte fra le nostre tribù datano da tempi immemorabili, e continuano tutt'oggi. L'idea della solidarietà e delle buone disposizioni non si estende oltre i limiti della tribù.

Duelli Poetici

Nei conflitti tribali i nostri poeti esprimono i sentimenti della propria tribù. Si impegnano in duelli poetici ed in volgari attacchi verbali contro i loro avversari. I poeti, da soli, non danno origine a lotte tribali, benché, senza dubbio, essi spesso intensificano l'odio esistente o l'irritazione latente coi loro poemi sanguinari ed offensivi.

Ma non possiamo rivolgerne rimproveri soltanto ai poeti: anche noi, come nazione, siamo da biasimare. Dobbiamo sforzarci di sopprimere questi sentimenti di odio fra di noi, solo allora potremo chiedere ai nostri poeti e bardi di sopprimerli nei loro canti. Non potremo sradicare il male in mezzo a noi semplicemente vietando ai poeti attività dannose.

Vita pacifica in comune

Forse un giorno, quando avremo imparato l'arte di vivere pacificamente assieme, i «poemi dannosi» non saranno più tali. Oggi in Inghilterra nessuno si sognerebbe di temere disturbi od uccisioni in seguito ad una trasmissione per radio di episodi dei vecchi conflitti fra inglesi e scozzesi. Se continueremo nei nostri sforzi per portarci al di sopra delle nostre querele e dei nostri rancori tribali, potremo, Dio volendo, giungere al momento in cui, invece di sentirci eccitare alla recitazione di un poema che esprime violenza ed offesa, avremo un senso di gratitudine per i nostri poeti, per averci tramandato i tristi e tragici eventi della nostra storia antica e recente.

Mussa H. I. Galal
(da War Somali Sidhi)

I nuovi ordinamenti scolastici

Nel Supplemento n. 2 al «Bollettino Ufficiale» del mese di Settembre, sono stati pubblicati gli Ordinamenti e i Programmi delle Scuole Secondarie della Somalia: della Scuola Media Inferiore, della Scuola Media Superiore, dell'Istituto Magistrale, del Collegio Professionale Agrario, della Scuola Professionale Marittima e di Pesca, della Scuola di Avviamento Professionale Industriale e della Scuola di Discipline Islamiche.

La pubblicazione non ha solo il valore di un atto amministrativo. Segna una pietra miliare sul cammino del Territorio verso l'assetto organico e legislativo dei vari settori della vita del Paese, poiché con queste norme e con questi programmi il complesso delle Scuole Secondarie della Somalia acquista una sua personalità giuridica e ha ormai una via chiaramente tracciata innanzi a sé, sulla quale indirizzare e disciplinare l'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni.

La coincidenza di questa pubblicazione con il primo «alzabandiera» della Bandiera somala è di buon auspicio e deve far sentire maggiormente ai giovani studenti la responsabilità e la serietà del loro studio. L'Amministrazione ha dato loro gli strumenti per porsi nelle migliori condizioni di cuore e di mente affinché la loro bandiera, che in questi giorni è stata per la prima volta issata al vento, possa sempre sventolare libera e indipendente, simbolo di un Paese che si è posto decisamente, con volontà inflessibile, sulla via della civiltà e del progresso.

Giacché l'esperienza storica di oggi, di ieri, di sempre, ci insegna che sono le opere dello spirito, della cultura, della scienza, dell'arte quelle che fanno progredire i popoli, che asse-

gnano ad essi un posto nella storia dell'Umanità.

E' soltanto in una Scuola ben organizzata, condotta con serietà di intenti, con modernità di criteri pedagogici si formano le intelligenze e la volontà che possono dirigere con competenza e senso di responsabilità la vita dei popoli.

Noi sappiamo che gli elementi responsabili somali apprezzano pienamente quest'opera costruttiva che l'Amministrazione svolge nel campo educativo e che si rendono conto di quanto sia necessario che la Scuola Secondaria sia condotta con criteri di serietà, che sia la scuola dei migliori, la Scuola di coloro che per la loro intelligenza e volontà hanno il diritto e il dovere di prepararsi con serietà e disciplina ai posti di responsabilità nei vari settori della vita del Paese.

Possiamo assicurarli, questi nostri amici, che gli Ordinamenti e i Programmi che hanno visto la luce in questi giorni, sono stati redatti non solo con la competenza dei tecnici, ma, e soprattutto, con il più ardente desiderio di dare alla Scuola Secondaria Somala una struttura veramente capace di assolvere agli importanti compiti che la Storia le ha assegnato.

Così come è stata ed è costante cura dell'Amministrazione di dare a queste Scuole personale direttivo ed insegnante sempre più qualificato e selezionato; materiale didattico moderno e in continuo aumento; edifici sempre più rispondenti alle nuove esigenze sicché, senza tema di smentita si può tranquillamente affermare che l'organizzazione scolastica secondaria della Somalia non ha nulla da invidiare a quella di tanti Paesi stranieri, che vantano secoli di esperienza educativa.



الاحتفالات برفع العلم الصومالي في مركز وونلي وين

(بقية الاخبار التي نشرت في الاعداد السابقة)

في يوم ١٢ أكتوبر رفرف العلم الوطني الصومالي في وونلي وين مركز دافيت بحضور رئيس الناحية أوبس عبد القادر.

وشرفوا الجلسة فرقة من الالو المسلحة برئاسة ضابط البوليس، وحاكم البلدية. وكذلك حضر هذه الحفلة العظيمة معظم الشعب، والمجلس البلدي، وممثلو الأحزاب السياسية والاعيان ورؤساء القبائل، والجالية العربية وجميع الاشخاص المتمين للناحية ورفعت الراية الزرقاء مصحوبة بالهتافات واطلاق المدافع، وبعدها مباشرة القيت الخطب من الاشخاص كالاتي:

السيد شيخ عديو، قاضي وائلي وين، حسن عليو بورو من حزبة دقل مرفي، قاسم عليو ابراهيم من الجمعية الوطنية الصومالية، عدي شكور عدي من المجلس البلدي، عبد الرحيم ابوبكر من حزبة دقل مرفي، سعيد علي باحجي من حزبة دقل مرفي، سليم صبحي رئيس الجالية العربية وحاج عمر حاج سكرتير وحدة الشباب الصومالي.

وفي نهاية الاحتفال خطب رئيس الناحية السيد أوبس عبد القادر حيث شرح للحاضرين أهمية هذا العلم الصومالي. وطلب الحاضرون من رئيس الناحية أن يشكر الحاكم الاداري العام بهذا العيد السعيد العظيم.

وفي مراكا احتفل برفع العلم الصومالي بابتهاج عظيم. ومن الصباح الباكر اجتمع ما يقرب عن ٥٠٠٠ شخص من الشعب أمام مركز الناحية. وحضر كذلك اعيان ورؤساء القبائل، وممثلو الأحزاب السياسية والدينية للناحية وكان رئيس الناحية يشرف على جلوسهم في المحلات المخصصة لهم. وحضر كذلك سلطان يمال.

وفي الساعة التاسعة وعشرون دقيقة حضر حوالي ٥٠٠ من طلاب المدارس وهم يحملون في ايديهم علم صومالي، هاتفين بأعلى صوتهم بالنشيد الوطني. ووقفوا بعدها في محلهم المخصوص.

وفي الساعة التاسعة والنصف رفعت نحو السماء الاعلام الثلاثة، مصحوبة بهتاف الجماهير الغفيرة. تحيا صوماليا، تحيا ايطاليا وتحيا الامم المتحدة.

يوم ١٢ أكتوبر رفرف العلم الازرق في سماء فيرنزا

في الصباح المشرق الجميل من أكتوبر كانت تحيط بي بعثة الطلبة الصوماليين في ايطاليا، التابعة بالحامسة. وكان يوم ١٢ أكتوبر في أحسن الايام في حياتهم. وهناك ما وراء البحار وفي المحيط الهندي ولد العلم الوطني الصومالي الذي يشع بمستقبل وباستقلال صوماليا.

وبعد فترة من الوقت حضر الى فيرنزا الطلاب الآخرون من روما وجينوا ليجتمعوا مع اخوانهم الآخرين في فيرنزا، ليفرحوا سويا بهذا العيد القومي.

وكان الطلاب ينتظرون في فيلا فابريكوتي وصول حاكم فيرنزا والاشخاص البارزين ليجتمعوا بمناسبة حفلة رفع العلم القومي لصوماليا. وان الطلبة الصوماليين في ايطاليا كانوا يحجون ان يحتفلون مع اخوانهم الذين في مقدشو، ولكن البعد لم يشملهم.

وكان الحاضرون الدكتور بيرو فرانكا ورئيس الادارة العام لصوماليا، ووزير الخارجية، ونائب الحاكم، ونائب رئيس البلدية لفرنزا.

وفي الساعة التاسعة والنصف رفعت نحو السماء الاعلام الثلاثة، مصحوبة بهتاف الجماهير الغفيرة. تحيا صوماليا، تحيا ايطاليا وتحيا الامم المتحدة.

وفي الساعة التاسعة والنصف رفعت نحو السماء الاعلام الثلاثة، مصحوبة بهتاف الجماهير الغفيرة. تحيا صوماليا، تحيا ايطاليا وتحيا الامم المتحدة.

حقيقة واضحة بأن أرواحنا أصبحت متحدة مع الصوماليين وشعورنا بهذا شعور الانسان نحو ولده الصغير.

مارشيلو ماشيني

الاحتفال بيوم رفع العلم الصومالي في فيلا فابريكوتي

أحتفل في مقدشو، وكذلك في فيرنزا بالذكرى العظيمة لليوم التاريخي وهو يوم ١٢ أكتوبر ١٩٥٤. ان الطلاب الصوماليين الوافدين من كل ناحية من مدن ايطاليا اجتمعوا في فيلا فابريكوتي ليجتمعوا بيوم رفع العلم الصومالي، فقد وصل من روما في تاريخ ١١ أكتوبر طلاب المدرسة السياسية وحضر من جينوا طلاب المدرسة البحرية.

كانت البهجة والسرور تظهر فيهم حقيقة في صباح يوم ١٢ أكتوبر اي يوم احتفالهم بهذا العيد السعيد.

وفي الساعة الثامنة من صباح هذا اليوم جاء الى مكان الاحتفال الكثير من مراسلي الجرائد ومصوري السينما في فيلا فابريكوتي. وكان العلم الايطالي يرفرف في قمة الفيلا والى جانبه خنبة طويلة بدون علم، وهي الخنبة التي كان ينتظر ان يرفع عليها العلم الصومالي الجديد. وفي الساعة العاشرة حضر المدعوون للحفلة وكان في استقبالهم طلاب المدارس الذين كانوا يرافقونهم الى مناصبهم والدكتور فرانكا كان يقدم الطلاب لتعرفهم للمدعوون فردا فردا. وحضر مع المدعوين السفير كورا ونائب الحاكم، ورئيس المدينة والاميرالاي للجنود اركولين ومعه بعض الضباط من الحرس.

وابتدأت الحفلة بخطبة الافتتاح من الدكتور بيرو فرانكا نيابة عن نائب الوزير باديني كفالونييري. وبعدما تحدث عن مجهود ايطاليا في صوماليا من ابريل عام ١٩٥٠ قال انه مسرور جدا بحضوره الموافقة اقليمية لصوماليا في مقدشو وقدم لطلاب الصومال تهنة رئيس جمهورية ايطاليا للشعب الصومالي بهذا العيد السعيد. واختتم خطابه قائلا انه بعد سنة ١٩٦٠ سوف تكون العلاقة دائمة بين الشعبين.

ثم خطب باسم طلاب الصومال في ايطاليا حضرة محمد عوالي لبيان، وكان في خطابه يمدح مجهود ايطاليا وكذلك اجتهد الصومال، وقال كذلك ان ايطاليا قبلت براضنها في هذا الوقت الحرج الذي هو بعد الحرب، ان تكون وصية علينا لتقدما الى الامام نحو الحرية والاستقلال. بعدما عملت بالصبر جنباً الى جنب مع

المقلة او في زمن يسبق تلك الوعلة وفقا للاوامر التي تستدري.

حامله بترول مصرية

مصنوعة في ايطاليا

دخلت الى ميناء الاسكندرية أولى حاملات البترول في الاسطول التجاري المصري، وتحمل اسم «الحرية»، وسعتها ٥٦٠٠ متر وقد تولت تشييدها، شركة المنشآت البحرية المصرية-الاطالية وعند دخولها الى الميناء قبولت بمظاهر الابهج.

وقد اعرب أمير البحر يوسف حماد، المدير العام لمصلحة الموانئ والمناير، عن رجائه في ان تتبع هذه البخرة عابرات أخرى على شاكلة هذا النموذج، لتقل النفط اللازم للاستهلاك المحلي في مصر.

وتستخدم هذه العابرة فوراً في نقل البترول الروسي والروماني من موانئ البحر الاسود الى السويس.

الاستعدادات لاقامة

الدورة الثالثة لمعرض مقدشو

شرع الدكتور فرانسيسكو موتسي، رئيس معرض مقدشو ومديره الدكتور آتوس بارتولشي في تنظيم الدورة الثالثة لهذا المعرض الصومالي الدولي الذي سيقام في مقدشو عام ١٩٥٥.

وبعد ان أوضحوا البواعث الداعية الى عدم عقد المعرض في هذا العام، سردا برنامجا واسعاً لمشاريع دورة عام ١٩٥٥، ومنها تنظيم معرض دولي للحرف الافريقية وعقد مؤتمر اقتصادي افريقي واجتماع أقطاب الانتاج الافريقي في مقدشو.

SAIFA

Società Anonima
Industria Fibre Africana
MERCA — MOGADISCIO

Produzione:
**CORDICELLE
CORDE
CAVI**
in fibra di banano
QUALITA' SUPERIORE

Vendita presso:
S.A.I.E.M.A. Mogadiscio
L. Massimini Mogadiscio
E. Goldschmidt Mogadiscio
A. Lombardi Merca
Mancusi Merca
Santoro & D. G. Chisimaio

**Preferite
i prodotti
della Somalia**

اعلان

يعلم لمزارعي القطن الاحرار بانه توجد لدى مكتب التفشي للزراعة وللمواشي كمية من بذور القطن المصري تباع بشن ٥٠ ستا كل كيلو غرام.

ويحاط علم المهتمين بالامر بان هذه الزراعة تدوم ٤ اشهر وبان يجب اباداة المزارع في الوهلات المشار اليها في القانون رقم ٥١ الصادر في ٢٦-٤-٥١ وفي الاقصى في يوم ٣٠ ابريل من السنة

Il Corriere della Somalia

QUOTIDIANO DI MOGADISCIO

TELEFONI

DIREZIONE A.F.I.S. 21
REDAZIONE E CRONACA A.F.I.S. 78
AMMINISTRAZIONE A.F.I.S. 82

Distribuzione: LIBRERIA ITALIA - Via Piemonte - Pubblicità: Libreria Impero - Corso Vittorio Emanuele n. 95 - Telefono n. 98 - Tariffe per cm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità So. 2,50 - Necrologi So. 2 - Cronaca So. 6 - Economici Cent. 25 a parola, minimo 10 parole. - La Direzione del «Corriere della Somalia» si riserva il diritto di non accettare gli ordini. I manoscritti non si restituiscono.

ABBONAMENTI
Annuale So. 60 - Semestrale So. 30 - Trimestrale So. 16 - Annuale ridotto per Uffici Pubblici So. 30.
PREZZO CENT. 20

LA CONFERENZA DI PARIGI

Il Consiglio Atlantico ha ammesso la Germania di Bonn a far parte della NATO

Le condizioni necessarie perchè la decisione del Consiglio divenga esecutiva. — Una dichiarazione del Ministro Martino sugli accordi per Trieste. — Adenauer ha partecipato alla seduta in qualità di osservatore.

PARIGI, 22.

La riunione dei rappresentanti dei quattordici paesi facenti parte del Consiglio Atlantico, che ha deciso l'ammissione della Germania nella NATO, si è svolta sotto la presidenza del Ministro degli Esteri greco Stefanopoulos, ed è durata poco più di quattro ore. Vi hanno preso parte i Ministri degli Esteri e della difesa dei paesi membri della NATO i quali hanno invitato il Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca Adenauer ad assistere alla seduta a titolo di osservatore. E' stata questa la più breve, ma non pertanto, la meno importante, sessione del Consiglio Atlantico, ha dichiarato al termine della seduta il Ministro degli Esteri italiano Martino.

La decisione odierna del Consiglio, sebbene scontata da tempo, viene commentata ampiamente dalla stampa e dagli ambienti politici francesi. E' ovvio che tale decisione diverrà esecutiva solo dopo l'avvenuta ratifica da parte del parlamento dei paesi interessati. Il Cancelliere Adenauer è stato invitato ad assistere alla seduta poco dopo l'inizio della Conferenza.

Successivamente è stato letto il documento che ammette formalmente la Germania nella Alleanza Atlantica. Hanno preso quindi la parola ad uno ad uno i delegati dei 14 Paesi della NATO per felicitarsi col Capo del Governo Federale di Bonn per l'ammissione del suo Paese in seno al Consiglio Atlantico. Foster Dulles ha detto che l'evoluzione verificatasi in questi ultimi tempi in Europa ha segnato il passaggio da una grave crisi ad un miracoloso ristabilimento della situazione.

A tutti ha risposto il Cancelliere Adenauer esprimendo il vivo ringraziamento del suo Governo ed ha sottolineato la fermezza con la quale la Germania intende prendere il suo posto nel mondo Occidentale e ovunque si difenda la libertà, quindi Adenauer è uscito dalla sala e il Consiglio ha proceduto alla discussione e all'approvazione del comunicato finale della Conferenza.

Il comunicato finale della riunione del Consiglio Atlantico dopo aver notato che tutte le decisioni della conferenza di Londra e delle conferenze successive svoltesi in questi giorni a Parigi — quella a quattro per la restituzione della sovranità alla Germania e l'altra a nove per l'ampliamento del patto di Bruxelles — vanno considerate come facenti parte di un solo regolamento generale che interessa direttamente, o indirettamente, tutti i Paesi membri dell'Alleanza Atlantica, dichiara che il Consiglio ha accolto con soddisfazione tale regolamento. Il comunicato sottolinea quindi l'avvenuta adozione da parte del Consiglio stesso di una risoluzione destinata a rafforzare il sistema attuale di difesa collettiva dell'Europa mediante un accrescimento dei poteri del comando supremo alleato e specifica che l'ammissione della Germania in seno alla NATO non entrerà in vigore che allorquando: 1) tutti i membri del Consiglio Atlantico avranno comunicato la loro accettazione al Governo degli Stati Uniti; 2) tutti gli strumenti di ratifica del protocollo modificante il trattato di Bruxelles saranno stati depositi presso il Governo belga; 3) tutti i protocolli di ratifica o di approvazione della convenzione sulla presenza di forze straniere sul territorio della Repubblica Federale Tedesca saranno stati depositi presso il Governo di Bonn.

Infine il comunicato annuncia la decisione del Consiglio di tenere la prossima riunione il 15 dicembre.

Il comunicato finale del Consiglio Atlantico reca anche che il Consiglio ha ascoltato una dichiarazione del Ministro degli Esteri italiano sui recenti accordi per Trieste, durante la quale è stato sottolineato il valore di questi accordi dal punto di vista atlantico e da quello europeo. Il Consiglio — dice il comunicato — ha inoltre riaffermato che il Patto Atlantico

resta un elemento fondamentale della politica estera di tutti i Governi membri. Esso ha riconosciuto necessaria la realizzazione in tutti i campi della più stretta cooperazione fra la Unione Europea Occidentale (U.E.O.) e l'Organizzazione Atlantica (NATO) e che sarà evitata qualsiasi interferenza con le attività degli esistenti organismi della NATO. Il Consiglio — termina il comunicato — ha riaffermato la sua decisione di perseguire una politica di pace e di progresso.

Proposta russa per una ripresa commerciale tra il Giappone e l'Asia

La notizia appresa con sorpresa a Washington

WASHINGTON, 22.

La proposta russa per una conferenza economica che ristabilisca i traffici tra Giappone e il continente asiatico, mentre viene accolta con sorpresa dagli ambienti competenti di Washington, rende possibile, tuttavia, una preparazione più accurata alle conversazioni che il primo Ministro Yoshida avrà nella capitale americana. Già da tempo, tanto la Russia che il governo di Pechino hanno svolto una politica della mano tesa nei riguardi del Giappone, nella convinzione che una simile iniziativa lo induca a riconsiderare le possibilità che potrebbero derivare alla sua economia da una ripresa dei rapporti economici con i paesi comunisti del continente asiatico. L'opposizione preconcetta del governo giapponese — si osserva negli ambienti di Washington — potrebbe a lungo andare, non contenere ulteriormente la crescente tendenza, secondo cui l'economia giapponese debba in definitiva ritrovare i suoi mezzi di vita lungo le vie tradizionali dei suoi traffici specie se non si aprono nuovi sbocchi. Le questioni pendenti fra il Giap-

pone e la Russia sono ancora numerose e si frappongono ad ogni iniziativa di tensione economica. Il Giappone attende ad esempio, che la Russia, riconosca gli accordi del suo trattato di pace firmato a San Francisco dalle potenze occidentali. Il primo ministro Yoshida si ripromette di chiedere al governo statunitense misure che determinano un abbassamento delle tariffe doganali americane, ed un aiuto economico sostanziale che permetta al Giappone di sviluppare la sua economia e la sua potenza militare.

L'ON GIUSEPPE PELLA PRESIDENTE DELLA CECA?

ROMA, 22.

Secondo un'informazione raccolta in ambienti prossimi all'Assemblea della Comunità Europea del Carbonio e dell'Acciaio, la scelta del nuovo presidente della Comunità, il quale succederà allo scomparso on. De Gasperi, cadrebbe sull'on. Giuseppe Pella. La designazione del nuovo presidente della CECA già prevista per la fine di ottobre, si avrà invece nel prossimo novembre.

I PROBLEMI DELL'ASIA

Il Piano Colombo e gli aiuti sovietici

mi, è politicamente significativo poter parlare del passato prossimo, com'è in questo caso. Infatti, la conferenza di Ottawa nel Canada a cui hanno partecipato i paesi del piano di Colombo, con l'aggiunta di nuovi paesi come il Giappone e la Thailandia e che ha concluso i suoi lavori una settimana fa, oltre a preparare altri piani di sviluppo, ha fatto il consuntivo degli sforzi e dei lavori già compiuti.

Per limitarsi solamente alla attività svolta nel 1953, risulta che l'ammontare destinato allo sviluppo economico delle aree depresse dei paesi asiatici, che appartengono al gruppo Colombo, è stato di oltre 550 milioni di lire sterline e cioè il 27% in più rispetto all'anno precedente; ed a questa cifra vanno aggiunti, sempre per l'anno 1953, altri 120 milioni di lire sterline di aiuti esterni, tra prestiti della Banca Internazionale e dei governi interessati.

Ora se si vuole affermare

di colpo l'importanza di questo sforzo finanziario si pensi a questo: che i giornali sovietici hanno recentemente fatto gran chiasso, a provare la generosità di Mosca, per gli aiuti finanziari «promessi» dal governo sovietico al governo della Cina comunista.

Senonché questi aiuti ammontano complessivamente a 80 milioni di lire sterline e saranno scaglionati in un certo numero di anni.

Il confronto con le cifre precedenti può essere fatto con grande facilità. Ma ce di più. Tutti coloro i quali si occupano di aree depresse sanno benissimo che il problema degli aiuti finanziari non è, contrariamente a quello che si dice, il problema più importante. Ve ne sono altri, tra cui quelli della mancanza della cooperazione tecnica dell'assistenza. E' difficile infatti trovare denaro, ma è molto più difficile trovare tecnici disponibili in misura adeguata ai bisogni senza i quali il denaro si sperpera. Ora come è stato

ROMA, 22.

Al margine della conferenza come nelle conversazioni ufficiali, il Ministro degli Esteri italiano Martino sta avendo una serie di rilevanti contatti.

Egli ha avuto oggi un colloquio con il Segretario di Stato Foster Dulles su problemi interessanti i due paesi. Tale incontro ha fatto seguito a quello avvenuto ieri sera tra l'on. Martino ed il Capo del Governo francese Mendes-France che, a quanto si apprende, ha riguardato per buona parte i rapporti italo-francesi. Il colloquio va anche messo in relazione con la voce che corre nella capitale americana e secondo cui sarebbe in progetto una visita ufficiale a Washington da parte del Presidente del Consiglio, Mario Scelba.

Informazioni precise ed attendibili fanno credere che un viaggio in America di Scelba sia in preparazione ormai da qualche settimana, e sarebbe stato concordato in linea di massima dall'Ambasciatore Alberto Tarchiani prima di rientrare in Italia per il suo attuale soggiorno. La data non sarebbe ancora stata definitivamente fissata, ma si pensa qui, che il mese di gennaio 1955 sia il più adatto nel quadro degli impegni del Presidente Eisenhower e dei Ministri, e nella cornice dell'attività politica americana, sempre che l'on. Scelba sia d'accordo.

Intanto l'azione svolta in questi giorni dai rappresentanti italiani è stata particolarmente apprezzata. Lo ha sottolineato il portavoce del Quai d'Orsay e lo si conferma stamane negli ambienti diplomatici e giornalistici della capitale. Scrive al riguardo «Combat» riferendosi alla discussione di ieri sul pool degli armamenti che nella presente circostanza, come già avvenuto a Londra, è stato il Ministro italiano degli Esteri Martino a svolgere una efficace opera di conciliazione che ha dato i suoi risultati positivi.

Nel campo parlamentare è terminato al Senato il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura, va segnalata la proposta di legge presentata dall'on. Sansone del PSI di sua iniziativa per il «piccolo divorzio». La legge, si intitola «Casi di scioglimento di matrimonio» e si compone di otto articoli, il primo dei quali prevede i cinque tassativi casi nei quali

il matrimonio si può sciogliere e cioè: condanna di uno dei coniugi a 15 anni e più di reclusione, tentato o mancato omicidio in danno dell'altro coniuge; 15 anni ininterrotti di separazione di fatto o di diritto; altro coniuge dichiarato inguaribile da malattia mentale e per la quale da cinque anni è in cura di cura o in manicomio; altro coniuge che per essere cittadino straniero ha sciolto il matrimonio contratto in Italia (è il caso delle spose di guerra). Gli articoli prevedono la procedura da seguire, le norme per l'assegno alimentare ed i rapporti fra genitori e figli. La proposta è preceduta da una lunga relazione nella quale sono esaminate molte questioni giuridiche ed umane e vi è un riferimento alla legislazione in materia di tutti gli Stati europei.

A sua volta il Presidente del Consiglio on. Scelba, ha ricevuto i Ministri del Bilancio, on. Vannoni, del Tesoro on. Gava, e delle Finanze, on. Tremelloni, con i quali ha esaminato i vari problemi economici e finanziari del momento.

In campo politico va segnalata la partecipazione del Segretario politico della Democrazia Cristiana, on. Fanfani, che è intervenuto oggi ad una riunione del comitato direttivo del gruppo senatoriale democristiano nel corso della quale è stata esaminata la situazione politica.

DOPO LA SOLUZIONE DELLA QUESTIONE DI SUEZ

Speranze inglesi perchè intervenga un accordo tra Egitto ed Israele

IL CAIRO, 22.

L'Inghilterra spera che dopo la soluzione del problema di Suez, possa intervenire anche una soluzione del conflitto che dal 1948 oppone gli Stati Arabi ad Israele. Lo ha dichiarato il ministro di stato agli Esteri britannico sir Anthony Nutting parlando ad una conferenza stampa. «Abbiamo sempre fatto noto al governo egiziano — egli ha aggiunto — che speriamo che questa questione venga risolta e che si possa

raggiungere una soluzione la quale metta fine allo stato di guerra tra arabi e Israele.

Alla conferenza stampa ha preso la parola anche l'Ambasciatore britannico al Cairo sir Stevenson il quale ha affermato fra l'altro: «Tutto si potrà fare gradualmente. Abbiamo risolto la questione persiana, quella delle Oasi di Bureini in Arabia e poi quella del canale di Suez. Risolveremo anche la questione arabo-israeliana». Nutting richiesto su quali basi potrebbe venire raggiunta la soluzione del problema arabo-israeliano ha risposto: «Non tocca a me suggerirlo. La questione deve essere discussa tra i governi interessati». Circa l'attuale controversia tra Egitto ed Israele riguardo al passaggio delle navi israeliane attraverso il canale di Suez, Nutting ha dichiarato: «La Gran Bretagna ha reso noto il suo punto di vista secondo cui non si ritiene che l'Egitto sia giustificato nell'impedire il passaggio di merci non militari destinate ad Israele». Sia Nutting che Stevenson hanno dichiarato che il patto di sicurezza collettiva inter-arabo e il patto turco-pakistano potranno contribuire in modo efficace alla difesa del Medio Oriente.

LA MONTECATINI aprirà uno stabilimento in Colombia

BOGOTÀ, 22.

E' stato firmato a Bogotá, da un rappresentante del governo colombiano e dal delegato della società Italia «Montecatini» un accordo per la costruzione del primo impianto di fertilizzanti azotati in Colombia che impiegherà i procedimenti Montecatini. Questi procedimenti, già applicati con piena soddisfazione in 52 impianti sparsi in tutto il mondo, si sono affermati anche questa volta di fronte all'agguerrita concorrenza internazionale, il che costituisce un altro notevole successo della tecnica e del lavoro italiano.

Cronaca di Mogadiscio e dell'Interno

IL CRONISTA RICEVE
dalle ore 7 alle ore 10 - Telef. 21

7 giorni a Mogadiscio

Anche a Mogadiscio, come abbiamo già dato notizia, in questi giorni non si fa che parlare di dischi volanti, corpi celesti, teorie modernissime sulla conquista dello spazio, misteriose energie, forza Kappa.

Pochi giorni fa è stato segnalato una specie di «disco volante» e la notizia è stata pubblicata dal «Corriere della Somalia». Era appena uscito il giornale che alcune signorine, diciamo così, di età avanzata e di speranze matrimoniali deluse, si sono precipitate sulla rotonda del Lido e si sono messe a guardare in aria.

«Cosa cercate, il disco volante?», ha chiesto qualcuno. «Ma che disco! — ha risposto la più stagionata — ormai le nostre speranze sono rivolte solo agli eventuali «marziani» in avaria su questa Terra!».

È stato quindi risolto il problema del «damas», i magnifici alberi che abbelliscono le vie della città. Da qualche mese infatti i rami bassi dei «damas» impedivano in un certo modo la circolazione dei pedoni sui marciapiedi. Ora gli alberi sono stati potati e sveltati elegantemente, sempre più belli ed armoniosi nell'estetica cittadina.

Nella nostra forse infinita saggezza delle «cose di qui» prevediamo che fra qualche giorno giungerà una lettera al Municipio. Saranno naturalmente proteste vivaci e commenti duri contro la potatura dei «damas». E la firma non sarà certo di competenti di agricoltura e di piante in particolare, ma di un qualcuno che alla sera non potrà più beneficiare per la sua romantica solitudine di innamorato dell'ombra fresca e del certo buio, costituito appunto dai rami bassi dei «damas», inconsapevoli e galeotti. Potenza di certe piante, anche al centro della città!

L'abito «bello» di questa settimana è stato indossato ancora da una signorina, la stessa che attirò la nostra attenzione estetica qualche mese fa, con un'eccezionale e bellissima gonna a strisce orizzontali e pollicrome.

Per la cronaca aggiungeremo che quella gonna non è stata più vista; il che ci può anche far pensare sia stata depositata in una «cassetta di sicurezza» o addirittura in un museo dopo la nostra valorizzazione.

Comunque, l'abito della settimana è in pregevole «Sangallo» con una sottoveste vaporosa e suggestiva, di un colore che dopo essere passato per l'amaranto confina con il lilla. O forse ha il profumo del ciclamini. Chissà...!

Un nostro amico soffre di reumatismi e fino a qualche mese fa ci parlava spesso dei forti dolori che provocavano il massaggio quasi quotidiano alla gamba malata. Da qualche tempo però non ne parla più.

Ieri, incontrandolo al suo arrivo a Mogadiscio, gli abbiamo chiesto notizie della gamba.

«Tutto bene — ci ha risposto — ho trovato il sistema!».

«E quale — abbiamo chiesto».

«Semplicissimo! Il massaggio lo faccio fare non sulla gamba malata ma su quella sana».

Ed ha proseguito per la sua strada, in fretta, parlando dei medici e dei vari sistemi di cura.

Sabato scorso, durante una serata ad Afgoi, un gruppo di invitati stava parlando di una signora che in quel momento ballava al centro della pista.

Si trattava di una signora

eccezionale per le sue caratteristiche a rilievo, o «3D», come sostengono alcuni cineamatori. «Pensate! — esclama ad un certo punto uno degli osservatori quando quella signora fa la doccia non riesce mai a bagnarsi i piedi!».

Pochi giorni fa, durante un'acquazzone una donna tentava di ripararsi lungo la strada dalla pioggia che veniva giù abbondante.

Ad un certo momento la donna prende il vestito per la gonna e se lo raccoglie intorno al corpo.

«Guardi che le si vedono le gambe — avverte un passante».

«Cosa importa! — replica la donna — le gambe sono vecchie ma il vestito è nuovo e si rovina con l'acqua!».

Martedì sera, prima di andare a riposarsi, un pilota dell'Alitalia ordina all'inserviente dell'Albergo un caffè insieme con un recipiente con acqua calda per farsi la barba.

All'una e mezzo di notte l'inserviente bussa, il pilota si alza, prende il recipiente e, mezzo assonnato, beve tranquillamente.

Poco dopo l'inserviente bussa di nuovo.

«Avanti l'acqua calda» dice il pilota.

«L'acqua calda?» risponde candidamente il baffuto inserviente, «ma questo è il caffè... perché l'acqua l'ho portata prima».

Intesa raccontare nei pressi del costruendo Stadio.

Una signorina di Mogadiscio ha fatto la conoscenza di un giovanotto di quelli sportivi.

L'altro giorno al Lido, dopo il bagno e la nuotata insieme, il giovanotto ha spiegato alla signorina tutti i colpi della lotta libera. Ad un certo punto l'aiutante sportivo propone:

«Adesso le farò vedere tutti i colpi «proibiti» dal regolamento».

«Faccia pure — ha aggiunto arrossendo la fanciulla — ma a patto che subito dopo pensi alle... pubblicazioni».

Una signora di quelle che si interessano di beneficenza domanda al piccolo: «Perché piangi?».

Ed il bambino: «Non so».

«Ma come ti chiami?».

Ed il piccolo insiste: «Non so».

Dopo alcuni minuti la signora si spazientisce e dice:

«Ma insomma cosa sai?».

Ed il bambino prontissimo:

«So... Aveva un bavero color zafferano... ed un pastrano color ciclamini».

E poi dicono che la Radio...

Al Tribunale di Mogadiscio sembra che quanto prima sarà messo su una parete un quadro con un'allegoria rappresentante la Giustizia che abbraccia il Diritto.

Pochi giorni fa, mentre si stava esaminando il bozzetto giunto dall'Italia, un giovane avvocato domanda ad un collega più anziano: «Ma perché poi si abbracciano?».

«Poverini — replica il "Principe del Foro" — si incontrano così di rado!».

gius facioni

AL CENTRO AGRARIO DI GENALE

Aiuti all'agricoltura somala

Proseguendo nel suo programma di attività a favore dell'agricoltura autoctona del Distretto di Merca, il Centro Agrario di Genale ha eseguito, durante il decorso mese di settembre, lavorazioni meccaniche in un numero notevole di scambi di agricoltori che ne avevano fatto richiesta.

Sono stati impiegati 4 trattori FIAT con la relativa attrezzatura. Le ore totali di lavoro sono state 385, di cui 312 per arature e 73 per erpicature; la ripartizione delle ore di lavoro in relazione alle località di impiego è stata la seguente:

Zona di Genale: ore 221 per 82 agricoltori.

Zona di Adimole: ore 25 per 4 agricoltori.

Zona di Sigale: ore 119,30 per 15 agricoltori.

Zona di Bulu Mererta: ore 19,30 per 7 agricoltori.

Inoltre un trattore è stato ceduto in prestito nella zona di Coriole per sollevare acqua per scopi di irrigazione ed ha lavorato per un totale di ore 70.

Agli agricoltori interessati sono state fatte pagare le sole spese vive, cioè: lubrificanti, carburanti e conducenti, con una notevole economia rispetto ai normali costi di impiego delle trattatrici agricole.

Guerra alla malaria

Sono ancora di ieri le notizie del rinnovo della campagna antimalaria nel Basso Giuba, che già ci viene segnalato che ad Eil sotto la competente direzione di quel Sanitario, è stata rinnovata l'irruzione di DDT a tutte le abitazioni in muratura, harisc, tucul ed agal, provvedendosi altresì anche alle pozze dell'acqua stagnante.

La popolazione di tale simpatico centro, avendo sisto i benefici apportati dalla precedente campagna, è stata larga di spontanea cooperazione per la migliore riuscita della campagna stessa. Questo fatto va debitamente rilevato per la significativa dimostrazione della comprensione da parte delle genti somale, dei vantaggi che l'applicazione dell'igiene apporta a tutti.

Mentre siamo lieti di informare che l'Amministrazione non desisterà dall'iniziata opera di lotta antimalarica e farà il possibile per estenderla, si spera che ad Eil, ed in ogni altro centro, la Consulta Municipale svolga la necessaria opera per mantenere la piccola bonifica del terreno impedendo così la formazione dei focolai produttori di zanzare.

COLTO DA EPILESSIA CADE SUL FUOCO

Verso le prime ore della mattina di domenica scorsa, certo Mohamed Omar Nur Mohamed, di anni ventidue, residente a Goluin, colto da improvviso attacco epilettico, cadeva sul fuoco acceso nell'interno della propria zeriba. Il poveretto si è prodotto ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo, dichiarate guaribili in 30 giorni.

Vita dei Partiti

La sezione del partito della Unione Maniferro della zona di Merca, i cui rappresentanti si sono recentemente riuniti in quel centro, hanno deliberato di unirsi con il Partito Democratico Somalo. All'a riunione hanno partecipato i rappresentanti dei seguenti villaggi della giurisdizione di merca:

Merca: Presidente Ali Raghe, Vice Presidente Said Osman e Segretario Abdi Musse; Musciani: Vice Presidente Hassan Suri e Segretario Ali Galfuro; Galtol: Vice Presidente Dini Caviro e Segretario Aboche Ali; Ugadi: Vice Presidente Aves Abdi e Segretario Matan Hussein; Galvoro: Vice Presidente Dinle Mallim e Segretario Mohamed Abdi; Corio-

lei: Vice Presidente Yusuf Nur e Segretario Sciugri Farah; Danane: Vice Presidente Male Mallim e Segretario Scek Omar; Nar Ueine: Vice Presidente Said Ali Osman e Segretario Ali Haji Salade; Bandar: Vice Presidente Nur Mahdi e Segretario Calif Hussein; Bulu Hamare: Vice Presidente Abdi Duro e Segretario Duro Bue; Ugongi: Vice Presidente Nur Mohamed e Segretario Ali Tahir; Sigale: Vice Presidente Cadi Auo e Segretario Nur Dinle; Galtol: Vice Presidente Galtol Alfo e Segretario Omar Ali; Bulu Marer: Vice Presidente Alio Abdi e Segretario Nur Isse.

A Chisimaio FÉRITO MENTRE VUOLE SEPARARE DUE LITIGANTI

Nella sera di mercoledì scorso, a Chisimaio, certo Barre Samantar Fahie, di anni 26, è intervenuto per separare Said Abdi Fahie e Yusuf Mohamed Ismail, che avevano attaccato lite per futili motivi. Ma il Yusuf Mohamed ha reagito violentemente, malmenando e colpendo con una bastonata il Barre Samantar, producendogli la frattura della tibia destra, giudicata guaribile in trenta giorni. La Polizia di Chisimaio ha proceduto all'arresto dei due responsabili.

A Italo RINVIENE UNA NEONATA ABBANDONATA FRA I CESPUGLI

Il 6 corrente, in località «Lehi Hared», in circoscrizione di Itala, certa Arua Yusuf Ahmed ha rinvenuto fra i cespugli, una neonata ancora in vita.

Sono ora in corso le indagini per addividare all'identificazione della genitrice.

Da Baidoa FURTO IN UNA SCIAMBA

(Dal nostro corrispondente)

Martedì 12 corrente, verso il tramonto, quattro persone sono penetrate nella sciamba di tale Mohamed Murug, con l'evidente intenzione di asportare qualche cosa. Il guardiano Abdurrahman Hussein, visti i ladri, si è recato ad avvertire il procuratore della sciamba, certo Scerif Nassir Mohamed, che è accorso sul posto rimanendo fuori della sciamba per poter identificare i ladri. Solamente il guardiano è entrato nella sciamba per troncatura l'azione dei criminali, dai quali è stato però assalito e colpito con pugnale alla schiena ed al braccio. Le grida del poveretto non furono udite dal procuratore perché sordo, mentre invece è accorso tale Abdulkadir Ali, che, trovato il ferito in cattive condizioni, ha provveduto a farlo trasportare all'ospedale di Baidoa dove è stato ricoverato.

La Polizia ha iniziato le indagini per identificare i responsabili del crimine.

MOVIMENTO DEL PORTO PREVISIONI PARTENZE

dei giorni 23-24 ottobre 1954

M/n EUROPA — bandiera italiana — da Aden

PREVISIONI ARRIVI dei giorni 23-24 ottobre 1954

M/n EUROPA — bandiera italiana — per Mombasa

STATO CIVILE NASCITE:

Habiba Ahmed Mohammed, Otto Aues Gheddi, Falhad Alnab Mohammed, Mana Zohra Ahmed Ali, Ali Mahmud Mohammed, Mariam Mohammed Guleid, Salaheddin Said Haji Ahmed, Mohammed Hassan Hiale, Chadigta Maddei Cussou, Omar Haji Ali Haji Mudei.

MORTI: Madina Abdulle Dissi, Fatma A-laul Ahmed, Abdullahi Mahmud Tiro, Amina Haio Farah.

Il COMITATO dei TRIESTINI di Mogadiscio invita i fratelli Italiani, Dalmati e Fiumani, i baldi soldati del C. S. S. e tutti gli Italiani alla manifestazione che avrà luogo con l'intervento di S. E. l'Amministratore nella

CASA DEGLI ITALIANI la sera di Martedì 26 Ottobre alle ore 22, per festeggiare l'entrata delle Truppe Italiane a Trieste nuovamente ricongiunta alla Grande Madre.

Radio Mogadiscio

Trasmissione in lingua somala
18.30 - Recitazione del Corano
18.35 - Giornale Radio
18.55 - Gabal
19.05 - Notiziario di varietà
19.15 - Musica bagiuni
19.20 - Hello (duetto)
19.40 - Gurou
19.50 - Musica riprodotta europea
20.00 - Fine della trasmissione

Trasmissione in lingua italiana
13.00 - Giornale Radio
13.10 - Canzoni varie
20.00 - Ritmi e canzoni ballabili
20.20 - Giornale Radio
20.30 - Ritmi e canzoni

PROGRAMMA DI DOMANI
Trasmissione in lingua somala
18.30 - Recitazione del Corano
18.35 - Giornale Radio
18.55 - Hello
19.05 - «Lugabahsi» (passeggiata in lingua somala a cura di Mohamed Ragis)

19.50 - Storia
19.57 - Dischi e chiusura
Trasmissione in lingua italiana
13.00 - Giornale Radio
13.10 - «Passeggiata col Microfono» a cura di Gius. Facioni

20.00 - Ritmi ballabili
20.20 - Giornale Radio
20.30 - Canzoni varie

Spettacoli d'oggi

CINEMA BENADIR — «Shabnam» film indiano.

CINEMA CENTRALE — «Questo mio folle cuore» - Documentario.

CINEMA EL GAB — «Tortura».

CINEMA HADRAMUT — «Il figlio del dr. Jekyll».

CINEMA TEATRO HAMAR — «Berlino Hotel» - Cinegiornale.

CINEMA MISSIONE — «Sangeeta».

SUPERCINEMA — «Asso di picche» - Cinegiornale.

e di domani

CINEMA BENADIR — «Africa sotto i mari» in technicolor.

CINEMA CENTRALE — «Asso di picche» - Cinegiornale.

CINEMA EL GAB — «Bhimin» - film indiano.

CINEMA HADRAMUT — «La Regia del desperados».

CINEMA TEATRO HAMAR — «Berlino Hotel» - Cinegiornale.

CINEMA MISSIONE — «Rhole Piya».

SUPERCINEMA — «La belva dell'autostrada» - Cinegiornale. (Vietato ai minori di 16 anni).

Sportivi, atleti leggete sul «LUNEDÌ DEL MEDIO ORIENTE» la cronaca del corrispondente sportivo di Mogadiscio su tutte le attività agonistiche del Territorio. Lo troverete alla Libreria Impero.

RADIO MOGADISCIO

Ascoltate domani, alle ore 13,10

Passeggiata col microfono

rubrica radiofonica a cura di Gius. Facioni

e alle ore 19,00

"Lugabahsi,"

a cura di Mohamed Ragis

Coppa "Casa degli Italiani,"

DOMANI, ORE 16,15

Orione-Croce del Sud

ULTIMA PARTITA DEL TORNEO

SUPERCINEMA

DOMANI: Un film agghiacciante ispirato ad una paurosa avventura realmente vissuta!

La belva dell'autostrada

Con: Edmond O'BRIEN - Frank LOVEJOY - William TELMAN - Jose TORVAY (Cinegiornale) (VIETATO ai minori di 16 anni)

Cinema Teatro Hamar

OGGI E DOMANI: Un capolavoro Warner Bros

"Berlino Hotel,"

Con: Faye EMERSON - Helmut DANTINE - Raymond MASSEY - Andea KING (Cinegiornale)

Questo spazio era riservato ad una bozza della LIBRERIA IMPERO che è arrivata troppo tardi per la pubblicazione. Non tardare e non ultimo sono però le sue forniture trattando essa articoli di prima qualità ed a prezzi economici.

Costa d'Oro e Nigeria nuovi Stati africani

Non è facile far capire a tanta brava gente che la fine del colonialismo non significa la fine del mondo: il mondo si trasforma, ma non finisce per così poco. A rapporti di dipendenza possono sostituirsi rapporti di integrazione, ad un regime di autorità un regime di collaborazione, ad un criterio di discriminazione razziale un criterio di eguaglianza razziale. Un mondo che si trasforma in tal senso può andare avanti meglio di prima, basta solo saperlo accettare e saper superare di slancio gli scabrosi problemi che ogni innovazione comporta.

Ciò premesso va da sé che oggi, più che ieri, non è lecito ignorare l'Africa. Da nord a sud, da oriente ad occidente, ogni movimento, ogni reazione, ogni stimolo, ogni conquista, ogni travaglio va seguito e studiato con attenzione profonda. Guardate ad esempio la Costa d'Oro e la Nigeria: guardatele bene, perché quello che oggi accade in quei territori accadrà fra cinque, dieci, vent'anni in gran parte del continente africano. E' la nuova Africa che sorge, che prende lentamente la «sua» forma e traccia il «suo» solco nella storia dell'umanità. Guardiamola con simpatia questa nuova Africa: senza le invidie o i risentimenti e il dispetto di chi vede sfuggirsi qualche cosa che fino a ieri gli apparteneva, senza ostentare una superiorità della quale non sempre a ragione ci attribuiamo il monopolio.

In fondo l'Africa è stata, un tempo la terra degli Africani e il nostro passaggio su quel continente — un breve passaggio di alcuni secoli — non può degnamente concludersi se non con la sua riconsegna alle genti aborigene. L'ignoranza della storia dell'Africa nera prima dell'avvento degli Europei è dovuta più alla nostra negligenza del passato che non alla mancanza di una storia di quel continente. Africani come Senghor o Nkrumah o Akiwile mostrano di non ignorare le antiche glorie dell'impero Songhai, del regno Mossi o del reame di Kano quando, fra un comizio e l'altro, sulle piazze di Accra o di Lagos o di Dakar offrono ai loro attoniti ascoltatori quasi un corso completo di lezioni sulle relazioni fra le Università di Timbuktù e di Siviglia verso la fine del Medio Evo o sulla cintura favolosa dell'Africa centrale stendentesi da Dakar a Gibuti.

La Costa d'Oro sulla soglia del Commonwealth

Nel quadro della evoluzione politica costituzionale delle Colonie dell'Impero Britannico, la Costa d'Oro e la Nigeria occupano fin da data remota una posizione di privilegio. Nel 1850 la Costa d'Oro, in possesso degli inglesi, otteneva il suo Consiglio Legislativo.

Tuttavia non si può dire, in verità, che da allora il cammino sulla via delle conquiste costituzionali sia stato, proporzionalmente, altrettanto spedito; bisogna infatti arrivare al 1946 per imbattersi in un tentativo di riforma costituzionale, d'un certo peso; riforma che, operata dal Governatore Burns e nota appunto col nome di Costituzione Burns, cercò di venire incontro, con delle innovazioni strutturali, alle aspirazioni della classe evoluta nativa e di placare il crescente fermento di taluni gruppi progressisti del territorio. In realtà la nuova Costituzione non andò più in là d'una riorganizzazione del Consiglio Legislativo ed Esecutivo e non dette all'elemento africano quella effettiva partecipazione al governo del Paese che da parte di molti ci si attendeva. Una battaglia sempre più intensa, per ottenere nuove radicali concessioni, fu perciò scatenata nel 1947 dai due maggiori partiti politici della Costa d'Oro: quello più moderato della «Costa d'Oro Unita» del dott. Danquah e quello più estremista della «Convenzione del Popolo» del dott. Nkrumah.

Si giunse così alla consultazione popolare della primavera del 1951 ed alla massiccia affermazione del Partito della Convenzione del Popolo. Kwame Nkrumah che ne è il capo, imprigionato dagli Inglesi come un qualsiasi agitatore, si addormentò la sera prima nella sua cella e si risvegliò il giorno dopo Primo Ministro. Al suo Partito furono attribuiti sei portafogli di Ministro (non volle gli altri due per far posto a rappresentanti delle altre correnti africane) e la

parte di primo attore nel nuovo, delicatissimo esperimento.

Gli Africani poterono così, attraverso una esperienza diretta, rendersi conto di che cosa significhi amministrare bene un territorio: quali tremendi problemi occorra affrontare, di quanti e quali mezzi occorra disporre, di quanta capacità, pazienza, coraggio e dritture morale occorra essere dotati, su che cosa debba basarsi la vera indipendenza se non si vuole ch'essa risulti solo un deludente «frutto del Mar Morto». Essi si sono accorti come tanti loro imperativi programmatici si siano andati trasformando e smorzando dinanzi alla realtà e alle necessità di ogni giorno; come altra cosa sia predicare e altra lavorare, come il mondo possa fare a meno del cacao della Costa d'Oro, ma la Costa d'Oro non possa fare a meno del mondo.

Tre anni di governo responsabile africano

Nel giugno del 1952, durante una visita alla Costa d'Oro, il Ministro delle Colonie Lyttelton accettò in linea di principio che fossero esaminate e discusse tra il Governo di Sua Maestà e quello della Costa d'Oro le proposte di riforme costituzionali che a suo tempo il Governo della Colonia avesse formulate, previa consultazione dei Capi e delle popolazioni del territorio. Il Primo Ministro Kwame Nkrumah non perse tempo e nell'ottobre dello stesso anno i Capi e le popolazioni della Costa d'Oro furono invitati a manifestare le loro opinioni e ad avanzare le loro proposte. Fu un lavoro laborioso e coscienzioso, sfociato nella pubblicazione di un immane Libro Bianco e in un dibattito esteso presso l'Assemblea Legislativa del territorio.

La nuova Costituzione che il Partito della Convenzione del Popolo aveva denominato «Costituzione Nkrumah» stava alla base delle nuove elezioni fissate per il giugno del 1954. Il trionfo di Nkrumah avrebbe significato il trionfo di questa Costituzione e quindi l'ultima tappa della Costa d'Oro verso la piena autonomia; avrebbe significato l'inizio di una era nuova, nella quale la posizione del Governatore avrebbe cessato d'essere quella tradizionale dell'amministratore, per trasformarsi in quella del Governatore Generale dei Paesi membri del Commonwealth, come la Nuova Zelanda o Ceylon; in quella d'un Capo di Stato costituzionale in seno ad una democrazia parlamentare.

La nuova affermazione del dott. Nkrumah e del suo Partito nelle elezioni del 1954 non ha sorpreso il mondo. Anche se la loro vittoria non ha, questa volta, schiacciato letteralmente gli avversari, è stata sempre una vittoria conquistata con un margine che non dà adito a crisi o ad incertezze.

La Nigeria verso l'autonomia

Sulla Nigeria si potrebbe fare un altro lungo discorso. Costa d'Oro e Nigeria gareggiano da qualche anno in una specie di corsa ad inseguimento verso la autonomia. La prima, partita con un certo vantaggio e favorita dalle sue particolari condizioni etno-politico-sociali, ha mantenuto o addirittura aumentato il distacco iniziale; ma neppure la Nigeria ha deluso del tutto. Si sa che la Nigeria è la più importante, per superficie e popolazione fra le Colonie Britanniche, come la Costa d'Oro è forse la più ricca fra esse.

Una nuova Costituzione federale, promulgata il 29 giugno 1951, prevede per questo immenso territorio l'esistenza di tre Camere Regionali: una House of Assembly per la regione orientale, una House of Chiefs e una House of Assembly per le regioni settentrionale ed occidentale.

Due soli Partiti d'una certa consistenza si contesero il campo nelle laboriose elezioni indette per la formazione delle varie Camere: il National Council of Nigeria and the Cameroons del dott. Akiwile e l'Action Group dello avv. Awolowo. Ambedue ebbero ragione, ma nessuno trionfò. La Nigeria è come divisa in tre compartimenti stagni e difficilmente l'uno riesce a comunicare qualche cosa all'altro: il Nord resta Nord e l'Est non intende lasciarsi influenzare dall'Ovest. Così Akiwile vinse nella sua zona d'influenza, Awolowo nel suo Paese e Ah-

madu fra i suoi seguaci; ma nessuno trionfò alla maniera di Nkrumah nella Costa d'Oro. Il 29 gennaio 1952, dopo sette mesi, cioè dalla promulgazione della Costituzione federale, poteva riunirsi per la prima volta la nuova Camera dei Rappresentanti.

Ma la vita politica della nuova Nigeria doveva rivelarsi meno facile di quella della vicina consorella: a brevissima distanza dalla sua nascita il nuovo Governo quasi interamente africano era colto da un primo attacco di paralisi infantile e costretto alla inoperosità assoluta. Questo avveniva nel febbraio del 1953 ed era determinato da due motivi: nella House of Assembly della Regione orientale un dissenso verificatosi in seno al Partito di maggioranza costringeva la sessione per i bilanci ad un aggiornamento e rendeva quindi necessario da parte del Vice Governatore l'esercizio dei poteri riservati per dare esecuzione al bilancio; nella Camera Centrale dei Rappresentanti i Ministri della Regione occidentale presentavano le dimissioni non approvando le decisioni del Consiglio dei Ministri in merito all'atteggiamento che il Governo avrebbe dovuto seguire nei confronti di una mozione relativa al conseguimento dell'autogoverno del territorio. Punto questo molto delicato, sul quale né la formula «al più presto possibile» sostenuta da Ahmadu né la data precisa del 1956 caldeggiata dagli altri leaders poterono condurre ad un accordo di massima. Il risultato fu anzi una crisi immediata ed un volo precipitoso del Governatore a Londra, dove la soluzione migliore parve quella di invitare ad una Conferenza nella capitale inglese i delegati delle tre Regioni e del Camerun per studiare «non le modifiche da apportare alla Costituzione, ma i metodi attraverso i quali l'attuale Costituzione poteva essere modificata».

L'esperimento della Nigeria non si era risolto in un successo: i quattro membri delle tre Regioni, che in seno al Consiglio Centrale dei Ministri avrebbero dovuto lavorare in un «spirito di équipe», non avevano trovato l'auspicata intesa e ogni contingente regionale era rimasto un «gruppo compatto e separato di quattro uomini rappresentanti il partito dominante nella propria regione (e quindi tre partiti differenti) anziché una Nigeria unita nello sforzo di toccare al più presto il traguardo dell'autogoverno».

Per buona ventura la Conferenza di Londra, tenutasi nell'agosto dello scorso anno, si concluse con un accordo, fra i leaders delle tre Regioni, più confortante di quello che s'era potuto sperare alla sua apertura. «Il compromesso finale, i cui dettagli — scrive l'«Economist» — saranno quanto prima pubblicati in un Libro Bianco, dovrà rendere possibile l'immediata ripresa del normale funzionamento del Governo e la ricerca d'un nuovo progresso costituzionale in armonia con l'aspirazione nigeriana ad uno statuto di Dominion e di autogoverno».

Sarebbe affascinante a questo punto porsi degli interrogativi: cercare cioè di percepire qualche cosa fra le nebbie del futuro.

Nel caso della Costa d'Oro e della Nigeria gli interrogativi sono tanti e tutti interessanti, ma le risposte sono altrettanto vaghe ed imbarazzanti.

Quale sarà la data in cui alla Costa d'Oro sarà dato di toccare l'ambita soglia del Dominion? E come sarà salutata la nascita di un Dominion costituito per la prima volta da popolazioni interamente africane? Faranno eco, all'intransigenza del Sud Africa, altri Dominions ai quali una Costa d'Oro elevata di punto in bianco al loro rango porrà soluzione eccessiva? E gli Africani accetteranno volentieri, al momento opportuno, la professione di lealtà fatta da Kwame Nkrumah dinanzi all'Assemblea Legislativa? E come potrà l'intelligente leader africano conciliare questa sua formale promessa con il sogno ben più ambizioso di una Federazione degli Stati Uniti dell'Africa occidentale, comprendente tutti i territori dal Senegal al Congo?

Qualsiasi risposta a questi interrogativi potrebbe apparire in questo momento affrettata ed azzardata; eppure i prossimi cinque anni dovrebbero essere sufficienti a darci risposte tutt'altro che approssimative.

(Condensato da «Africa»)

Avremo tacchini artificiali

WASHINGTON, ottobre. Due studiosi appartenenti al Ministero dell'Agricoltura annunciano di aver mancato per poco un loro tentativo di produrre un tacchino assolutamente senza padre. Essi riprenderanno i loro tentativi. Tuttavia essi rivelano, che in caso di successo l'intera discendenza sarebbe data da tacchini maschi.

Come scrivono i due studiosi il dott. Olsen ed il dott. Marsden, dell'Istituto di ricerche agricole del Maryland sulla rivista «Science». L'embrione del tacchino può talvolta svilupparsi da uove deposte da femmine vissute senza alcun contatto di animali maschi. Si tratterebbe quindi di un processo di «partogenesi naturale» che estremamente raro in animali a sangue caldo e si trova soltanto in alcune forme di insetti inferiori.

Per ora gli animali così nati hanno avuto brevissima vita o sono nati morti ma i due studiosi sperano di migliorare il processo seguito e di riuscire nel loro intento.

DESIO E GLI SCALATORI del «K 2» festeggiati dal Ministro del Pakistan a Roma

MILANO, 22. Il prof. Ardito Desio, capo della spedizione italiana al «K 2» e i due vittoriosi scalatori della vetta Campagnoni e Lacedelli, sono stati festeggiati questa sera nel corso di un ricevimento offerto dal ministro del Pakistan a Roma, Akhtar Husain, presenti autorità, rappresentanti consolari e numerosi esponenti del mondo alpino, industriale e commerciale milanese.

"TETMOSOL"



Sapone speciale di piacevole uso ed efficace per la cura preventiva contro infezioni od altre eruzioni della pelle



Agente per la Somalia: A. BESSE & CO. (Aden) Ltd. MOGADISCIO

La Foto LUX

di NICOLINO C. - Telefono 490

presenta le ultime creazioni

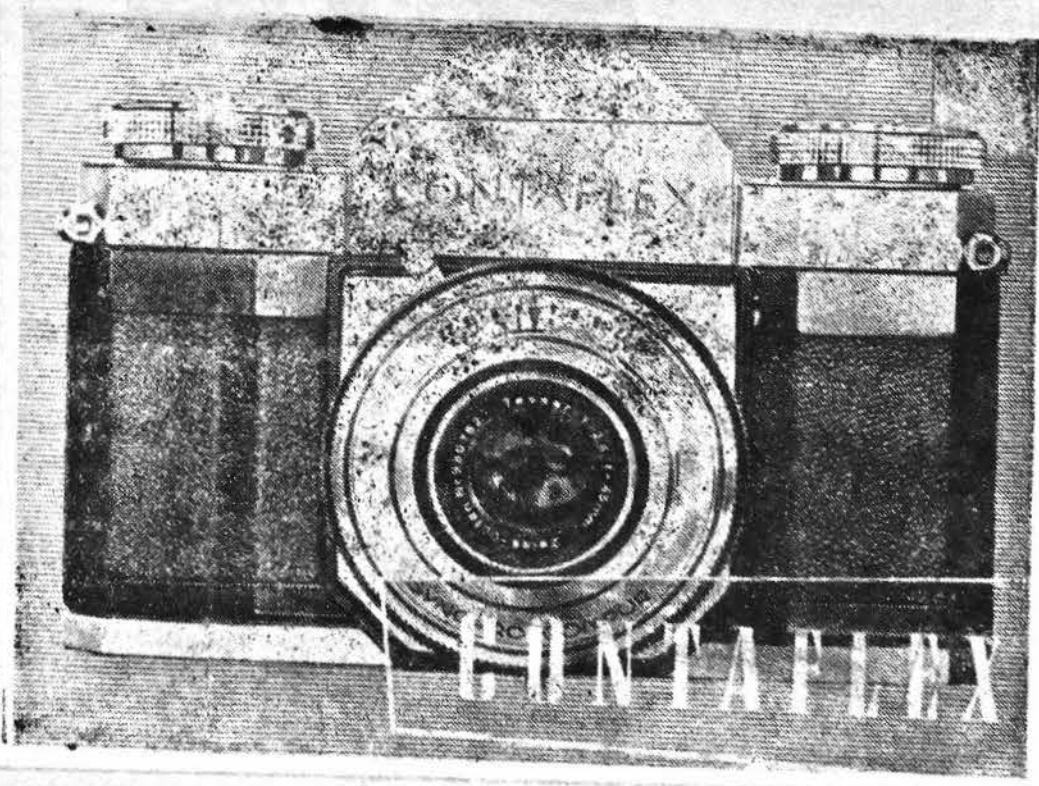
ZEISS

Contaflex	1:2	35 m/m
Contina	1:3,5	35 m/m
Superikonta	1:3,5	4 1/2 x 6
»	1:2,8	6 x 6
»	1:3,5	6 x 9

Vari tipi di Flash — Cavalletti — Esposimetri "Ikophot" — Vari accessori per la fotografia

Macchina cinematografica ZEISS MOVIKON 8 m/m con accessori

La "ZEISS" offre ad ognuno l'apparecchio che fa per lui



MACCHINE FOTOGRAFICHE

CINEMATOGRAFICHE

NOTIZIE DAL MONDO

NON TUTTO VA LISCIO A PARIGI

Il problema sarrese rischia di impantanare ciò che si è concluso a Parigi

Benché progressi si siano fatti appare difficile che si possano superare alcuni punti su cui le parti si sono irrigidite. — Un tentativo di mediazione da parte inglese ed una offerta francese ai tedeschi per una forma di collaborazione nel nord Africa.

PARIGI, 22.

La firma dei vari documenti conclusivi delle conferenze degli scorsi giorni e di oggi, a quattro, a nove e a quattordici è prevista per il pomeriggio di domani.

Verranno prima firmati ai Quai d'Orsay gli accordi raggiunti dal nove sull'ampliamento del Patto di Bruxelles e sul riarmo della Germania, e dal 4 sulla fine dell'occupazione e sulla restituzione della sovranità alla Germania. Successivamente, il Palais de Chaillot, sede della NATO, saranno firmati i documenti concernenti l'ammissione della Germania nell'alleanza atlantica. Tutto ciò avverrà — secondo quanto ha dichiarato Mendes-France — al termine del Consiglio dei Ministri di stamane — soltanto se entro domattina sarà raggiunto un accordo franco-tedesco sulla Saar. E' questo infatti lo unico argomento tuttora rimasto in sospeso e per la cui soluzione si fa molto assegnamento sull'azione conciliatrice di Eden.

Questi infatti ha invitato stasera Adenauer e Mendes-France a pranzo nella sede dell'Ambasciata inglese.

Le spinose conversazioni sulla Saar sono proseguite per tutta la giornata sia fra gli esperti franco-tedeschi sia fra Adenauer e il Capo dell'opposizione socialdemocratica Ollenhauer. Al termine del colloquio, Adenauer e Ollenhauer, i due grandi avversari politici, si sono presentati ai fotografi sorridendo e annunciando il loro completo accordo sulla questione sarrese. E' stato un fatto senza precedenti che ha destato molta sensazione e rafforzato notevolmente la posizione del Cancelliere. Le richieste tedesche a questo proposito si possono così riassumere:

1) nel testo dell'accordo non devono figurare né le parole « stato sarrese » né quelle « statuto europeo ». La Germania si oppone tanto ad una immediata autonomia della Saar quanto ad una sua europeizzazione, preferendo una specie di gestione franco-tedesca difficilmente realizzabile ed accettabile;

2) il nuovo statuto deve essere sottoposto ad un referendum popolare un anno dopo la sua promulgazione, mentre nel frattempo devono essere organizzate nella Saar elezioni con la partecipazione dei partiti filo tedeschi.

La Francia invece sostiene un plebiscito immediato e, in caso di approvazione del testo dello statuto in questione, qualsiasi manifestazione contraria ad esso verrebbe poi severamente proibita. Altre divergenze riguarderebbero la durata

del nuovo regime sarrese, la libertà di accordare ai partiti filo-tedeschi e la compartecipazione tedesca alla gestione di alcune società industriali e minerarie franco-sarresi. Sulle richieste tedesche sono d'accordo sia Adenauer sia i parlamentari della maggioranza e della opposizione da lui convocati a Parigi. La tensione che si registra nel negoziato sulla Saar non manca stasera di preoccupare questi circoli politici.

Senza la prospettiva concreta di un accordo per la Saar, la firma del Presidente Mendes-France apposta agli accordi generali rischierebbe di non essere seguita dalla ratifica — scrive oggi il quotidiano parigino « Franc Tireur ». Anche « Combat » non nasconde le difficoltà sorte nelle conversazioni franco-tedesche per la Saar ed aggiunge che « in mancanza di un accordo la ratifica della Intesa generale occidentale da parte dell'Assemblea Nazionale francese potrebbe probabilmente non esserci ».

Nella stessa giornata di oggi, al termine di una lunga seduta del Consiglio di Gabinetto, il Primo Ministro francese Mendes-France ha lasciato intendere chiaramente ai giornalisti che l'accordo per la Saar è ancora lontano sebbene l'intesa su taluni punti fondamentali — come si sapeva — fosse stata già raggiunta nei giorni scorsi fra lui ed il Cancelliere Adenauer. Mendes-France, e i portavoce governativi, sono stati al riguardo estremamente espliciti: essi hanno dichiarato che la firma degli accordi del nove e dei quattro, almeno per quanto riguarda le questioni tedesche, potrà essere ritardata, non intendendo la Francia impegnarsi fino quando non sarà risolta la questione sarrese. In merito ai motivi di tale presa di posizione — che come dimostra certa stampa parigina di stamane è giunta tra l'altro quasi improvvisamente — Mendes-France ha parlato di irrigidimento tedesco nelle trattative tra lui ed Adenauer, ed ha sottolineato come l'Assemblea Nazionale abbia lasciato intendere nell'ultimo dibattito, ed attraverso le opinioni dei propri rappresentanti nel Gabinetto, di condizionare la ratifica al raggiungimento dell'accordo, e per di più di un accordo favorevole, su tutti i problemi compresi quindi quello della Saar. Sono note d'altra parte le questioni economiche, ben più vaste di quelle politiche nazionali, in gioco nelle trattative per la Saar e d'altra parte vi è la singolare coincidenza che sia per Mendes-France, sia per Adenauer, la Saar stessa è il mezzo per far accettare ai rispettivi parlamenti altri accordi, non

del tutto favorevoli alle rispettive nazioni. Domani comunque vi sarà un nuovo consiglio dei Ministri presieduto da Mendes-France: e non è escluso che nel frattempo intervengano tentativi di mediazione eventualmente coronati da un successo più o meno limitato da parte di altri Ministri degli Esteri presso i due contendenti.

Si apprende intanto che sembra prendere consistenza ufficiale una mediazione che verrebbe svolta da parte inglese tra Mendes-France e Adenauer perché raggiungano un accordo di compromesso sulla questione della Saar.

Si è appreso intanto che i leaders dei maggiori partiti del Bundestag concordano sui punti fissati dal Cancelliere, e che sono d'accordo anche i socialdemocratici, sebbene essi non facciano mistero delle loro riserve su tutti gli altri accordi, generali, conclusi da Adenauer finora a Parigi. D'altra parte Mendes-France ha l'appoggio unanime del suo Gabinetto. I risultati eventuali di quella mediazione si vedranno nella giornata di domani, che dovrebbe essere quella culminante delle conferenze parigine essendo fissate per il pomeriggio le firme degli accordi, parte al Palazzo di Chaillot e parte al Quai d'Orsay.

Da fonte bene informata risulta che nel corso delle sue conversazioni con il Cancelliere tedesco, il Presidente del Consiglio francese ha fatto balenare ad Adenauer la possibilità di organizzare insieme le ricerche atomiche di modo che ai tedeschi sarebbe lecito svolgere in territorio francese nel nord-Africa, quelle attività che, o per divieti, o per spontanea rinuncia essi non possono svolgere a casa loro.

I LAVORI DELLA GIUNTA LATINO-AMERICANA per la produzione della carta e della cellulosa

BUENOS AIRES, 21. Alla giunta Latino-Americana dei tecnici della produzione della carta e cellulosa hanno proseguito i loro lavori trattando gli aspetti economici della fabbricazione della carta a base di legname tropicale e subtropicale. Il peruviano Ramon Remolina ha illustrato il problema dei trasporti e dei costi della materia prima. Dal canto suo, l'argentino Tortorelli ha segnalato la possibilità offerta dalla zona del delta del Panama per la sua abbondante produzione e la sua vicinanza a Buenos Aires mentre l'esperto della Guyana olandese, De Hulster, ha illustrato le ricerche compiute dal suo governo nel campo della produzione forestale.

Il malloppo militare

La Sforza di Repubblica di Roma

Imen Sforza in Libia

Wafiq Majlis al-Wuzara al-Misriya
Sul tema dell'armistizio di
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Annali
della Libia

Amministrazione di Tripoli

1021

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

1021

Il malloppo militare

Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare

Il malloppo militare

La Sforza di Repubblica di Roma

Wafiq Majlis al-Wuzara al-Misriya
Sul tema dell'armistizio di
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Annali
della Libia

Amministrazione di Tripoli

1021

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

1021

Il malloppo militare

Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare

La Sforza di Repubblica di Roma

Wafiq Majlis al-Wuzara al-Misriya
Sul tema dell'armistizio di
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Annali
della Libia

Amministrazione di Tripoli

1021

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

1021

Il malloppo militare

Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare
Sforza, il ministro degli Esteri
Mendes-France ha dichiarato
che non è escluso che nel
frattempo intervengano tenta-
tivi di mediazione eventual-
mente coronati da un successo
più o meno limitato da parte
di altri Ministri degli Esteri
presso i due contendenti.
Si apprende intanto che sem-
bra prendere consistenza uffi-
ciale una mediazione che ver-
rebbe svolta da parte inglese
tra Mendes-France e Adenauer
perché raggiungano un accor-
do di compromesso sulla que-
stione della Saar.

Il malloppo militare

CHURCHMAN'S No.1



La sigaretta
che dura
15 minuti!